QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO Via Roma
Telefoni: dal 60-343 al 40-040

LA STAMPA

Frangar, non flectar

VENERDI'
7 Dicembre 1956
Anno XII - Num. 288
L. 30 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 40-003, 50-090, 53-961. - Prezzi per mm. d'altezza in una col.: Annunzi commerc. L. 350 - Annunzi finanziari e legali L. 450 - Necrol. L. 300 (partecipaz. L. 1300 la linea). - Echi di cronaca L. 700 la linea - Echi spettacoli L. 800 la linea - Pubbl. econ.: Vedere rubriche. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (c/c post. n. 2/29710): ITALIA: anno L. 7600, sem. L. 3900, trim. L. 2050. - ESTERO (Paesi a tariffa postale ridotta): anno L. 11.200, sem. L. 5800, trim. L. 3100. — Copie arretrate: prezzo doppio.

Calorosa accoglienza a Bonn al Presidente della Repubblica italiana

Gronchi nel suo brindisi si augura di tornar presto a Berlino capitale

Il discorso di Heuss: "La necessità di pace per un mondo che vive ancora nella paura„ - Nella sua risposta il Capo dello Stato italiano esalta i principi morali delle democrazie contro il fanatismo e la violenza - I colloqui continueranno oggi e domani

L'economia tedesca e lo sviluppo europeo

Per il molto che se ne è scritto (e anche da noi, su queste colonne) quasi nulla di nuovo si potrebbe aggiungere sulla struttura dell'economia tedesca e sul poderoso soffio di vitalità che la sospinge da anni. E' noto, del resto, che l'economia italiana e tedesca sono reciprocamente complementari; la prima fondandosi sull'agricoltura, la seconda sull'industria pesante. Così che restano di mutuo vantaggio robusti scambi internazionali, quali si manifestano di fatto con le cifre mensilmente pubblicate.

Vi sono, però, talune nuove particolarità che meritano d'esser poste in luce, prendendo lo spunto dal viaggio del Presidente Gronchi nella Repubblica di Bonn. Riguardano la fase congiunturale attraversata in questi momenti dalla Germania occidentale, fase che contrasta, in un certo senso, con la legge tendenziale di progresso della Repubblica tedesca in questo dopoguerra, e potrà forse influenzare le discussioni che da tempo si intrecciano (ed ora forse si faranno più intense) fra il governo tedesco ed il governo italiano per una più stretta collaborazione italo-germanica allo sviluppo economico del nostro Mezzogiorno.

Ecco, invero, gli avvenimenti recenti. Lo si scrive, noi stessi, con una certa sorpresa; ma da mesi la Germania occidentale è entrata in un periodo di rallentamento produttivo, il quale, più passa il tempo, più diviene evidente. Non si tratta solo della produzione agricola la quale, nella corrente annata 1955-56 (fatto pari a cento il livello d'anteguerra) si esprime con un indice a 119; ed è, dunque, in diminuzione rispetto alla quota dell'annata '54-'55 (a 121). Si tratta, invece, della produzione industriale. Questo indice (1953=100) era a livello 142 nel quarto trimestre del '55. Scende a quota 134, nel primo trimestre di quest'anno. Si riprende (a 144) nel secondo trimestre, ma subito ripiega. La cifra provvisoria riguardante il terzo trimestre del '56 è inferiore a 140: e così, durante gli ultimi tre mesi (dal luglio al settembre '56) l'incremento della produzione industriale tedesca fu pari al 7% in media; mentre, in ogni altro trimestre del '56, esso superò il 10%; e in ogni trimestre del '55 superò il 15%, sempre rispetto all'analogo periodo precedente.

L'indice della produzione industriale in Germania esclude le industrie dell'alimentazione e delle costruzioni. Ora, per le industrie alimentari poco v'è da dire, poiché esse non subiscono oscillazioni congiunturali significative. Invece è rimarchevole che anche l'industria delle costruzioni edilizie accenna a ripiegare. Durante i primi mesi del '56 si ha una diminuzione di circa il 14% nel numero dei permessi di costruzione accordati rispetto a quelli elargiti nei primi mesi del '55. Risultato di tutto ciò? Non solo il saggio di incremento del prodotto nazionale lordo sarà, nella Repubblica di Bonn, soltanto del 7% per il '56 (mentre fu dell'11% nel '55 e dell'8,4% nel '54), ma, nel quadro dei Paesi europei appartenenti al cosiddetto «mercato comune», la Germania occidentale, stranamente, si unisce all'Olanda, per aver realizzato nel '56 i progressi economici più modesti.

Ora chi volesse conoscere le ragioni di codesto rallentamento produttivo si avvierebbe su di una strada molto lunga. Le restrizioni creditizie, indubbiamente, hanno il loro peso; e gli alti costi salariali, legati alla minor disponibilità di mano d'opera libera, ne hanno uno forse non inferiore. Ma vi sono due serie statistiche che tradiscono gli aspetti principali della recente sofferenza economica tedesca. Esse riguardano investimenti ed esportazioni. Gli investimenti lordi germanici sul mercato interno (che si accrebbero del 12% nel '54 rispetto al '53 e del 19% nel '55 rispetto al '54) sono aumentati solo del 10% nel primo semestre del '56 rispetto all'anno precedente. Quanto all'incremento annuale delle esportazioni globali tedesche esso è rappresentato, limpidamente, dalle seguenti tre percentuali, che non destano alcuna difficoltà di interpretazione: 1954, 23%; 1955, 18%; 1956, 13%. Insomma, si avanza ancora indubbiamente, poiché la forza di penetrazione dell'economia tedesca resta considerevolissima. Ma si avanza con fatica, e dovendo superare ostacoli progressivamente più ardui.

Ora tutto ciò, a ben guardare, può sostenere la conclusione seguente. Se l'economia tedesca dimostra con i fatti qualche difficoltà a conservare l'elevato ritmo di sviluppo che fu suo negli ultimi anni; se essa poi possiede disponibilità liquide eccezionalmente elevate (e basterà ricordare che le riserve auree di quella banca centrale ammontano ormai a più di 4 miliardi di dollari, rappresentanti l'equivalente di sette mesi e mezzo di importazioni; e ricordare ancora i crediti germanici verso l'Europa, registrati dall'Unione Pagamenti Europei, i quali superano oggi i 650 milioni di dollari) perché mai, in siffatte circostanze, non si dovrebbe dar adito ad una politica economica di più lungo respiro promuovendo quello sviluppo europeo che crea ad un tempo maggiori consumatori e maggiori incentivi alla stessa industria tedesca?

Al postutto, è in momenti di difficoltà che si affrontano, da chi ha coraggio, le questioni più gravi; che si realizzano le azioni di più ampio raggio. Quando, anche lavorando sul solo piano nazionale, gli ostacoli si superano, sembra spesso superfluo metter il naso fuori di casa.

Ferdinando di Fenizio

Cerimonia quasi familiare

Il presidente Gronchi durante il suo colloquio con il cancelliere tedesco Adenauer (Telef.)

(Dal nostro inviato speciale)
Bonn, 6 dicembre.

La prima visita in Germania di un presidente della Repubblica italiana si è iniziata oggi con una giornata di intensa attività, in un'atmosfera tanto semplice quanto cordiale. Alla stazione di Bonn erano stamane ad attendere Gronchi le massime autorità della Repubblica federale: il presidente Heuss, il cancelliere Adenauer, il vice cancelliere Blucher, il presidente del Bundestag, Gerstenmaier, il ministro degli esteri Heinrich von Brentano, le alte cariche dello Stato. Quando il treno si è arrestato lentamente e il presidente italiano è sceso insieme al ministro Martino e alle loro consorti, Heuss e Adenauer si sono fatti loro incontro in un saluto particolarmente affettuoso, inchinandosi alle signore mentre a donna Carla veniva offerto un mazzo di rose rosse.

Sono seguite le presentazioni delle autorità federali e dei diplomatici italiani a Bonn con l'ambasciatore Umberto Grazzi: tutto secondo il più perfetto protocollo ma al tempo stesso con molta semplicità, quasi familiarmente. Di improvviso, quando il gruppo dalla disadorna pensilina è giunto all'uscita della stazione, la scena è cambiata: sulla piazza, una compagnia d'onore con banda era immobile sul presentat'arm; dietro, da migliaia di persone, s'è levato un applauso; tutto attorno, e in tutto il centro della città, il nostro tricolore sventolava accanto a quello federale. Sull'attenti italiani e tedeschi hanno ascoltato gli inni nazionali; poi il comandante del reparto — un capitano sul cui grigioverde spiccava la croce di cavaliere della Repubblica italiana — ha presentato la forza al presidente Gronchi che lentamente, a capo scoperto, seguito solo da Heuss, dal generale Heusinger, in rappresentanza della Bundeswehr e dal consigliere militare generale Roda, ha passato in rivista la compagnia.

La cerimonia è durata pochi minuti: i due presidenti sono saliti in una macchina; in un'altra, accanto a donna Gronchi, ha preso posto svelto, sorridente e giovanile, l'ottuagenario cancelliere; poi i due ministri degli Esteri. Il lungo corteo di automobili si è avviato per la Reuterstrasse, tutta pavesata con bandiere e composizioni floreali tricolori e piena di folla plaudente, verso il Königshof, l'albergo dove gli ospiti risiederanno in queste tre giornate. Alle 11,30, il Presidente italiano usciva nuovamente per render visita al Presidente tedesco; alle 12,30 rientrava per ricevere a sua volta, insieme all'on. Martino, quella del cancelliere Adenauer e del ministro degli Esteri von Brentano.

Adempiute queste formalità, il resto della giornata si è svolto nel modo più semplice e pratico. Dopo una colazione intima a Villa Hammerschmidt, residenza privata del presidente Heuss, il presidente Gronchi ha nel pomeriggio iniziato le conversazioni politiche col cancelliere Adenauer, presenti i due ministri degli Esteri. Sul colloquio che si è protratto per oltre due ore non è stato diramato nessun comunicato ufficiale; ma lo stesso Presidente della Repubblica, insieme all'on. Martino, nell'intrattenersi cordialmente con i giornalisti italiani, ha detto che nell'incontro si era proceduto ad una esplorazione dettagliata della situazione internazionale dai fatti d'Ungheria a quelli di Suez, constatando una precisa collimanza sulle linee generali di quasi tutti i problemi (con conseguente possibilità di un'azione concordata in seno sia alla NATO che all'UEO). Quanto alle relazioni dirette fra i due Paesi, si è parlato nella riunione soprattutto dei problemi economici ai quali, com'è noto, dedica già i suoi lavori un apposito comitato misto italo-tedesco.

L'annuncio più interessante datoci dal Presidente è stato quello che — al di fuori del programma ufficiale che non lo prevedeva — le conversazioni politiche verranno riprese e continuate anche domani e dopodomani.

Evidentemente non ci si vuole arrestare ad un esame ampio ma generico della situazione, ma si vuole arrivare a fissare e approfondire determinati punti base. Da parte tedesca si sottolineava ancora oggi l'imminenza delle due riunioni della NATO e dell'UEO, «decisive per il ristabilimento dell'unità del mondo libero».

Come dichiarazioni ufficiali, si sono avuti in serata i brindisi che i due Capi di Stato si sono rivolti al banchetto in onore del Presidente italiano e della sua consorte.

«Quando — ha detto Heuss — alcune settimane or sono venne fissata la data del giorno in cui avremmo avuto il piacere di vedere tra noi lei, la sua consorte e i signori che lo accompagnano, il mondo era tranquillo, relativamente tranquillo, se si può usare il termine tranquillità per il decorso agitato del nostro tempo nel campo della politica. La situazione è ora mutata "ab imo". Avvenimenti turbolenti hanno scosso l'umanità che vive nella paura che ancora una volta il rombo degli aerei e il minaccioso fragore dei carri armati sopraffaccia il colloquio degli uomini di Stato, il cui tema non può e non dovrebbe essere che la pace fra i popoli e lo sviluppo del loro benessere».

Dopo aver affermato che la visita di Gronchi dimostra come i due Paesi siano uniti nel compito di prestare ogni possibile contributo alla garanzia della pace universale («il che significa servire la causa di un rafforzamento dell'unità europea»), Heuss ha così proseguito: «I popoli italiano e tedesco hanno seguito con profonda commozione degli animi i tragici avvenimenti in Ungheria: la volontà di una libera conformazione nazionale della sua vita sociale e statale, esplosa spontaneamente da un sentimento profondo e nascosto di un popolo antico e orgoglioso e della sua passionalità per anni repressa. L'Ungheria ha in Kossuth la sua leggenda di libertà come l'Italia in Garibaldi. L'autodecisione delle Nazioni, da quasi 200 anni posta all'ordine del giorno della storia, non deve venir pervertita dalla collusione di superate pretese di dominio ideologico e da un banale e brutale stato di fatto della forza. Noi stessi siamo diuturnamente coscienti del peso di questo problema quando guardiamo alla artificiosa scissione del corpo etnico tedesco. E la preoccupazione dell'opinione pubblica si volge anche al conflitto nel vicino Oriente, ai suoi motivi e alle sue conseguenze che non sta certo a me analizzare e interpretare ora nei suoi particolari. Possa il modello di un regolamento della pace sotto responsabilità generali, al quale ora si lavora, garantire a quei popoli una possibilità di vita e restituire alla comunità delle Nazioni la fiducia che le forme giuridiche di accordi internazionali devono essere (e, se vengono rispettate, lo saranno) la base di un ordinamento super statale di pace e di benessere».

Il presidente Heuss ha concluso il suo dire rievocando i millenari vincoli storici, artistici e culturali fra i due Paesi come garanzia per il futuro.

Il presidente Gronchi, dopo essersi detto lieto di portare alla Nazione tedesca un messaggio di pace e di fede del popolo italiano, ha subito affrontato i temi politici. «E' esatto — egli ha affermato — che la situazione internazionale presenta aspetti insieme gravi e preoccupanti i quali dimostrano come essa sia ben lontana dal raggiungere un equilibrio di pacifica convivenza. Lo dissi al Congresso degli Stati Uniti che nel nostro tempo sarebbero venute più crudamente a confronto due concezioni della vita e della morale più che due sistemi politici e sociali. Le dolorose vicende ungheresi ne sono una impressionante documentazione: tale da far sorgere in ogni uomo degno del nome il drammatico dubbio se esista la possibilità di un comune linguaggio con chi fa legge nei rapporti interni e in quelli internazionali del fanatismo e della violenza, cioè della sopraffazione dell'uomo sugli altri uomini, di un gruppo sociale sugli altri, di un popolo su altri popoli; e coloro che credono nella forza creatrice della ragione e del diritto civile, del rispetto della dignità umana e della libertà.

«La vittoria non può essere dubbia, se progresso e civiltà non sono vane illusioni. Ma pesa su quei governi e quei popoli che pongono a base della vita individuale e sociale i valori spirituali che scaturiscono dalla loro formazione religiosa e culturale, la responsabilità di non compromettere mai per nessuna ragione di Stato, per nessuna tentazione di interessi la validità morale prima che politica di quei principi. Le guerre non risolvono i problemi, ma rischiano di moltiplicarli, come le vicende del Medio Oriente hanno testimoniato.

«I nostri due popoli si rendono conto, con piena consapevolezza, di quella responsabilità. Essi sono passati attraverso errori dei loro gruppi dirigenti e ne hanno sofferto le conseguenze. Oggi essi non hanno dubbi sulla superiorità della concezione del sistema democratico che riposa sul rispetto della libertà e della dignità umana. Essi sono perciò nelle condizioni migliori per collaborare per la libertà, il progresso, la pace di tutte le Nazioni. Essi hanno fede che la loro concezione finirà col trionfare della brutalità della forza e della volontà di predominio nei rapporti internazionali, così come delle ingiustizie economiche e sociali nei rapporti fra le varie classi di una comunità nazionale, e potrà far avanzare i nostri due Paesi e l'Europa intera sulla via del benessere e del progresso. E' su questa via che la Germania potrà ritrovare la sua unità, il suo assetto interno e la sua capacità di pacifica espansione nel mondo. In questo quadro io spero non lontano il giorno nel quale un Capo di Stato italiano potrà rinnovare la sua visita al popolo tedesco nella città che può storicamente e politicamente definirsi la capitale della Germania unita».

Con questo augurio per il ritorno di Berlino a capitale di una Germania riunificata, l'on. Gronchi ha concluso: «Abbiamo, tedeschi e italiani, motivo di conforto e di fiducia se guardiamo all'intensificarsi delle nostre relazioni dirette nel campo culturale come in quello economico e del lavoro: ma ancor più se al di sopra dei rapporti che così felicemente si stringono noi miriamo all'ideale comune di difesa e di progresso della pace e della giustizia che alimenta i nostri sforzi, li sorregge e li guida verso un destino che non può essere che comune».

Domani — oltre a continuare, come abbiam detto, i colloqui politici con gli uomini di Stato tedeschi — il presidente Gronchi riceverà in mattinata il Corpo accreditato presso il governo di Bonn; nel pomeriggio visiterà la casa di Beethoven; l'ostello della gioventù al Venusberg; firmerà in Municipio il libro d'oro della città; interverrà a un concerto dell'orchestra Gürzenich di Colonia. Il cancelliere Adenauer offrirà alle 13 una colazione in onore del Presidente.

Giovanni Giovannini

Carri armati contro le donne magiare

Mezzi corazzati russi sono intervenuti a Budapest per sciogliere la manifestazione inscenata da migliaia di donne ungheresi contro il governo Kadar ed i sovietici. Queste dimostranti si sono raccolte agli angoli di un crocevia nei pressi della statua di Petoefi, sgombrando la strada al comparire di un carro armato che minaccia di far fuoco (Tel.)

Scontri tra patrioti e gruppi di attivisti fedeli a Kadar

Altri gravi tumulti a Budapest
I russi sparano per disperdere la folla

Proclamato un nuovo sciopero generale di protesta per le spietate repressioni - Gli operai non lasciano entrare i grossi carri armati sovietici nelle fabbriche - Ondate di arresti - Pericoloso fermento anche nelle province

(Dal nostro inviato speciale)
Vienna, 6 dicembre.

La popolazione di Budapest ha vissuto oggi un'altra giornata drammatica con scioperi, dimostrazioni di piazza, arresti e sparatorie. Le truppe russe, intervenute per sedare un tumulto, hanno aperto il fuoco sulla folla. Sono rimasti sul terreno due morti e numerosi feriti.

Stavolta l'incidente è stato provocato da comunisti fedeli a Kadar — circa duecento persone — che sono sfilati in corteo per la città agitando grandi bandiere rosse, seguiti e protetti da autoblinde sovietiche. Il gruppo si è scontrato con un altro corteo di patrioti e nella furibonda mischia venivano esplosi colpi di rivoltella. Allora i sovietici hanno sparato, disperdendo poi i patrioti.

La notizia dell'incidente ha acuito la tensione e in più punti della città si sono formati vasti assembramenti di gente che ha manifestato contro i russi e il governo. Una fra le più grandi manifestazioni si è avuta sul piazzale della stazione centrale, dove oltre diecimila persone con bandiere ungheresi hanno gridato per mezz'ora: «Via i russi! Abbasso Kadar e i comunisti!». Per disperdere la folla è stato necessario l'intervento di carri armati, da cui sono partite scariche di mitragliatrice (i russi hanno però sparato in aria).

Mentre la folla fuggiva per le strade circostanti, intervenivano gli agenti della polizia di Stato che arrestavano parecchie decine di persone. Gli arrestati venivano portati via con camion scortati da autoblindo.

Altri numerosi arresti si sono avuti negli ambienti operai. Il governo sta ora togliendo dalla circolazione gli esponenti dei Consigli rivoluzionari dei lavoratori che, come sappiamo, sono i più tenaci sostenitori della resistenza. In giornata, per esempio, reparti russi e ufficiali dell'esercito magiaro fedele al governo hanno circondato una fabbrica di tessili alla periferia della città, con l'intenzione di portarsi via un certo numero di «elementi reazionari», i quali, a loro avviso, sobillavano la massa operaia. Allora i settecento operai hanno chiuso i cancelli, affrontando i soldati in difesa dei loro compagni. Anche lì si sono avuti scontri, ma non sappiamo quale sia stato il bilancio degli incidenti. Infine gli ufficiali russi hanno ordinato il ritiro delle truppe e dei cinque carri armati che le sostenevano.

All'ondata di terrore, diretta soprattutto contro gli operai, hanno fatto seguito le immediate reazioni dei lavoratori, i quali hanno proclamato lo sciopero generale.

Dalle fabbriche sono partite delegazioni di maestranze che, presentatesi a Kadar, hanno chiesto la liberazione dei loro compagni e di un gruppo di cinquanta persone componenti i Consigli rivoluzionari, portate via nella giornata di ieri dagli agenti della polizia di Stato.

Ora è evidente la tattica del governo per piegare la resistenza degli operai: la polizia «purga» con arresti in massa i Consigli rivoluzionari ed i vuoti vengono colmati con «fiduciari» comunisti che tentano poi di controllare e manovrare le maestranze. Così si possono spiegare i continui appelli alla calma e al lavoro lanciati da esponenti dei Consigli medesimi. La massa operaia però non risponde più alle direttive impartite dall'alto e anzi intensifica la resistenza.

Lo sciopero di oggi è una prova di questo stato di cose. Vittime del terrore poliziesco non sono soltanto gli operai. In giornata si è avuta notizia di altri arresti nell'ambiente degli intellettuali e degli scrittori ungheresi fra i quali, come sappiamo, sono largamente rappresentati elementi comunisti e di sinistra sostenitori dell'ex-Premier Nagy. Fra le persone finite in carcere ci sono tre noti scrittori: Gyula Obersovsky, Lajos Tamasi e Zoltan Molnar. I tre avevano firmato ieri, assieme con altri, un manifesto di condanna per l'intervento e la repressione dei sovietici in Ungheria.

Manifesti affissi sui muri della capitale hanno invitato la popolazione ad «un'ora di silenzio» in segno di protesta contro le azioni poliziesche. Per la seconda volta nel giro di quindici giorni, oggi fra le 13 e le 14 i cittadini di Budapest sono rimasti nelle loro case ed i negozi sono stati chiusi. Non sappiamo però se gli ungheresi si accontenteranno più di queste silenziose manifestazioni, perché l'esasperazione del popolo ha toccato nuovamente un pericoloso culmine.

Nelle province la situazione non è certo migliore. Ora anche i contadini, sciolte di propria iniziativa le aziende «kolkosiane», si sono organizzati in Comitati rivoluzionari, ed è imminente la costituzione di un organo esecutivo centrale.

A Komorn, per esempio, i consigli hanno chiesto con un proclama il ritiro delle truppe sovietiche dall'Ungheria entro il 31 di questo mese, una dichiarazione di neutralità da parte del governo di Budapest, libere e segrete elezioni con la partecipazione dei partiti socialisti e di quello dei contadini, la liberazione dei deportati, un'amnistia generale per i patrioti che parteciparono all'insurrezione. In diversi centri dell'Ungheria, a Veszprem, per esempio, si sono avute altre manifestazioni di donne in onore dei caduti della rivoluzione. Delegazioni di contadini hanno raggiunto Budapest per prendere contatto cogli operai.

Alla periferia della stessa Budapest, specialmente dalla parte di Buda, c'è resistenza armata. Una resistenza, s'intende, fatta di insidiosi attacchi notturni, di atti di sabotaggio, di improvvise azioni e rapidi scontri a fuoco. Anche ieri — sono le informazioni più fresche che abbiamo potuto raccogliere fra i profughi — a Buda si sentivano scariche di mitragliatrice e, in distanza, colpi di cannone. Scontri a fuoco si sono avuti anche nel nono quartiere della capitale.

«Ma che cosa sperano di ottenere i patrioti ungheresi con la loro tenace resistenza ai russi ed al governo comunista?», abbiamo chiesto ad un profugo. L'uomo, un professore di sessant'anni scappato da Budapest con la moglie, ha allargato le braccia: «Essi sperano, noi tutti speriamo in un miracolo. Ed i miracoli qualche volta avvengono, quando un intero popolo, dieci milioni di anime, hanno una volontà sola».

Massimo Conti

Protesta americana contro l'atteggiamento russo

Consegnata ieri su iniziativa del presidente Eisenhower un'energica nota all'Ambasciata sovietica a Washington

(Dal nostro corrispondente)
Washington, 6 dicembre.

Convocando d'urgenza l'incaricato d'affari sovietico, il sottosegretario al Dipartimento di Stato, Robert Murphy, ha presentato al governo dell'URSS una forte protesta per l'inumano comportamento usato ieri dalle truppe russe davanti alla legazione americana di Budapest contro una folla di donne che avevano intenzione di organizzare una manifestazione di simpatia per l'America. Prima di ricevere la protesta e di assicurare Murphy che l'avrebbe immediatamente trasmessa a Mosca, il diplomatico sovietico ha voluto sapere se il governo americano è a conoscenza del punto di vista sovietico nella crisi magiara (e cioè che le truppe russe non sarebbero intervenute di loro iniziativa negli affari interni dell'Ungheria, ma solo in seguito a specifica richiesta del «legittimo» governo ungherese).

Robert Murphy ha risposto seccamente che gli Stati Uniti sono perfettamente al corrente della situazione e sanno che il governo di Kadar venne installato dai russi la notte del 4 novembre, dopo che i carri armati sovietici avevano schiacciato, nei tre giorni precedenti, la resistenza dei patrioti ungheresi, e dopo che il legittimo governo di Nagy era stato deposto con la forza dall'alto comando militare sovietico. Comunque, ha aggiunto Murphy, il governo americano, disgustato dei sistemi con cui le truppe sovietiche hanno represso ieri a colpi di calcio di fucile e con piattonate e sotto la minaccia dei carri armati la manifestazione pacifica di un gruppo di donne inermi, proprio nelle immediate vicinanze della zona di extraterritorialità americana, intende richiamare sulla «intollerabile» situazione esistente in Ungheria l'attenzione del governo sovietico, protestando per la continua violazione russa di ogni diritto civile.

L'improvvisa decisione del governo americano, autorizzata dal presidente Eisenhower dopo aver letto il rapporto telegrafico del ministro statunitense a Budapest, non esprime solo la profonda irritazione americana per il brutale intervento sovietico in Ungheria, ma anche l'indignata eco suscitata dal rifiuto del governo di Kadar, il quale non ha permesso al segretario generale dell'ONU Dag Hammarskjoeld, di condurre dal 16 al 18 di questo mese la progettata inchiesta in Ungheria sulla situazione magiara e sulla prolungata presenza di truppe sovietiche contro la volontà del popolo magiaro.

Stasera il Presidente ha approvato i piani per il trasferimento aereo e marittimo di 15 mila profughi ungheresi negli Stati Uniti, trasferimento che dovrà essere completato poco dopo l'inizio del prossimo anno.

Il segretario di Stato J. Foster Dulles ha avuto oggi colloqui con gli ambasciatori inglese e francese, sui preparativi dell'imminente Consiglio Atlantico che si svolgerà a Parigi e sulla politica da seguire per rafforzare l'Alleanza Occidentale dopo la crisi di Suez. Sebbene il rapporto presentato dai tre ministri degli Esteri incaricati di studiare e proporre i mezzi per realizzare una maggiore unità fra i membri della NATO non faccia parola del progetto di Dulles per la creazione di un organo permanente consultivo, si ritiene che il Segretario di Stato agendo con la autorizzazione di Eisenhower, sia pronto a presentare uno schema per armonizzare le divergenti politiche europee ed americane nei confronti del Medioriente e dell'Africa. Dulles è del parere che questo sia il punto essenziale da chiarire: bisogna semplificare e inquadrare razionalmente i rapporti tra i Paesi della NATO e quelli del gruppo afro-asiatico, evitando ogni mossa avventata. Per tale motivo l'America è contraria ad includere nella NATO gli Stati del Patto di Bagdad che non facciano già parte dell'Alleanza atlantica, ossia Iran, Irak e Pakistan.

Gino Tomajuoli

Minacce egiziane agli italiani se non lasciano subito Porto Said

Distrutti i bagagli di alcuni connazionali - Continua lo sgombero degli alleati

Porto Said, 6 dicembre.

Lo sgombero delle truppe anglo-francesi dalla zona del Canale continua con ritmo accelerato. Stamane si sono imbarcati sulla nave trasporto «Dilwara» 1853 soldati britannici diretti in Inghilterra. L'afflusso dei reparti a Porto Said è incessante; molte navi sono in viaggio nel Mediterraneo per imbarcare l'intero corpo di spedizione alleato, complessivamente 19.500 uomini. Il gen. Stockwell, comandante delle forze anglo-francesi, ha chiesto al comandante le forze dell'ONU, gen. Burns, la garanzia che nessun militare egiziano entri in Porto Said prima che si sia imbarcato l'ultimo soldato alleato. Si calcola che la polizia internazionale disporrà di circa 2500 uomini quando lo sgombero della città sarà ultimato.

A misura che le truppe alleate assottigliano le loro file, crescono l'ansia e le preoccupazioni della comunità europea di Porto Said. Greci ed italiani in particolare sono fatti oggetto di intimidazioni dagli estremisti egiziani i quali li accusano di nutrire simpatie per gli anglo-francesi e li minacciano di gravi rappresaglie se non lasceranno l'Egitto.

L'azione intimidatoria è divenuta così allarmante che i consolati d'Italia e di Grecia hanno chiesto ai rispettivi governi l'invio urgente di navi per rimpatriare i civili. Molte famiglie italiane hanno oggi riferito al console che i loro bagagli sono stati saccheggiati e distrutti nella notte ad opera di terroristi: altri italiani hanno portato al Consolato dei manifesti che ignoti avevano fatto scivolare sotto gli usci di casa e nei quali essi venivano invitati a lasciare immediatamente l'Egitto. «Voi — dicevano i volantini — state servendo gli inglesi e i francesi. Ricordate le vostre case, le vostre mogli e i vostri figli. Ritornate in Patria».

Il comandante Ali Sabri, principale consulente politico del presidente Nasser, ha affermato oggi, in un'intervista ad una agenzia americana che la Turchia e l'Iraq sono stati «indirettamente» implicati nella «aggressione» anglo-francese all'Egitto.

Secondo quanto ha dichiarato Sabri, «alcune navi dell'invasione, soprattutto portaerei francesi, erano nascoste nelle basi turche. Una potenza del Patto di Bagdad ha quindi preso indirettamente parte all'aggressione». Sabri ha detto inoltre che «una base aerea dell'Iraq è stata usata per i rifornimenti di carburante degli apparecchi impiegati per lo sgombero dei feriti. Vennero usati anche degli ospedali e si è fatto certamente uso di una base aerea. Ed anche questa è stata una indiretta partecipazione all'aggressione».

CRONACA CITTADINA

Un articolo del presidente della provincia prof. Grosso

La montagna zona di miseria ha bisogno di aiuti e lavoro

Molti scendono alle città per fuggire un quadro di desolazione e di abbandono - A chi resta bisogna assicurare le elementari condizioni di vita - Come l'Amministrazione provinciale affronta il grave problema: strade, acquedotti, luce

Il problema della montagna, di questa zona socialmente ed economicamente depressa, dove l'intensificarsi della vita moderna, col suo ritmo, le sue esigenze e i suoi problemi, giunge spesso solo attraverso un'eco lontana, costituisce uno dei più gravi aspetti di una complessa questione sociale, uno di quei problemi che si fanno ogni giorno più drastici appunto per contraddizione con quello che è il procedere della vita.

Il fenomeno migratorio delle popolazioni della campagna verso le città, quello delle popolazioni dei monti verso i centri più popolosi del piano, è certo un fenomeno di vasta portata, che ha la sua radice e anche le sue giustificazioni economiche e che richiede di essere visto in una prospettiva più organica. E si potrà anche riconoscere che per talune località potrà essere utile che si riduca lo sfruttamento da parte dell'uomo e che ritorni sovrano il bosco a proteggere le terre sottostanti. Ma ciò non riguarda che un punto marginale.

Ben altro e più assillante, e immediato, è il problema delle elementari esigenze di vita di una popolazione che resta, e ha ancora una ragione profonda di restare, sulla montagna, ed a cui quella terra può ancora essere madre e non matrigna. E così diverso da quello che può essere l'effetto di giustificati e ragionati spostamenti, è il quadro di desolazione e di abbandono che lascia dietro di sé chi è mosso solo dalla necessità di fuggire la miseria. Qui si pone l'imperativo del problema della montagna, problema umano e sociale, che si riassume nell'esigenza di dare le elementari condizioni di vita là dove si svolge vita di uomini. Consideriamo qui solo gli elementi primi, che costituiscono un presupposto per porre poi, in diversi orientamenti concreti, il problema di una vita e di uno sviluppo economico: elementi primi quali sono la strada, l'acqua e la luce.

Qual è e quale può essere l'azione svolta dall'Amministrazione provinciale? Per una visione realistica, occorre una valutazione preliminare: se noi prendiamo anche solo il primo punto quello della strada, che è oggi premessa per la vita di un nucleo abitato, e consideriamo il costo di costruzione di una strada di montagna, è di immediata evidenza che il costo complessivo di una rete che congiunga ogni frazione abitata alle strade attuali raggiunge tale somma di miliardi che supera le possibilità del bilancio di un'Amministrazione provinciale, anche se si vuol prescindere da tutto quell'altro complesso di opere che sono essenziali per mantenere alla nostra Provincia il suo ritmo di vita e l'impulso che richiede. Né si può pensare ad una diretta soluzione da parte dello Stato.

Se ci fermassimo a questa constatazione negativa, il quadro sarebbe però desolato e desolante: una società che opponga al diritto alla vita di una popolazione la triste constatazione che non si può provvedere, rinnega se stessa. Il problema dev'essere impostato con una visione organica, ma chiamando a concorso una molteplicità di diverse sorgenti che vi possono recare un contributo.

La Provincia di Torino ha realizzato e sta realizzando alcune strade di allacciamento di frazioni di montagna, facendone un tratto all'anno, attraverso cantieri scuola di lavoro per disoccupati. Ogni anno, parte coi fondi per la mano d'opera, stanziati dal Ministero del Lavoro, parte con quelli stanziati dalla Provincia per il cantiere, la strada avanza. E così la frazione Provonda è stata unita a Giaveno in quattro anni con una bella strada di circa cinque chilometri; dal 1953 al 1956 sono stati costruiti quattro tronchi della Pralesio-Laietto, in comune di Condove, e il quinto e ultimo tronco è già deliberato per il 1957. Negli anni scorsi sono stati pure costruiti due primi tronchi della Frassinere-Mafflotto, in comune di Condove, tre tronchi della Rubiana-Celle, tre tronchi della Chianocco-Pavaglione; e per tutte è deliberato il tronco successivo. Sono state iniziate con un primo tronco — cui segue, già deliberato, un secondo — la Villaretto-Gran Faetto, in comune di Roreto Chisone, la Praly-Rodoretto, la Pessinetto-Mombresto; si inizieranno con un primo tronco nel 1957 la Bausano-Mont Pont, in comune di Pont Canavese, e la Cossolo-Vietti, in comune di Cossolo, ed altre strade.

Per la maggior parte dei torinesi sono questi ora solo dei nomi; saranno presto dei percorsi automobilistici. Per i poveri, sia pur pochi montanari è il respiro. Ma sono anche centinaia di milioni di spese che non avrebbero potuto essere direttamente stanziati, che invece vengono ripartiti in vari anni con sforzo congiunto. Il cantiere di lavoro, in zone di economia povera, raggiunge veramente il suo scopo di mezzo contro la disoccupazione, e insieme si costruisce l'opera che reca la vita.

Si aggiungono altri cantieri dei comuni a cui la Provincia ha dato, e dà, aiuti e contributi. Nascono belle strade sulle quali senz'altro penetra la circolazione turistica, sempre più intensa, cui si aprono nuovi panorami. E si aggiunge l'opera svolta dalla Provincia per salvare il patrimonio delle strade ex-militari. Non è ancora tutto quello che occorre; ma è un avviamento con ritmo progressivo.

Potrei aggiungere l'opera della Provincia per promuovere gli accordi fra i Comuni circa i sovracanoni elettrici, per la classificazione dei comprensori di bonifica montana, per l'assistenza alle pratiche rivolte ad ottenere le provvidenze previste dalla legge, e altre iniziative confluenti.

L'avere sin dal 1951 istituito nell'Amministrazione provinciale un assessorato per la montagna, al di là dei tipici assessorati rispondenti ai compiti tradizionali, ha voluto significare appunto fiducia in un'azione che, più che esplicazione di date funzioni stabilite, è fatta di un'opera di slancio, si potrebbe dire di apostolato, anche se potrà parere strano l'uso di questo termine per una pubblica amministrazione. Si amministra, è vero, col cervello; ma occorre anche il cuore, e non è retorica il dire che occorre la volontà e la capacità di saper ricreare in altri la volontà di vivere e il sentimento della solidarietà nella vita.

Giuseppe Grosso

TEMPERATURA DI IERI
MASSIMA +13,2
MINIMA — 1,5

Il Bollettino meteorologico dell'aeroporto di Caselle segnala ieri: temper. media + 5,7; umidità 56 %; pressione 738,8. Cielo nuvoloso. Previsioni: cielo in prevalenza sereno. Calma di vento. Nebbia verso il Vercellese. Temperat. stazionaria.

L'aumento del tram rimandato a primavera

La Giunta rinvia il progetto alla Commissione dell'A.T.M.

La Giunta comunale presieduta dal Sindaco ha esaminato ieri sera il bilancio dell'Azienda Tranviaria di cui abbiamo parlato più volte, accennando al deficit ingente, 2 miliardi e 200 milioni, e al progetto in esso contenuto di aumentare le tariffe. La discussione è stata lunga e approfondita. Alla fine gli assessori hanno deciso di rinviare il bilancio alla commissione amministratrice dell'Azienda Tranviaria perché venga riesaminato. Il «rinvio» è stato motivato con le stesse ragioni che gli assessori hanno esposto nel corso della riunione di giunta: «*Il bilancio preventivo va riveduto tenendo conto della possibilità di ridurre le spese prima di dover affrontare l'aumento delle tariffe tranviarie*».

La decisione dell'aumento è stato osservato, potrà anche essere necessaria ad un certo momento, ma non può essere adottata all'inizio dell'inverno che si presenta già così difficile per altre ragioni. La commissione amministratrice si riunirà nei prossimi giorni e la sua risposta è attesa per la prossima settimana. Il consiglio comunale discuterà il bilancio dell'Azienda Tranviaria soltanto quando la Giunta avrà giudicato di poter esprimere su di esso il suo voto. E' molto probabile che l'aumento del biglietto del tram venga rinviato alla prossima primavera.

Gli on. Villabruna e Carandini parlano domenica al Carignano

Il Comitato centrale del partito radicale si riunisce sabato e domenica nella sede della sezione torinese. Parteciperanno, tra gli altri, Pannunzio, Piccardi, Carandini, Cattani, Calogero, Libonati, Scalfari, Villabruna, Valiani e Compagna. Domenica, alle ore 10,15, al Teatro Carignano, gli on.li Niccolò Carandini e Bruno Villabruna parleranno sul tema: «Il partito radicale e i problemi dell'ora». Nel pomeriggio i membri del Comitato Centrale presiederanno un convegno regionale.

Il Prefetto stabilirà il prezzo della nafta

Il ministro Cortese ha precisato che le consegne saranno ridotte solo del 10%

Ieri sera, a Roma, il Ministro dell'Industria, on. Cortese, dopo la riunione del Comitato di esperti del settore petrolifero, ha dichiarato che per l'olio combustibile le consegne saranno ridotte del 10 per cento rispetto ai quantitativi consumati lo scorso anno. Le affermazioni del ministro sono molto precise. Ad esse non corrisponde la situazione che esisterebbe a Torino secondo quanto hanno finora sostenuto i grossisti.

Durante l'ultima riunione in Prefettura i fornitori torinesi hanno dichiarato di non poter consegnare quantitativi superiori ad una media del 45-60 per cento sul fabbisogno dell'anno scorso. Evidentemente il Ministro dell'Industria e i fornitori di Torino non possono parlare due lingue diverse. Bisogna che l'equivoco che esiste nella nostra provincia venga chiarito al più presto. Siamo certi che il Prefetto, dr. Saporiti, vorrà esaminare subito la questione e mettere i grossisti di fronte alle dichiarazioni di Roma.

Intanto il Prefetto ha già annunciato che convocherà nei prossimi giorni la Commissione consultiva del Comitato prezzi. Sulla scorta dei dati che risulteranno da un approfondito esame della situazione torinese, i tecnici stabiliranno il nuovo prezzo di distribuzione della nafta per le industrie e il riscaldamento. La proposta passerà subito al vaglio del Comitato prezzi che è presieduto dal Prefetto. Stabilito così il prezzo della nafta, esso diventerà valido per tutta la provincia: qualunque infrazione, qualunque tentativo di borsa nera sarà severamente perseguito.

Chiesti 17 anni di carcere per il capo dei guappi

Il fenomeno degli immigrati dal Sud nelle parole del P.M. e della difesa

Il Pubblico Ministero: "Torino apre le porte a tutti, ma spiace che tra coloro che cercano lavoro arrivino elementi parassitari" - L'avv. De Marsico: "Siate giudici, ma non vendicatori di un benessere che il Meridione guarda come fosse un'utopia" - Oggi la sentenza

Per dar modo al prof. De Marsico di venire da Napoli a pronunciare l'arringa in difesa di Salvatore Russo, nel processo in Corte di Assise contro i guappi, l'udienza ieri è cominciata nel pomeriggio alle 15. Ha parlato per primo l'avv. Acclarini, patrono di parte civile per Vito Acquaro, ed ha chiesto che sia riconosciuta la colpa del Russo e che con la pena detentiva egli sia condannato a pagare i danni arrecati alla vittima con il colpo di rivoltella che lo ha tenuto in ospedale per 120 giorni, con gravissimo pericolo di morte.

Dopo ha preso la parola il P. M. Prosio, ultimo l'avv. De Marsico. L'aula era affollata. C'erano parecchi magistrati, numerosi avvocati, perché il processo ha destato un vivo interesse. Il recinto del pubblico era occupato quasi per intero da meridionali.

Il P. M. Prosio ha tratteggiato le figure dei due imputati, soffermandosi in modo particolare su Salvatore Russo. «L'abbiamo visto — egli ha detto — sorridente, anche spiritoso. Ha voluto apparire uomo di mondo dal cuore generoso, vittima della combutta di coloro che egli giudica non uomini, ma carogne. Ma se strappiamo di dosso la casacca di Pulcinella, noi vediamo il criminale». Russo, Di Stadio, i loro amici «svolgono una attività delittuosa legati in gruppi asociali».

Preoccupato che le sue parole potessero essere fraintese, il P. M. ha precisato: «Torino industre, apre le porte a tutti, ma dispiace che tra coloro che vengono alla ricerca di un lavoro per migliorare una situazione di vita che nelle loro terre è disperata, si nascondano elementi parassitari che, respinti dai loro paesi, credono di poter continuare da noi una esistenza disonorata». La legge di costoro è la violenza. Nel gruppo dei guappi campeggiava Salvatore Russo, anzi don Salvatore: l'altro imputato, Vincenzo Di Stadio, il *pelatore*, era il suo servitore.

Il processo è riuscito a far luce sui fatti pur tra le oscillazioni dei testi e le falsità dei protagonisti. Ci fu un litigio tra il gruppo dei napoletani ed il gruppo dei tarantini ed il clamore determinò il delitto. Di Stadio non osò reagire agli schiaffi del tarantino, ma intervenne il Russo. Egli appartiene alla categoria delle persone che debbono restituire l'offesa: se non avesse reagito in quel modo clamoroso, non sarebbe più stato il capo guappo. Così ricevuto lo schiaffo dall'Acquaro, corse a casa, prese la pistola deciso a concludere nel sangue l'affronto.

Il P. M. ha chiesto che il Russo sia riconosciuto colpevole di tentato omicidio ed ancora di tentata estorsione ai danni di Zinia Carena e di Paolo Masi, direttrice ed amministratore della casa chiusa di via Michelangelo. Come pena ha proposto 16 anni 4 mesi di detenzione, più un anno di arresto per il porto abusivo dell'arma. Una pena minore per il Di Stadio, 7 anni e 2 mesi, perché minore fu la sua responsabilità nel tentato omicidio. Infine che l'uno e l'altro siano dichiarati socialmente pericolosi.

Difficile era il compito per il difensore del Russo: l'imputato si è presentato alla Corte con un precedente di 15 condanne per lesioni ed in aula ha tenuto un contegno prepotente usando frasi offensive e sboccate. Ha detto l'avvocato De Marsico: «Stamane mentre ero in viaggio per Torino e leggevo su *La Stampa* il resoconto del processo, nell'anima mia sentivo una tristezza profonda perché io sono nato nel Sud, ed al Sud sono legato da un affetto incommensurabile». Egli ha invitato la Corte a compiere uno sforzo di comprensione per uscire con la coscienza e con il pensiero dai confini del Piemonte ed avvicinarsi al triste miscuglio di qualità eccelse e di bassezze estreme che è Napoli, «la divina insuperabile Napoli, dove splende il sole più bello e dove vivono misere genti che, costrette nelle loro catapecchie, neppure possono guardarlo». L'avvocato De Marsico ha ricordato gli illustri partenopei ed ha parlato di quella sensibilità che tradotta, anche soltanto nelle canzoni, commuove gli italiani e gli stranieri.

«Quelli del Sud che vengono nell'industre Torino non sono delinquenti che vogliono turbare la vostra tranquillità. E' gente che cerca lavoro, che vuole migliorarsi trovando condizioni di vita più umane. E voi siate giudici, ma siate i vendicatori di un benessere che Dio vi ha dato e che il Meridione vi invidia e guarda come fosse un'utopia».

L'avv. De Marsico ha respinto l'accusa che il Russo sia un capo guappo. A Torino non alligna la guapperia, non vi trova il suo mondo. Egli è l'uomo che sta tra la criminalità e l'avventura. L'uomo della iattanza, della spacconeria, della parola usata come il martello. Un cadetto di Guascogna. La causa deve essere interpretata come una bega di campanilismo. Premettendo che «la toga non è abito di temerarietà», egli ha abbandonato la versione fantasiosa e bugiarda data dal Russo di aver agito per legittima difesa.

Il Russo, secondo il suo difensore, ha sparato volontariamente, ma per reagire ad una ingiusta provocazione. Aveva ricevuto gli schiaffi dall'Acquaro: «Lo schiaffo è il limite massimo del disprezzo». Sentendo il volto che gli bruciava, ha vissuto della sua ira sino a quando si è vendicato sparando un colpo di rivoltella all'offensore. Sostenendo una tesi ardita e pericolosa, l'avv. De Marsico ha dichiarato che «il Russo, uso al maneggio delle armi per lunga esperienza, se ha sparato un solo colpo e non ha ucciso, è perché intendeva soltanto ferire e non uccidere». Se avesse voluto uccidere, avrebbe scaricato l'arma, ben sicuro che nessuno dei presenti lo avrebbe denunciato. Quindi sia giudicato per lesioni gravi determinate da uno stato d'ira. Per l'estorsione ha chiesto l'assolutoria perché non ci sono prove.

Stamane replica il P. M. Prosio, poi parleranno l'avv. Torchio, secondo difensore del Russo, e l'avv. Delgrosso per il Di Stadio.

Trovata da un cacciatore svenuta presso l'Eremo

Una triste paurosa avventura ha vissuto la 61enne Maria Birivotto in Terbariano abitante in strada San Martino. La donna soffre da tempo di un male che essa, nonostante le affettuose assicurazioni dei medici e dei famigliari, ritiene inguaribile. L'altro ieri, tra le 16 e le 17, rimasta sola in casa, spariva. Il marito e il figlio, rientrati dal lavoro, trovavano sul tavolo un foglio di quaderno su cui era scritto: «Non posso più vivere così afflitta dal male come sono. La faccio finita una volta per sempre. Invoco il vostro perdono e quello di Dio». I congiunti, angosciati, iniziavano subito le ricerche e il figlio si presentava al commissariato di P. S. Borgo Po e sporgeva denuncia. Le indagini, però, non davano esito.

Ieri a mezzogiorno, nei pressi dell'Eremo un cacciatore, col suo cane, andava per lepri. D'improvviso il cane dava segni d'inquietudine e si gettava abbaiando dentro una macchia di cespugli. Per fortuna il cacciatore non era di quegli incoscienti che scaricano la doppietta ad ogni stormir di fronde. Avanzava, guardava e scorgeva la bestiola accanto ad una donna accasciata sull'erba: la donna era la Terbariano, priva di sensi. Si telefonava alla Celere e la Celere raccoglieva la sventurata e la trasportava alla P. S. Borgo Po. Qui, per aver notizie, era arrivato da pochi minuti il figlio: perciò il riconoscimento era immediato e la donna proseguiva per l'ospedale San Giovanni. Tuttavia in serata si riprendeva e veniva dimessa: secondo il suo racconto, essa dopo aver ingoiato 10 pastiglie di una medicina di cui non ricordava più il nome, aveva camminato senza meta per la collina e alla fine era crollata al suolo svenuta, passando, all'aperto, tutta la notte e la mattina seguente.

— All'alba di ieri, un pensionato di Monasterolo di Lanzo, il cinquantanovenne Andrea Brero, si è impiccato nella cantina della sua abitazione. Il cadavere del suicida è stato trovato verso le 7 dal fratello. Il dott. Asteglano, subito chiamato, non ha potuto far altro che constatare il decesso, avvenuto verso le 4.

Secondo le indagini dei carabinieri di Fiano, il Brero si è data la morte in un momento di sconforto: da tempo soffriva di arteriosclerosi e di gravi disturbi nervosi.

Industriale morto di collasso

E' deceduto ieri mattina alle 7,30, per collasso cardiaco, l'industriale Giovanni Zanetti, di 70 anni, proprietario di uno stabilimento per il trattamento termico dei metalli in corso Racconigi 184. Sceso in un reparto sotterraneo, veniva colto da sincope e stramazzava morto al suolo.

Una famiglia distrutta dalle esalazioni della stufa

La giovane sposa è morta il marito in gravi condizioni

Colpiti l'altra notte nel sonno dall'ossido di carbonio - La straziante agonia in ospedale - La loro figlioletta di quattro mesi è rimasta illesa nella culla: la spiegazione dei sanitari - Si esclude il suicidio

Nella clinica medica dell'Ospedale Maria Vittoria è deceduta alle ore tre e trenta di ieri notte la signora Maria Carocci Angelini di 21 anni. L'altra notte era stata avvelenata nel sonno dall'ossido di carbonio di una stufa accesa nella sua abitazione in corso Inghilterra 23, assieme al marito Ottavio Carocci di 25 anni, la figlioletta Luana di 4 mesi e il fratello Franco Angelini di 22 anni.

Al Maria Vittoria sono ancora ricoverati gli altri familiari, il più grave è il Carocci: le sue condizioni nella giornata di ieri sono peggiorate nonostante la incessante assistenza dei medici. La dose di ossigeno con la quale si cerca di far superare all'organismo la fase più critica è stata raddoppiata sin da ieri mattina, ma anche questo rimedio sembra non dare esito; i sanitari nutrono molte preoccupazioni per la sua sorte.

La piccola Luana, fortunatamente, è già in buona salute. Il prof. Lucca, direttore della clinica pediatrica del Maria Vittoria, che la cura personalmente, le ha riscontrato una lieve forma di gastroenterite, la quale tuttavia dovrebbe scomparire entro pochi giorni. Luana ha risentito quasi niente della intossicazione e ciò dipende da un fenomeno naturale: i bambini al di sotto dei 12 mesi, anche se posti a lungo in una atmosfera satura di gas tossici, soffrono di meno in quanto sono refrattari all'assorbimento del veleno. Nella prossima settimana Luana sarà in grado di lasciare l'ospedale, ma il provvedimento non potrà essere preso perché in seguito alla morte della madre e alla degenza del padre, una volta a casa, non avrebbe assistenza alcuna. L'Amministrazione dell'Ospedale prolungherà la sua degenza con la speranza di poter alfine affidare la piccina al padre guarito.

Franco Angelini, fratello della povera Maria, nella giornata di ieri è decisamente migliorato. Ha potuto così ricordare con lucidità ciò che era accaduto durante la notte. «Dopo cena — ha raccontato — ci siamo seduti intorno alla stufa che era stata riempita di carbone e aveva la piastra superiore quasi rovente. Era il primo giorno che adoperavamo il carbone: prima avevamo sempre fatto uso di legna, ma scaldava poco; così avevamo deciso di provare con gli ovuli che hanno un potere calorifico maggiore. A un certo punto io ho sentito sonno e ho dato la buona notte a mia sorella e a mio cognato. Appena adagiato in letto mi sono addormentato. Mi sono svegliato molte ore dopo, forse alle due o alle tre. Avevo alla testa un cerchio che mi stringeva e mi stordiva. Riuscivo tuttavia a rendermi conto che la bambina piangeva e che l'aria della stanza era irrespirabile.

«Con una fatica enorme — ha continuato l'Angelini — posai i piedi giù dal letto, accesi la luce, mi trascinai fino alla stanza accanto e cercai il biberon per darlo a Luana. Ma la bambina aveva la bava alla bocca; gliela pulii con un fazzoletto, le infilai tra le labbra la tettarella e spensi la luce. Al buio mi diressi verso la porta che dà sul ballatoio. Volevo andarla a spalancare perché capivo che così non avremmo potuto continuare a respirare. Ma non la raggiunsi, crollai prima e persi i sensi».

Così lo rinvennero alle 13,30 dell'indomani la signora Latesorlere, vicina di casa dei Carocci, e la signora Caroli, proprietaria dello stabile quando, insospettite per non aver visto durante la mattinata alcun componente la famiglia Carocci, si decisero ad entrare nella loro casa con una chiave che era in possesso della Caroli. L'Angelini era rimasto per tutto quel tempo steso sul pavimento, ma quella posizione lo ha salvato facendo sì che la sua intossicazione fosse meno grave. Infatti egli respirava, assieme all'ossido di carbonio uscito dalla stufa, l'aria pura che filtrava attraverso la fessura della porta.

L'inchiesta condotta dal commissariato S. Donato ha stabilito che l'avvelenamento è effettivamente dovuto a disgrazia. Gli ovuli di carbone che sono costituiti, come è noto, da polvere compressa, sprigionano un forte grado di ossido e debbono essere usati con particolari cautele. I Carocci invece continuarono a comportarsi come quando facevano uso della legna, anzi eccedettero nell'immissione degli ovuli nella stufa e in breve tempo le due stanze di cui si compone l'alloggio furono pregne dei miasmi mefitici.

La sciagura ha suscitato profonda impressione fra gli abitanti di borgo S. Donato e fra gli operai della Nebiolo, compagni di lavoro del Carocci. Sia il marito che la moglie erano immigrati dal Napoletano circa due anni fa, separatamente, quando ancora non si conoscevano. Qui a Torino si incontrarono e si sposarono andando a vivere nel modestissimo appartamento di corso Inghilterra n. 23. Cinque mesi or sono Maria aveva invitato a Torino anche il fratello il quale, dopo qualche settimana di ricerche, aveva trovato da occuparsi come manovale presso la ditta Strobbia di via Montevideo 57.

Maria e Osvaldo Carocci, gli sposi avvelenati dal gas

Domani negozi aperti

Domani, nella ricorrenza della Immacolata Concezione, tutti i negozi osserveranno il normale orario feriale, rimanendo aperti per l'intera giornata. Il provvedimento prefettizio è stato sollecitato dall'Associazione Commercianti che ha fatto presente il disagio che arrecherebbe non solo ai negozianti ma anche alla popolazione l'applicazione dell'orario festivo per due giorni consecutivi, e cioè domani e domenica. Al personale in servizio nei negozi verrà corrisposto il trattamento previsto per il lavoro straordinario festivo.

LOTTO — L'estrazione è stata anticipata a quest'oggi. Nei comuni della provincia le giocate sono state raccolte fino a ieri, nella nostra città il termine scade oggi alle ore 12. Domani botteghini chiusi.

Si sfracellano contro 2 moto ferme in mezzo a corso Casale

Sciagura di due motociclisti alla strettoia della Madonna del Pilone
Un passante ucciso da un'auto in via Pianezza - Scontro fra due tram

Due tipografi addetti al reparto rotative del nostro giornale sono rimasti vittime ieri sera, alle 22,50, di una grave sciagura della strada: uno di essi versa in fin di vita. L'incidente è accaduto su corso Casale, nei pressi della strettoia della Madonna del Pilone.

I due operai — Antonio Casetta, di 29 anni, abitante in via Aosta 31, e Paolo Bosco, di 24 anni, abitante in via Barbaroux n. 31 — procedevano in motocicletta verso il centro provenienti da Sassi. Subito dopo la curva citata, il Casetta, che guidava, si trovava di fronte a due scooters che erano parcheggiati al centro della strada senza alcuna segnalazione luminosa.

In quel tratto corso Casale è scarsamente illuminato e per giunta le due motorette erano ferme a pochi metri dalla curva. Il conducente frenava con prontezza, ma non poteva arrestarsi in tempo. La sua moto andava ad investire in pieno i due ostacoli e si rovesciava strisciando per un buon tratto. Mentre il Casetta rimaneva attaccato al motoveicolo, il suo compagno di viaggio veniva sbalzato di sella e andava a cadere una decina di metri più lontano, battendo fortemente il capo al suolo.

I due avventurati venivano subito soccorsi da alcune persone di passaggio e, con un'autoambulanza della Croce Rossa, venivano accompagnati all'Istituto Maria Adelaide. Il Casetta era accolto con una prognosi di venti giorni per ferite al viso e agli arti; la prognosi del Bosco era invece riservatissima. Egli ha riportato la frattura del cranio.

— Un vecchio pensionato è stato travolto da una automobile ed è morto quattro ore dopo in seguito alle gravi ferite. La sciagura è avvenuta ieri poco dopo le 13 in via Pianezza, dinanzi alla casa numero 57 dove il pensionato — Pietro Molino di 75 anni — abitava. Egli stava attraversando la strada quando sopraggiungeva un'«Aurelia» guidata dal signor Riccardo Albrile, abitante in via Belli 55. Il suo tentativo di evitare il vecchio falliva: l'auto lo coglieva in pieno e lo lanciava a terra. L'investitore stesso lo soccorreva e lo trasportava al Maria Vittoria. Ricoverato per la frattura di una gamba e di una spalla e per grave stato di «choc», quattro ore dopo il Molino veniva trasportato a casa su richiesta dei parenti perché entrato in coma. Lo sventurato moriva durante il trasporto in autoambulanza.

— Due tram si sono scontrati, a causa delle foglie che rendono scivolose le rotaie. Nell'incidente undici passeggeri sono rimasti feriti e molti altri contusi. Erano le 7,30 di ieri mattina. Una vettura della linea «22», stipata di operai e impiegati che si recavano al lavoro, percorreva corso Regina, diretta verso il Po. Si era appena fermata all'incrocio con via della Consolata quando veniva urtata con violenza a tergo da un tram del «17»: il manovratore Conte aveva azionato per tempo i freni, ma la vettura aveva proseguito la sua corsa slittando sulle ruote bloccate.

Il brusco scontro faceva perdere l'equilibrio a buona parte dei passeggeri su entrambe le vetture, mentre una pioggia di frammenti di vetri si abbatteva su di essi.

Tentato furto a Gassino

Ignoti ladri hanno tentato l'altra notte di svaligiare il negozio di orologeria e ottica di Giulio Vaccarino, situato a Gassino in corso Italia 25. Mentre erano intenti a scassinare la saracinesca, il Vaccarino, svegliato dai rumori, ha acceso la luce inducendoli ad allontanarsi precipitosamente a bordo di una macchina che sostava nei pressi, pare una 1400.

— Il proprietario di un salumificio, Secondo Beatente, domiciliato in via Borgo Dora 14, è stato ieri derubato, in via Goffredo Mameli 16, di una borsa contenente 350 mila lire in contanti oltre a cambiali e assegni; imprudentemente aveva lasciato i valori, per pochi minuti, sulla cassetta delle lettere al pianterreno dello stabile.

Specchio dei tempi

Il macchinista non è ubriaco - Una lettrice che non protesta - "Noi, italiani del Sud, a Torino ci sentiamo stranieri"

Un lettore ci scrive:

«L'altra sera ho assistito al film "Il ferroviere" e, come macchinista, sono rimasto molto meravigliato dal discredito che questo film getta sul personale di macchina, e specialmente sui macchinisti. Penso con quale serenità d'animo le persone, che per ragioni di lavoro sono costrette a viaggiare, possono salire sopra un treno, sapendo che la loro vita è nelle mani di un uomo che, secondo il film, il più delle volte si trova in condizioni fisiche alterate per gozzoviglie fatte coi colleghi.

«Se la fama del personale di macchina nel passato poteva essere questa, oggi, per fortuna, non è più così, e lo debbono riconoscere i superiori e, soprattutto, lo deve sapere il pubblico, in special modo quello che viaggia. Con le velocità a cui i treni debbono viaggiare per mantenere l'orario, (con qualunque tempo, gelo, neve, soprattutto nebbia), non è certamente possibile pensare ad un personale di condotta che salga sopra una locomotiva colla testa annebbiata.

«Anche a nome dei miei colleghi, tengo a far sapere al pubblico che specialmente i macchinisti non sono quelli che fuori dal loro posto di lavoro pensano solo a dimenticare col vino le amarezze della vita».

Battista Ciocca
Macchinista di 1ª classe del deposito locomotive di Torino.

Una lettrice ci scrive:

«Peccato che nel nostro povero, piccolissimo mondo sia impossibile convivere senza urtarsi. *La Stampa* mi piace com'è e la ritengo senz'altro l'ottimo dei quotidiani d'Italia. Corretta, informata, signorile, divertente. Si onora di collaboratori eccellenti. Impossibile ricordarli ed elencarli tutti. Ma con tutto ciò, a mio giudizio, è senz'altro indispensabile che su dieci pagine una o due siano dedicate alla tanto malfamata cronaca nero-giallo-rosa.

«Ignora forse il lettore emigrato in Brasile che vorrebbe il giornale pieno di cronache economiche, che gli italiani sono circa 50 milioni? (forse meno, forse più, non lo so). E' inevitabile che qualcuno ammazzi la fidanzata, che altri rubino e via discorrendo. Sono le rarissime eccezioni che confermano la regola luminosa di un popolo lavoratore, autodisciplinato, civilissimo. In Brasile, non so. Ma qui da noi, si pubblicano riviste specializzate informatissime per ogni specializzazione scientifica. Un quotidiano come *La Stampa* aiuta i suoi lettori a vivere la loro dura giornata, ora con impagabili foto dei duchi di Windsor, ora con chiare statistiche sulle attuali condizioni della scuola italiana.

«Io leggo con passione anche gli articoli di terza pagina, ma, vi prego, non togliete la cronaca, così come la scrivete attualmente, né più né meno. Le disavventure di certi principi romani, di certe contesse lombardo-abruzzesi, di certe dive ciociaro-napoletane possono anche aiutare le buone massaie a proseguire soddisfatte e serene per il loro cammino oscurissimo ed irto di quotidiane, mute difficoltà di ogni genere».

N. Reynaudi.

Un lettore ci scrive:

«Quando seguo la radio e leggo i giornali mi capita di vedere che vari uomini politici vagheggiano l'idea di abbattere le frontiere che dividono le nazioni, per creare un unico continente in cui gli uomini possano sentirsi fratelli nello spirito e nelle idee. E' un bel sogno, ma mi sembra irrealizzabile. Se non abbattono prima le sbarre di confine, esse rimarrebbero pur sempre nel cuore degli uomini.

«A Torino, noi, immigrati del Sud, cioè italiani del Sud, ci sentiamo all'estero, tante sono le noiose procedure burocratiche che ci impediscono di lavorare e di guadagnare un salario pari alla gente del luogo. La mancanza di residenza ci costringe a ricorrere ai mediatori delle famigerate «cooperative» che alla pari di negrieri stipulano il prezzo di ogni "capo" sfruttando ignobilmente il nostro sudore. Ebbene, anche se veniamo a Torino noi apparteniamo a quella schiera dei 2 milioni e mezzo di disoccupati italiani che hanno diritto a trovare un lavoro. Non troviamo che difficoltà, qui nella vostra civile Torino; gente pronta a deriderci.

«Vorrei chiedere agli uomini che patrocinano l'Unione Europea: ma siete sicuri che in casa vostra ci sia accordo e reciproca comprensione? Fin quando ci sarà a Torino il meridionale che vaga alla ricerca di un tozzo di pane e se lo sente rifiutare perché non ha la residenza mi sembra che sia inutile pensare che un italiano possa trovare comprensione e solidarietà in un'Europa priva di barriere». Mi firmo:

Franco Cavalera, un accattone in cerca di lavoro.

Telefonata di una sartina

Abbiamo pubblicato ieri mattina la richiesta di una bimba ammalata: un paltò e un paio di scarpe. Le offerte sono arrivate a decine nella giornata. Prima quella di una sartina. «Mi chiamo Fulvia Poggio, so che cosa vuol dire essere poveri. Anche adesso lo sono, ma prima, quando io ero ancora di più, qualcuno mi ha aiutata. Me ne sono ricordata leggendo l'appello di questa bimba in ospedale. Ho un paltò, ancora buono, me lo sono fatto lo due o tre inverni fa. Quest'anno ho lavorato molto e ho potuto confezionarmene un altro. Vorrei portare io stessa il cappotto alla ragazzina in ospedale, ma non posso muovermi di casa: c'è mia nonna ammalata, è molto vecchia ed ha soltanto me».

Alla fine della giornata nei nostri uffici si trovavano una dozzina di capi di vestiario. Oggi consegneremo alla bambina gli indumenti migliori. Il resto andrà agli altri bimbi poveri che ogni giorno chiedono aiuto a La Stampa. Pubblichiamo anche le offerte che abbiamo ricevute per la piccola ricoverata.

N. N., lire 10.000; Silvetta 2000; P. C. 1000; N. N. 1000; G. G. 2000; Luciano nel giorno del suo compleanno 1000; Una decorata dell'AVIS con due medaglie d'oro e distintivo con fronda 500; Pier Felice Rosella e Guido 1000; Lalla 1000; M. D. R. 1000; Elsa e Elena 2000; Guido Cavallo per il compleanno della piccola ricoverata all'ospedale Koelliker 1000; M. G. in memoria dei suoi morti 1000; Chicca 2000; A. G. 2000; Martino 1000; Con tanti auguri per il compleanno e per una rapida guarigione 5000; Adriana e Vittoria 1000; G. L. 1000; Il servizio stampaggio lamiera Fiat Mirafiori per la bambina degente all'ospedale Koelliker 18.000. Totale L. 51.000.

Allarme alle Molinette per un malato che impazzisce e s'avventa su una suora

La religiosa ha appena il tempo di rifugiarsi in una stanza dove si accascia svenuta - Gli infermieri alla caccia del pazzo che fugge per le corsie

Un impressionante episodio analogo a quello di venerdì scorso all'ospedale Mauriziano — dove un ex-infermiere impazzito ha ucciso una suora a colpi di pistola — è accaduto ieri alle Molinette. Un degente, anche lui in preda ad una crisi di follia, ha tentato di uccidere la suora capo-sala. Fortunatamente, il dramma si è concluso senza vittime.

Mario Tomasi, un manovale trentaduenne nativo di Fumane di Verona, era venuto a Torino due anni fa, in cerca di lavoro. Ne aveva trovato presso alcune imprese edili, ma purtroppo non lo tenevano più di qualche giorno: perché il Tomasi, affetto da epilessia, aveva frequenti crisi del terribile male. Da parecchi mesi, lo sventurato conduceva un'esistenza misera: si sfamava quando e come poteva, dormiva sotto i ponti o negli scantinati. Venti giorni addietro era stato accolto nel dormitorio pubblico di via Ormea. La terza notte lo aveva colto un'altra crisi epilettica; una autoambulanza era accorsa a prelevarlo, e l'aveva trasportato alle Molinette. Ricoverato in una corsia della Clinica delle malattie nervose diretta dal prof. Bolsi, il Tomasi sembrava avviato verso un miglioramento, non essendo possibile — nelle sue condizioni — una guarigione completa. Aveva riacquistato le forze, si dimostrava riconoscente verso i medici e le suore che lo curavano.

Ieri mattina, alle 11,30, quando gli stavano portato da mangiare, il Tomasi appariva scontroso, agitato, malinconico. Aveva rifiutato il cibo, senza spiegarne il motivo. La capo-sala del reparto, suor Anna, non aveva insistito per non innervosirlo ancor più. Verso le 13, quando era tornata nella corsia per verificare che tutto fosse in ordine, suor Anna notò che il Tomasi la fissava con gli occhi stralunati e il volto contratto.

Si avvicinò al letto cercando di calmare il malato, ma quest'ultimo cominciò a digrignare i denti, scosso da un tremito pauroso. La suora si impressionò, ricordando la tragica fine della sua collega del Mauriziano, ed arretrò svelta, con l'intenzione di avvertire il medico di guardia. Il Tomasi tentò di impedirglielo, balzando dal letto e afferrando un piatto che era sul comodino. Suor Anna si mise a correre, infilò la porta e si rifugiò in uno [illegible] chiudendovisi dentro a chiave. Il pazzo la inseguì urlando: «Questa volta è suonata la tua ora! Adesso ti ammazzo!». Quando la perdette di vista, prese ad aggirarsi nei corridoi sempre brandendo il piatto e gridando frasi sconnesse, con la schiuma alla bocca.

Accorsero infermieri, cercarono di immobilizzare il demente. Vi riuscirono dopo una lotta accanita, perché il Tomasi sferrava calci e pugni tremendi. Nel frattempo era stato dato l'allarme alla Questura e alla Croce Verde. Dalla sede della polizia si precipitò sul posto il funzionario di turno, dott. Sassone, con un gruppo di agenti.

Contemporaneamente, giunse alle Molinette un'autolettiga della Croce Verde.

Il Tomasi venne legato su un lettino, per [illegible] al medico di guardia, prof. Heridaka, di sottoporlo ad una prima visita. Il responso fu rapido: il Tomasi rivelava sintomi indubbi di pazzia pericolosa. Fu pertanto adagiato nell'autolettiga e trasportato in Questura, per la prescritta visita da parte del medico municipale. Alle 15, il Tomasi entrava nel manicomio di Collegno.

Messa per l'Artista — Domani e domenica, alle 11,45, a San Tommaso, durante la funzione, spiegheranno il Vangelo Padre G. Canace e il prof. Can. M. Carena.

STATO CIVILE

Galesio Virginia v. Riva, a. 82, v. G. Verdi 33; **Gerrone Albino**, a. 74, rappres., v. Cibrario 28; **Benedi Giovanni**, a. 83, v. Manzoni 7; **Isaai Antonietta** v. Corrado, a. 81, v. Cibrario 11; **Riccio Ernestina** m. Gallin-, a. 70, v. Boccardo 9; **Fagliano Domenico**, a. 81, v. S. Quintino 15; **Capietto Giacinta** v. Gariglio, a. 82, v. Racconigi 54; **Randone Chiara** v. Bonada, a. 73, v. Sant'Anselmo 4; **Taglianetti Teresa** v. Sprino, a. 77, v. Dezana 19; **Mussino Cristina** m. Gallo, a. 64, v. Palazzo di Città 6; **Scala Alfredo**, a. 81, v. Sassari 5; **Daccò Francesco**, a. 75, v. Rosolino Pilo 4; **Ferraria Giuseppina** v. Lattanzio, a. 64, v. Tripoli 75; **Nelretti Giovanni**, a. 66, odontotecnico, v. Nicola Fabrizi 10.

Deceduti in ospedale: **Gallo Giuseppina** m. Valetti, a. 57; **Casisai Teresa**, a. 78; **Darbe Bianca** m. Clatico, a. 68; **Arago Michele**, a. 78, operaio; **Carignano Inca** m. Alternino, a. 46; **Bargis Edoardo**, a. 62; **Degiovanni Teresina** m. Depaoli, a. 64; **Dezzana Giovanni**, a. 73; **Sarino Giovan Battista**, a. 61; **Casti Maria**, a. 59, suora; **Tabone Celestina** m. Girodo, a. 63; **Nasserone Luigi**, a. 65, cuoco; **Trisoglio Severino**, a. 67, meccanico; **Smeriglio Giacomo**, a. 51, muratore; **Bagnasco Rosa** v. Rabezzana, a. 54; **Oime Giuseppe**, a. 70.

Morti 30 - Nati 21 - Matrimoni 15.

—— LA NOSTRA IMPAZIENZA ——

Così siamo fatti

Quando si torna dall'Europa del Nord, si ha più forte la sensazione che il nostro sia un Paese di impazienti. Direi, anzi, che l'impazienza è la nostra caratteristica più spiccata, e che ad essa si potrebbero ridurre alcuni di quei difetti di cui solitamente ci accusiamo, come la svogliatezza, l'indifferenza, la propensione alla noia e anche la cattiva educazione. Noi abbiamo sempre fretta, anche quando nulla di urgente ci assilla: fretta di sbrigarci, di passare oltre, soprattutto di arrivare prima di ogni altro; e se ne ha il più bell'esempio sulle nostre strade, con quella smania di sorpassarci scambievolmente con le macchine, di guadagnare una frazione di secondo guizzando via tra il giallo e il rosso di un semaforo, di incunearci ad ogni costo nei più spaventosi grovigli delle strettoie obbligate. Da noi sarebbe inconcepibile lo spettacolo delle centinaia di biciclette che, in Olanda, si dispongono in ranghi bene allineati davanti al vigile, per ripartire tutte insieme, piuttosto un attimo dopo che non un attimo prima del segnale di via libera; e, in fatto di biciclette, è assai più facile che noi le si veda insinuarsi sotto le sbarre dei passaggi a livello per balzare dall'altra parte anche se il treno è a pochi metri.

Mentre in Belgio, in Francia, in Germania ancora si usano con frequenza i cavalli da tiro, da noi ci si è affrettati a sostituirli quasi del tutto con autocarri e autotreni (in nessun Paese d'Europa ce ne sono tanti come in Italia), e, se qualche fattore della pianura Padana va ancora al mercato in calessino, vi andrà al gran trotto o al galoppo sfrenato, sfidando pazzescamente e talvolta vittoriosamente automobili e motociclette. In Italia non c'è una vasta rete di fiumi e canali navigabili; ma se vi fosse, è certo che i barconi sarebbero tutti a motore, e che i loro piloti troverebbero chissà quali diavolerie per sorpassarsi anche fra le più anguste rive; come è certo che, se si affidasse loro lo sgombero del Canale di Suez, risolverebbero la faccenda in un batter d'occhio.

Ma l'impazienza degli italiani non si ferma al traffico. Per noialtri gli spettacoli sono sempre troppo lunghi; non c'è film straniero che, giunto alle nostre sale, non debba essere variamente tagliato, come non c'è documentario che, al primo annuncio, non susciti fischi e proteste. Tutto ci vien subito a noia. Pochissimi di noi riescono a leggere un libro per intero, e l'usanza di «saltare» le parti descrittive per correre con gli occhi ai fatti, o meglio alle ultime pagine per sapere al più presto «come finisce», è così diffusa che quasi nessuno si accorge se una opera è scritta bene o male, ma immediatamente fiuta se è interessante o tediosa. Ma anche gli scrittori sono impazienti; e io stesso che sto mettendo insieme queste piccole osservazioni, non vedo l'ora di aver finito, mentre voi che avete cominciato a leggerle, non negatelo, ne scorrerete due o tre periodi, e, dopo aver capito tutto in un baleno, passerete ad altro. Perché questa benedetta intuizione, questo intenderci a volo, offrono, appunto, la prima esca all'impazienza; e se fossimo un po' più lenti nel concepire, un po' più tardi nel comprendere, una maggiore contentabilità renderebbe meno incoerenti i nostri desideri. Si guardi a quel che avviene con la radio e la televisione: non c'è rubrica, e sia pure la più indovinata, che resista più di sei, sette mesi, un anno in casi eccezionali; mentre in Francia *"Quitte ou double"*, cioè il «Lascia o raddoppia» di lassù, dura da dieci anni, e in Inghilterra certe trasmissioni vanno avanti anche di più, senza che nessuno ne provi fastidio o sazietà.

A Parigi, a Londra, ad Amsterdam, si fanno file di due o trecento metri per acquistare, con un anticipo di quindici giorni, un biglietto per una rappresentazione teatrale; e da noi non si va a teatro anche perché disturba perdere, la sera stessa dello spettacolo, due minuti davanti al botteghino. Quando poi agli sportelli degli uffici pubblici la fila diventa obbligatoria, allora non occorre dire quel che succede: ogni volto è irato, depresso, smaniante, sbuffante, e, cosa da non credersi in quegli altri Paesi, non pochi ricorrono alle più sfacciate astuzie o sopraffazioni per passare davanti all'impaziente che li precede: tutto per guadagnare quel minuto che rappresenta chissà quale salvezza, chissà quale trionfo.

Ma l'immagine più efficace di questa chimerica impazienza italiana ce la offrono i viaggiatori dei treni. Dieci chilometri prima dell'arrivo sono già a far ressa nel corridoio, con le valige, i fagotti, i bambini per mano, e tutti decisi ad essere i primi ad aprire lo sportello mentre il convoglio è ancora in moto; e colui che ha conquistato quell'ambitissimo onore, è già sul predellino, è già a terra, inciampica, corre di conserva con la carrozza che ancora procede, è affranto ma felice per quel faticato vantaggio di un decimo di secondo sui sopravvenienti; ai quali, sul piazzale della stazione, contenderà il primo tassì libero per entrarvi di furia come un ladro inseguito dalle guardie, gridar l'indirizzo con voce strozzata, smaniare, trepidare fin quando, arrivato al portone di casa sua, pagato il conducente con un tremito nelle mani, si precipiterà nell'ascensore. E' fra le braccia dei familiari. Ma subito dopo le prime effusioni si sente come deluso: tutto è come prima, la moglie tranquilla, i bimbi allegri, i soliti mobili al loro posto, i soliti quadri alle pareti; e, se fosse arrivato un'ora dopo, o un giorno, un mese dopo, sarebbe stata la stessa cosa. Così rimane, smarrito, quasi annientato da quello svolgersi sempre uguale del tempo, da quel sottrarsi beffardo e sornione del destino ad ogni suo orgasmo. Ma non ricorderà neppure di aver lottato per guadagnare quel decimo di secondo: l'impazienza è tale in quanto sopprime attimo dopo attimo il passato, e sempre si rinnova nella cupidigia di ciò che ancora deve accadere.

Eppure l'impazienza, che in casa nostra produce qualche danno, all'estero ci risulta propizia al paragone della flemma altrui. La sveltezza degli italiani è ormai proverbiale. In trattoria, nel tempo che un «maître» locale impiega per accogliere l'ordinazione, scriverla minuziosamente su un taccuino, meditarla, informarsi in cucina se la cosa c'è, trasmettere le direttive ai sottoposti, far portare prima l'acqua, dopo dieci minuti il vino e dopo un quarto d'ora il primo piatto, in quel tempo il cameriere italiano avrà già sbrigato tre clienti, lasciandoli sbalorditi ed estasiati. Se si vuole per una orchestrina un pianista o un violinista che non diano l'impressione di decifrare ogni nota con la lente prima di decidersi a suonarla, si chiama un italiano; ed ecco che tutto prende la rincorsa e la gente si eccita, si esilara, magari si mette a cantarellare e alla fine esce in un applauso che il nostro emigrato non si sarebbe mai sognato in patria. Per costruire nel miglior modo possibile una casa in pochi mesi, non ci sono che i nostri muratori; e quando una famiglia è esasperata per il cattivo funzionamento di qualche aggeggio, l'arrivo di un nostro idraulico o elettricista ridà a tutti la pace del cuore, nella certezza che il guasto sarà in breve ora riparato.

Questa croce dell'impazienza, non dico che sia anche la nostra delizia, perché ci costringe a vivere contemporaneamente due o tre vite affannate, quando gli altri ne vivono, tranquilli e fiduciosi, una sola. Ma così siamo fatti, e, essendo l'impazienza nella nostra stessa natura, nessuno mai ci potrà cambiare.

G. B. Angioletti

LE OSCILLAZIONI DELL'OPINIONE PUBBLICA TRA DESTRA E SINISTRA IN FRANCIA

L'umore francese si manifesta al teatro

Una commedia ferocemente satirica, che rivela vanità e viltà di un rivoluzionario, è oggi applaudita: l'avevano stroncata qualche mese fa - Per una battuta antirussa, in una mediocre opera giovanile di Cecov, scrosciano i battimani - E i passi del "Coriolano" di Shakespeare che denunciano l'indole dei tribuni, e la loro fatuità, suscitano consenso, applausi, entusiasmo

(Dal nostro inviato speciale)

Parigi, 6 dicembre.

Un errore, che spesso in Francia si è portati a fare, è quello di prendere troppo sul serio tutti gli ondeggiamenti dell'opinione pubblica. I francesi hanno riflessi morali ed intellettuali vivaci; protestano senza tregua; sono anche discretamente collerici. Il loro pensiero è impulsivo. Le loro oscillazioni, da destra a sinistra, o da sinistra a destra, si circondano sempre di un fragore temporalesco.

La prima impressione dello straniero, appena arriva in Francia, è che domani vi sarà la rivoluzione; l'indomani si accorge che è stata rimandata alla settimana seguente. Aveva scambiato per una vague de fond (cioè ondata irrefrenabile, che sale dal profondo della nazione: un'espressione che i francesi hanno fin troppo spesso) quello che era soltanto un malumore un po' violento ed uno scatto eccitato. Pensava di osservare un fatto storico; invece osservava soltanto i flussi ed i riflussi della cronaca giornaliera.

Pure noi siamo qui anche per fare la cronaca degli alti e bassi dell'opinione pubblica. Se volessimo fare solamente la storia, potremmo scrivere ben pochi articoli di giornale. Nei ceti popolari, lo abbiamo già detto la volta scorsa, la tendenza predominante è oggi un populismo generico, d'incerta fisionomia e d'incerto scopo, irritato, scontroso, scontento dal regime oltre che del governo. Invece nella borghesia la scontentezza del regime parlamentare prende accenti di destra. Quella scontentezza però è, negli uni e negli altri, il comune denominatore. Le oscillazioni tra la sinistra e la destra, tra il parlamentarismo e l'antiparlamentarismo, sono in Francia frequenti e rapide, com'è naturale in un popolo in cui tradizioni diverse di opinione convivono ma si urtano, con animosità reciproca, poche mescolanze ed armonie. Nei ceti popolari si avvertono i riflussi del comunismo in crisi; nei ceti borghesi i fermenti del pétainismo travestito, che prende oggi soprattutto l'aspetto di critica acre, pessimismo e previsione catastrofica. Dove oggi batte la campana si può vederlo, per esempio, dalla reazione del pubblico nei teatri. Parlare di commedia dal punto di vista politico è un metodo poco lodevole; ma non è colpa mia se il pubblico ne approfitta per dimostrare ciò che pensa. Il momento è politico, e io non so che farci.

Il caso più curioso forse è quello di Pauvre Bitos, o Le diner des têtes, *di Jean Anouilh. Quando uscì, molti mesi fa, come forse alcuni ricordano, la stampa accolse la commedia con un coro di stroncature; non soltanto si disse che era brutale, ma urtante, disgustosa, intollerabile agli orecchi francesi. Ascoltarla, si disse, poteva essere soltanto una confessione pubblica di istinti masochisti. Si pronosticò alla commedia un insuccesso totale e una breve durata. Alla prima alcuni invitati si alzarono ostentatamente e abbandonarono la sala per l'indignazione. Erano molti mesi fa; e il pubblico delle prime, occorre aggiungerlo, è un pubblico d'invitati, quasi tutte persone note, che si sentono sul palcoscenico non meno degli attori, e il cui comportamento può essere registrato dalla cronaca dei giornali. Sono stato a* Pauvre Bitos *giorni fa. Il teatro è gremito, e ogni cinque minuti, dal principio alla fine, si applaude a scena aperta.*

Applausi politici, è chiaro. Che cosa ci racconta Pauvre Bitos, *è già stato detto a suo tempo; mi sbrigo perciò in due parole, quanto basta perché il mio discorso non cada nel vuoto. Alcuni nobilotti di provincia adescano ad un pranzo in costume (per essere più precisi, un pranzo dove soltanto la testa è in costume, truccata per rappresentare un personaggio storico) un giovane magistrato di estrema sinistra, epuratore sadico dopo la Liberazione. La parte assegnatagli è quella di Robespierre. Sarà un feroce pranzo, direi uno scherzo all'emiliana, ma con molto più odio; un pretesto per insultare a sangue l'invitato, sotto l'alibi di recitare una commedia storica; spingendosi tanto in là da condurlo in punto di morte. L'uomo d'altronde si rivela un vigliacco; le finte lusinghe di una bella donna, le finte offerte di un padrone d'industria, lo trovano pronto a vendersi; il rivoluzionario, che passava per inflessibile, diviene al primo invito un pagliaccetto vanitoso e venale.*

Pauvre Bitos *non è una buona commedia, sebbene riveli la mano dell'uomo di teatro; si rimpiangono però i tempi in cui Anouilh era anche un poeta. Rientra nel genere, direi, delle commedie che si scrivono oggi, un ballo di San Vito da boutade a boutade, e in un tutto di prima qualità, una ginnastica di parole in tre atti. Molto più interessante è il contegno degli spettatori. E' vero che anche i nobili, nella commedia, non fanno una bella figura, ma tutto il peso della satira è portato contro la truffa dei riformatori, l'ebetudine della folla, il gretto utilitarismo di entrambi. Ogni battuta che vi accenna provoca infallibilmente gli applausi. La più applaudita di tutte si può tradurre così: «Bella davvero, questa Francia!».*

Da questa sala di teatro, a una sala più illustre, e ad uno scrittore di teatro più illustre. La Comédie-Française ha messo in scena il Coriolano *di Shakespeare. E' la più regolare e lineare fra le tragedie shakespeariane, quasi un commento scenico a un passo di Plutarco; e anche la più francese, la più intonata alla Comédie-Française. La critica si compiace infatti di osservare che in esso Shakespeare assomiglia a Corneille. L'edizione che oggi ne dà la Comédie-Française è piuttosto mediocre. Eliminati gli elementi realistici, il palcoscenico è occupato da un mastodontico intrigo di scale, su cui attori e comparse devono salire e scendere, perorare e duellare. Occorrerebbe una compagnia di ginnasti; purtroppo ci si avvede subito che nessuno lo è. Faccenda seria in una tragedia di eroi, dei quali il testo celebra le imprese guerriere. Il primo attore, Paul Meurisse, è bravo ma inadatto alla parte di quell'eroe testardo e atletico che appare Coriolano in Shakespeare. Vedendolo, davvero non si capisce come abbia preso da solo una città, seminando la strage; e perché basti che egli alzi la mano o aggrotti le sopracciglia per mettere in fuga una folla ammutinata dai tribuni. Per fortuna Shakespeare resiste anche alle interpretazioni mediocri; e non è questo il punto su cui volevo soffermarmi.*

Mettere in scena il Coriolano *non era un atto d'ordinaria amministrazione, perché esisteva un precedente. L'impresa fu infatti tentata, alcuni anni prima dell'ultima guerra, ed anche allora una parte del pubblico l'ascoltò con l'animo preso dalle passioni politiche del momento. Coriolano, come tutti sanno, salva Roma sul campo di battaglia; ma il suo orgoglio gli vieta di piegarsi ai compromessi della politica. Patrizio, disprezza quella che si chiamava plebe e i suoi rappresentanti; è intollerante del potere concesso loro dalle leggi; li sfida e insulta, e finisce bandito. Molte scene della tragedia rappresentano la volubile insensatezza della volontà popolare; se volontà si può chiamarla, giacché si tratta di un volgo ignorante ed incapace di discernere il proprio utile dal proprio danno, manovrato da mestatori. Di fronte alla maestà degli eroi, tribuni e plebe sono maschere sempre buffe, talvolta equivoche e sinistre, e i tribuni pronti a perdere la città per l'utile personale o per interesse di parte.*

A dire il vero Shakespeare contempla eroi, patrizi, tribuni, plebei con equanime pessimismo; ma gli accenti, che oggi diremmo antidemocratici, suonano con più rilievo. Coriolano erra, ma costringe al rispetto; i tribuni, fanno sempre ridere. E questo nell'anteguerra parve al pubblico intollerabile. Il Coriolano *provocò reazioni clamorose, manifestazioni ostili ed un tale subbuglio che si dovette ritirarlo dal repertorio. Proprio gli stessi passi che allora suscitarono l'indignazione, in questa nuova edizione del dopoguerra, sono applauditi a scena aperta; e specialmente quelli che, traducendoli nel nostro vocabolario, battono sulla vacuità del suffragio, sulla gretta e avventata stupidaggine dei tribuni (che, nel nostro linguaggio, sono poi i deputati).*

E perfino al Teatro Nazionale Popolare... Ce fou de Platonov *(Quel pazzo di Platonov), una commedia giovanile di Cecov, che Jean Vilar ha riesumato, recitandovi la parte del protagonista, non contiene nemmeno una battuta a cui si possa attribuire un qualsiasi senso politico. Platonov è un maestro di scuola in un so quale angolo della provincia russa. Che faccia veramente scuola, dalla commedia non risulta. Tutte le donne sono innamorate di lui, pronte a lasciare padri, mariti e figli pur di averne i favori. Debole, commediante ed immensamente vigliacco, Platonov non trova mai né il coraggio di prenderle, né quello di lasciarle andare; accondiscende a tutte, specialmente a parole, ed accondiscende a se stesso; per fiacchezza morale le asseconda nell'esaltazione, per fiacchezza le sfugge, e riempie la commedia di pseudo-confessioni, di piagnistei, dichiarando se stesso abietto e degno di morire. Quei piagnistei non sono che un modo supplementare di accondiscendersi, evitare di pagar dazio e autorizzarsi a insistere nel proprio gioco.*

In questo modo, senza mai decidersi a nulla, semina intorno la rovina. Dio volendo, finisce ammazzato da una donna offesa; ma in maniera degna di lui, quasi per una sbadataggine, fra una battuta e l'altra; e la miglior battuta della commedia è il suo «perché?» finale, un «perché?» stupefatto, quando, sentendosi colpito, sta per andare all'altro mondo.

Non è il migliore Cecov, ma un Cecov ancora incerto tra il verismo amarognolo delle grandi commedie, nelle quali egli guarda semplicemente lo scorrere della vita, ed il dramma d'effetto; fra la tragedia, anche, e la commedia buffa; giacché quel Platonov e le sue donne potrebbero con un nulla divenire personaggi comici. Ma è una brillante nebulosa in cui tutti i motivi di Cecov vagano allo stato gassoso; e nell'insieme lo spettacolo è buono, grazie a Vilar e a Maria Casarès, sebbene un po' inferiore a quelli a cui il Teatro Nazionale Popolare ci aveva abituati negli anni scorsi. Pure, anche qui, come dicevo... Rispetto agli altri teatri francesi, questo attrae un maggior numero di studenti, impiegati, piccoli professionisti, grazie alla bontà degli spettacoli ed ai prezzi molto più bassi. Almeno nel passato, come lo stesso nome del Teatro sembra indicare, le sue simpatie inclinavano verso l'estrema sinistra. E, torno a dire, nulla di politico nella commedia. E' stato scritto ch'essa ci rappresenta lo sfacelo di una borghesia; in realtà, rappresenta solo l'eterna noia della provincia. Dev'essere un fatto nuovo, ed una sorpresa per Jean Vilar, che quand'egli pronuncia questa battuta riferita alle donne: «Meglio sarebbe stato ammazzarle senza tante storie in un impeto di passione, alla maniera spagnola, che ucciderle stupidamente alla maniera russa», ogni sera la sala scoppia in un grande applauso.

Certo che questo non è il modo di ascoltare opere teatrali, specialmente di autori come Shakespeare e Cecov. Ma è il momento politico, ripeto, ed il pendolo oscilla oggi da quella parte. Il pubblico ha i suoi malumori e, per sfogarli, ha bisogno di manifestare; forse domani manifesterà in senso opposto, giacché il malumore rimane, ma è un malumore in movimento.

Guido Piovene

Il primo ministro cinese e le signore indù

Ciu' En-lai, «premier» della Cina comunista, sta compiendo un viaggio nelle grandi città asiatiche. Da alcuni giorni si trova in India, ospite di Nehru. Qui Ciu En-lai, intervenuto ad un ricevimento in suo onore, saluta le signore dell'alta società di Bombay (Rad.)

IL CONVEGNO TORINESE SULLA «RICERCA OPERATIVA»

Scienziati e filosofi nelle fabbriche

L'esempio dell'ultima guerra - Efficace impiego dei metodi statistici ai problemi industriali del traffico o della pubblicità - Una disciplina che perfeziona gli uffici-studio delle grandi aziende

Un convegno di studi è in corso a Torino sulla «ricerca operativa»: una disciplina, questa, sorta durante la seconda guerra mondiale, segnatamente negli Stati Uniti e in Gran Bretagna; quando agli stati maggiori militari furono affiancati una sorta di stati maggiori in borghese, composti di fisici, biologi, matematici, psicologi e perfino filosofi, col compito di consigliare i comandi su determinati problemi. Questi studiosi non erano chiamati a risolvere questioni propriamente scientifiche, e nemmeno di applicazione delle scienze all'arte della guerra (come sarebbero per esempio l'invenzione e il perfezionamento del radar o delle armi atomiche); ma bensì erano chiamati ad affrontare problemi di carattere contingente e organizzativo; come i seguenti: qual è il numero ottimo delle navi da riunire in un convoglio per rendere minimo il pericolo di affondamento da parte dei sommergibili? Conviene dotare i bombardieri di sistemi di protezione antighiaccio, dal momento che il peso di queste apparecchiature va a scapito della scorta di combustibile e perciò dell'autonomia del velivolo?

Queste e analoghe ricerche non sono scientifiche, in quanto non hanno come obiettivo l'osservazione disinteressata di un fatto o di un insieme di fenomeni che si voglia conoscere; ma sono rivolte a cercare il mezzo migliore per ottenere un determinato scopo; esse mirano a consigliare una soluzione a preferenza di altre. Chi vi lavorava doveva perciò essere dotato di una pronta comprensione dei termini d'un problema nuovo in cui fossero in gioco molti elementi diversi ed essere esperto nella elaborazione dei dati statistici che ne costituivano l'eventuale premessa; ma doveva anche saper integrare con un sesto senso, e cioè con una intuizione pronta e appropriata i dati mancanti; e saper dare consigli tempestivi anche in breve tempo, rispetto alla complessità di ciascun problema studiato.

I risultati di questa iniziativa furono soddisfacenti sia per i comandi che ne trassero profitto sia per gli studiosi; i quali, pur essendo dotati di gradi provvisori di tenente o di capitano o di generale che servivano a metterli a loro agio nei rapporti con i militari veri e propri, non si discostarono troppo dalle abitudini professionali che avevano in tempo di pace. Né era questo un comodo modo di «imboscarsi»; ma semplicemente un mettere gli studiosi a quei compiti per cui erano in grado di rendersi più utili. D'altra parte uno scienziato, se come cittadino ha i doveri di tutti gli altri, come entità sociale ha un valore spesso insostituibile. Durante la prima guerra mondiale gli inglesi mandarono a morire nella spedizione dei Dardanelli il maggior genio scientifico che allora possedessero: il fisico ventitrenne Enrico Moseley e tuttora non se ne dànno pace.

Gli studiosi impegnati in questi lavori ne ricavarono, come dicemmo, grandi soddisfazioni; e alcuni di essi furono dispiaciuti che, con la fine della guerra, la loro opera non fosse più necessaria. Perciò si radunarono in associazioni e studiarono il modo di applicare i principii elaborati per il tempo di guerra alle cose di pace, e precisamente all'industria.

Così il termine «ricerca operativa» è rimasto in uso per indicare l'impiego dei metodi statistici, matematici, o comunque elaborati con rigore scientifico, ai problemi della produzione industriale, del traffico, del rendimento commerciale della pubblicità, dell'ordinamento degli uffici.

In realtà le industrie meglio dotate hanno già da tempo gli uffici-studio che si occupano di cercare le soluzioni migliori per questi problemi, via via che essi si presentano. Ma forse non nuoce che certi principii, a cui s'informa questo lavoro, siano per così dire raccolti e codificati in una disciplina che ha un suo nome; benché la creazione di una nuova professione, o magari di cattedre universitarie di «ricerca operativa», e insomma un qualsiasi incoraggiamento alla già grande inflazione nel numero delle scienze non sia forse di per se stessa desiderabile.

Didimo

La nave in balìa delle onde

Precipitò uno degli aerei che erano partiti in soccorso

Savona, 6 dicembre.

Ha gettato oggi le ancore nel porto di Savona il piroscafo panamense «Antares», il quale ha vissuto una pericolosa avventura, sballottato per quattro giorni dalla violenza delle onde nelle acque del golfo Leone.

La nave, comandata dal capitano Sebastiano Samperi, italiano, di 33 anni da Catania, con sedici uomini d'equipaggio, era partita da Cartagena con un carico di pirite diretta a Savona. Al largo di capo Creus veniva investita da un violento fortunale. Per tutta una notte gli uomini di bordo lottavano disperatamente con i marosi per mantenere la rotta ma poi una violenta ondata strappava alla nave il timone e l'«Antares» andava alla deriva. I marosi, che spazzavano il ponte, allagavano la sala macchine e la situazione del piroscafo si faceva molto grave, minacciando l'affondamento.

Il marconista dell'«Antares» lanciava il S.O.S. che veniva intercettato dal piroscafo francese «Général Mangin» e dalla stazione radio del porto di Marsiglia. I soccorsi venivano prontamente organizzati dalle autorità francesi: alcuni rimorchiatori d'alto mare prendevano il largo; nel contempo si levavano in volo due apparecchi per l'avvistamento, del Centro soccorsi di Marsiglia. Sfortunatamente un aereo causa il forte vento, precipitava in mare, scomparendo fra i flutti con l'intero equipaggio. Intanto l'«Antares» continuava ad andare alla deriva avendo perduto anche il timone di fortuna.

Placatosi finalmente il furore degli elementi, l'«Antares» riusciva a raggiungere le acque sicure di Minorca, dove si provvedeva alle prime riparazioni; dopo di che, con un timone di fortuna, la nave poteva riprendere la navigazione raggiungendo il nostro porto. L'«Antares» sarà sottoposto alle necessarie riparazioni nei cantieri di Savona e quindi potrà riprendere il mare fra una quindicina di giorni.

Un industriale svizzero s'è impiccato a Firenze

Firenze, 6 dicembre.

L'industriale svizzero Alfredo Trog, di 57 anni, si è tolta la vita impiccandosi. La tragica scoperta è stata fatta nel pomeriggio dalla moglie, che ha provveduto a far ricoverare il Trog all'ospedale di Santa Maria Nuova dove, malgrado l'impiego del polmone artificiale, il suicida è deceduto.

Il Trog, che secondo le dichiarazioni della moglie soffriva di depressione psichica, aveva un vasto giro di affari in Egitto.

—— LA LINGUA PURA E IMPURA ——

Le risorse dell'imperfetto

Coll'imperfetto dell'indicativo siamo in dimestichezza fin da bambini («C'era una volta...»); eppure non sono molti quelli che lo conoscono bene. Assai ne muoiono senz'aver prima neppur sospettato di quali e quanti sensi, vari e sfumati, sia capace questo tempo.

Il Padre Soave lo definì «il presente del passato»: una trovata che passò in tutte le vecchie grammatiche. Tempo in atto, denotante cioè un'azione non ancora compiuta (da che si chiama «imperfetto»), trascorsa nel tempo quando ne accadde un'altra, esso è di casa non in descrizioni di cose e fatti che furono, accennando ad azioni d'una certa durata, sia per propria natura («Il cielo prometteva una bella giornata...»), sia per ripetizione di atti («Il Padre Felice girava di giorno, girava di notte per i portici...»). Con altri tempi passati indica poi le circostanze che accompagnano un'azione principale: «Alla moglie che direttamente piangeva, disse: Luisa mia, quanto posso io vivere?» (Davanzati); e finalmente due imperfetti in corrispondenza fra loro dicono la contemporaneità e l'uguale durata di due azioni: «Mentre il dottore leggeva, Renzo gli andava dietro lentamente con l'occhio...». Cose note, come anche che l'imperfetto sta bene a significare una azione o un principio di azione che non ha compimento perché interrotta da un'altra (*Affogavo*, quando mi soccorresti); onde nel «Purgatorio» il *disse* di Virgilio inchioda Stazio che già *si chinava* a baciapiede.

Ma ecco impieghi più peregrini: quando è usato in luogo del passato del modo condizionale coi verbi Dovere e Potere e con gl'impersonali: Ti *volevo* scrivere (per «avrei voluto»), ma non ne ebbi il tempo; e più ancora quando fa le veci del presente con una sfumatura che attenua il carattere assertivo della frase. «A colui che entra in un negozio di dischi — scrive il Flora — vien chiesto quello che desidera; ed egli risponde: "*Volevo* la nona sinfonia diretta da Toscanini". Questo *volevo* imperfetto significa il presente *voglio* con una sfumatura di gentilezza o di timidezza». I moderni lo dicono «imperfetto di cortesia»; e se ne valgono non solamente le persone beneducate nelle botteghe e negli uffici, ma anche i timidi o gl'intimiditi qualora è bene non spingere troppo. «*Volevo* un bacio...» dice sempre l'amante delicato; ma anche lo spavaldo e persino il tracotante userebbe l'imperfetto di cortesia quando nel fondo nereggiasse il marito. Dichiari esso la volontà e l'impedimento, l'affetto e la discrezione, il proposito e il riguardo, l'imperfetto così usato è una gemma del nostro parlare; e senza fatica né studio, ci arrivano tutti.

C'è poi un imperfetto che si potrebbe dire «estatico»: quando per porre in maggior rilievo e quasi per rendere perenne un'azione di sua natura passeggera e momentanea, lo scrittore, narrando, in luogo del passato remoto che a regola cadrebbe meglio. Ma qui occorre discrezione; qui davvero ci vuole studio. L'abuso dell'imperfetto per il passato remoto è infatti uno dei maggiori carichi di lingua che il Purismo facesse ai giornalisti (quelli d'una volta, s'intende), soliti d'usare, nelle notizie di cronaca, un tempo che di natura sua è «pendente» per cose e fatti già conchiusi. E non solo i giornalisti, anche gli epigrafai, che è più vergogna: con quei loro troppi Qui *dimorava*, Qui *nasceva* o *moriva*, e il solito *Decretava*. «Piacerebbevi — scrive il Giordani all'autore d'un poemetto pastorale — di esser citato a favoreggiatore di quell'imperfetto invece del passato remoto che ci han regalato i Celti, e del quale il fiero allobrogo (che si credea tanto italiano) e rimase sempre allobrogo nella lingua (l'Alfieri), fu sì sfrenatamente innamorato? Io credo che tale modo si debba rarissimo e con grandi ragioni usare: se non altro perché la castità de' padri non lo usò, e bisogno non ce n'è».

Senz'incomodare i padri, bastandoci un non degenere rampollo, ecco come il Botta, a studio di rilievo, usò bene l'imperfetto estatico nell'esempio seguente: «La domenica 25 di maggio, essendo il tempo bello ed il sole lucidissimo, s'incoronava il re».

E l'imperfetto cosidetto «di attrazione o di analogia»? Soccorre a quegli scriventi che per troppo ragionare, si mettono nei pasticci; agli Scrupolini. Trattandosi d'un fatto passato, certe circostanze che dovrebbero stare in presente perché si verificano ugualmente nel tempo che parliamo, si pongono anch'esse, per attrazione, all'imperfetto. «Dicendogli (a Cosimo il Vecchio) alcuni cittadini... che si guastava la città e facevasi contra Dio a cacciare di quella tanti uomini dabbene, rispose: com'egli era meglio città guasta che perduta... e che gli stati non si tenevano con i paternostri in mano». Che sono due massime di verità perenne; e nondimeno il Machiavelli le volge, col resto, al tempo passato.

Ma chi volesse sapere ben altro di questo tempo, legga il finissimo studio che Louis Mourin gli ha dedicato nell'ultimo fascicolo di «Lingua nostra», dove nuove forme d'imperfetto, rispondenti sull'ineffabile, sono tolte da esempi di narratori contemporanei. Esempi che i vecchi linguisti avrebbero forse cacciato, con osceni lazzi, fra le sgrammaticature; e per i quali i moderni vanno invece col cappello in mano. Poi si nega il progresso.

Leo Pestelli

Nuove norme sul pagamento delle tasse automobilistiche

Roma, 6 dicembre.

La legge 21 maggio 1955, n. 463, relativa al pagamento delle tasse automobilistiche, all'art. 18 dà facoltà al Ministro delle Finanze di modificare con proprio decreto le norme e le forme di pagamento del relativo tributo.

In considerazione del progressivo aumento del numero degli utenti del motore, che alla fine dell'anno corrente si presume raggiungeranno i 4 milioni di unità circa, il Ministro delle Finanze, al fine di frazionare l'affluenza del pubblico dinanzi agli sportelli esattoriali, intenderebbe, a partire dal corrente esercizio, modificare le norme di esazione, lasciando naturalmente inalterata la data del 20 dicembre per l'inizio del pagamento della tassa per il nuovo anno.

Il concetto sarebbe — secondo quanto è allo studio — di scaglionare il pagamento. I bimestri pari sarebbero destinati al pagamento delle tasse per autovetture ed automezzi ed i bimestri dispari al pagamento delle tasse per i motomezzi. Inoltre sarebbe stabilito che il pagamento per le autovetture dovrebbe avvenire all'inizio dell'anno tra il 20 dicembre ed il 10 gennaio; per gli autocarri dal 20 dicembre al 15 gennaio; per i motomezzi si potrà anche pagare una mensilità dal 20 dicembre al 31 gennaio, per poi suddividere il pagamento di parte dell'imposta in due trimestri, corrispondendo, infine, il rimanente per gli ultimi cinque mesi dell'anno.

Dopo 18 udienze al Tribunale di Roma

Chiuso l'esame dei testi al processo dell'«Immobiliare»

Ieri di nuovo interrogato il vice-direttore della società
Nella prossima settimana la sentenza per «L'Espresso»

(Nostro servizio particolare)
Roma, 6 dicembre.

Diciotto udienze, novanta ore complessive di lavoro non sempre facile, e la fatica dell'indagine, finalmente, può dirsi conclusa. Lo ha annunciato il presidente stamane rendendo noto che il Tribunale riteneva — e la stessa opinione poco prima aveva espresso il Pubblico ministero — di aver raccolto sufficienti elementi per poter affrontare quella che è la terza ed ultima fase di questa vicenda giudiziaria: la discussione. Ancora una giornata, diciamo così, di assestamento per poter controllare l'arrivo di tutti i documenti che via via sono stati richiesti al Comune, al Ministero dei Lavori Pubblici, agli uffici catastali e per poter dare uno sguardo agli atti su cui si potrà discutere; poi si andrà avanti senza alcuna interruzione verso il traguardo della sentenza. Di due giorni avrà bisogno l'on. Filippo Ungaro per esporre le tesi della «Immobiliare», di un giorno ciascuno il P. M. Corrias ed i due difensori avvocati Achille Battaglia e Giovanni Ozzo. E poiché, dopo l'udienza di oggi, il processo verrà ripreso martedì prossimo non è azzardato prevedere che nella settimana prima di Natale i giudici potranno far conoscere quale è la loro opinione su questa storia.

L'udienza di oggi è stata dedicata al vice-direttore generale della «Immobiliare» dottor Aldo Samaritani. Si è cominciato con un apprezzamento. «Si è parlato tanto di un trattamento di favore usato dal Comune verso la "Immobiliare" — ha precisato il dottor Samaritani — specialmente per quanto riguarda i lavori stradali eseguiti nella zona di Monte Mario. Ma io posso dire che in anni di esperienza non ho mai dovuto perdere tanto tempo per una pratica così semplice rispetto alla tenuità del suo contenuto economico».

«Veramente — lo ha interrotto polemico l'avv. Battaglia — è una questione opinabile, la sua. A noi è sembrata una pratica eccezionale. Comunque...».

«Si pensi che — ha proseguito il testimone — per giungere alla firma della convenzione sono stato costretto a recarmi sei volte dal sindaco, ho dovuto parlare sedici volte con gli assessori e due volte con il segretario generale del Comune. Inoltre abbiamo dovuto scrivere 28 lettere mentre lo schema della convenzione è stato esaminato cinque volte dalla Giunta, ha avuto due emendamenti ed è stato discusso in tre sedute dal Consiglio comunale».

«Ma chi autorizzò ad eseguire taluni lavori — ha chiesto il Tribunale — prima ancora che la convenzione venisse firmata ed approvata?».

Dott. Samaritani — I lavori eseguiti nella zona di Monte Mario prima che la convenzione venisse firmata sono in sostanza tre. Per lo spostamento dei binari del tram sul piazzale del Belsito la «Immobiliare» non aveva alcun bisogno di autorizzazione perché il lavoro venne eseguito dall'Azienda tranviaria mentre la Società intervenne solo anticipando le spese e fornendo gli operai...

— Ma fu lei — lo ha interrotto il presidente — che sollecitò questi lavori?

— Esatto — ha spiegato il dottor Samaritani — facemmo presente al Comune che se non fosse stato eseguito lo spostamento di quel binario non sarebbe stata possibile la costruzione di alcuni edifici sul piazzale.

«L'altro lavoro è quello della costruzione d'una scalinata, fra due strade. Così come prevedeva il piano regolatore. Anche in questo caso non avevamo bisogno di autorizzazione perché si trattava di una area privata. Comunque le autorità comunali furono informate di quanto stava accadendo. Infine vi è stata la sistemazione del piazzale del Belsito. Il lavoro era inderogabile perché altrimenti il traffico non sarebbe stato più possibile ed alcune cooperative edilizie non avevano più possibilità di accesso alle loro costruzioni. Ma anche in questo caso informammo l'assessore prof. Giannelli».

Avv. Battaglia — ...Il quale ha sempre detto di non aver mai saputo nulla di quei lavori.

Presidente — Senza lo spostamento dei binari del tram la «Immobiliare» avrebbe potuto costruire i suoi palazzi sul piazzale del Belsito?

Samaritani — No, come già ho spiegato.

Presidente — Perché l'«Immobiliare» ha costruito alcuni edifici senza licenza?

Samaritani — Nella zona era stata apportata una variante al piano regolatore che dopo l'approvazione del Consiglio comunale doveva essere votata dal Ministero dei Lavori Pubblici. Questa seconda approvazione, per cui la zona avrebbe consentito la costruzione di palazzi, tardò a venire e noi che avevamo cominciato i lavori convinti in perfetta buona fede che la situazione sarebbe stata sanata fummo puniti con una contravvenzione...

Presidente — Veramente risulta che alla Società fu ordinato soltanto di sospendere i lavori e non venne invece contestata una contravvenzione per aver eseguito i lavori senza licenza. Non comprendo perché questo non si sia verificato: in fondo la Società aveva commesso un abuso.

Samaritani — Ma vi è abuso ed abuso. Il nostro lo era soltanto sotto il profilo formale perché in fondo noi sapevamo che l'approvazione della variante sarebbe venuta e ci avrebbe consentito di costruire. Andammo avanti, così, con i lavori per non licenziare circa 200 operai, quantunque, poi, il ritardo da parte del Ministero ci costrinse ugualmente a fermarci per circa 3 mesi.

Avv. Ozzo — E' vero che un direttore generale al Ministero dei Lavori Pubblici, il dottor Cuccia, ha un figlio che è dipendente dell'«Immobiliare»?

P. M. — Questa domanda proprio non riguarda il processo.

Avv. Ozzo — Eppure le varianti ai piani regolatori sono state approvate dai funzionari del Ministero dei Lavori Pubblici.

P. M. — Allora voi presentate una denuncia in proposito e noi indagheremo.

Infine, ancora un argomento: il progetto per l'albergo Hilton. «E' necessario che io dica — ha osservato il dottor Samaritani — che le opposizioni a questo progetto non sono state soltanto di natura estetica. Esse furono determinate dagli interessi degli altri albergatori concorrenti». Così si è concluso l'intervento del dott. Samaritani e l'esame dei testimoni. L'avvocato Battaglia avrebbe voluto porre a confronto l'ing. Rebecchini con l'avv. Cattani, ma il Tribunale è stato di parere contrario; avrebbe voluto allegare agli atti del processo una lettera dell'avv. Raffaele Palladino, ma il P. M. ha annunciato di averla trasmessa al magistrato che si sta interessando di un procedimento penale al quale lo scritto faceva riferimento. (Si tratta di una inchiesta per stabilire le responsabilità di taluni funzionari comunali i quali avrebbero consentito che in una zona destinata solo a villette si costruissero dei palazzi con grande lucro naturalmente dei proprietari del terreno). «A me sembra che il processo sia sufficientemente istruito — ha concluso il P. M. dott. Corrias — abbiamo indagato, abbiamo frugato in tutti gli angoli. Sulla base degli elementi raccolti possiamo anche passare alla discussione».

Il Tribunale è stato del medesimo avviso ed ha deciso di rinviare il dibattimento a martedì prossimo.

Guido Guidi

S P E T T A C O L I

"L'onorevole Ercole Malladri,, di Giuseppe Giacosa al "Gobetti,,

Il «Piccolo Teatro della Città di Torino», diretto da Nico Pepe, ha messo in scena al Gobetti, come omaggio a Giuseppe Giacosa nel cinquantenario della morte, *L'onorevole Ercole Malladri*. L'affetto alla cara memoria dell'illustre scrittore suggerisce una domanda: come mai tra le sue belle commedie si è scelta, ad onorarlo, questa che bella non è? Rappresentata nella nostra città, nell'ottobre del 1884 da Eleonora Duse, ebbe avverso il pubblico del Carignano, e cadde; ripetuta a Milano da Pia Marchi non resse. Alla domanda ha garbatamente risposto, prevedendola, il regista dello spettacolo, Giacomo Colli, in una succosa nota di presentazione: e le sue ragioni, di varia intenzione culturale, si possono poi riassumere in questa, che insomma si è voluto correre il «rischio», si son voluti riproporre al giudizio d'appello del pubblico questi quattro atti che forse non furono ben intesi allora, che forse possono avere oggi più felice successo.

L'onorevole Ercole Malladri è una commedia su due piani. Satira del mondo politico d'allora, dei maneggi e traffici e imbrogli elettorali, di un costume e di una società. Entro la descrizione d'ambiente si svolge poi un dramma intimo e delicato, amore e delusione di una giovane sposa, appassionata casta fervida, tradita e sacrificata. Della commedia satirica ci tocca ripetere quel che già altri disse: cioè che, mossa da una pseudo-realtà deformata e ingrossata, non approda a schietta ironia, ma piuttosto ad una caricatura della caricatura. Questi personaggi sono convenzionali in partenza, nati sul palcoscenico, nel copione. Tipico il loro linguaggio genericamente «teatrale», e così lontano dalla nuda, stupenda sobrietà di *Tristi amori*. Dall'on. Malladri, ch'è non solo birbone ma gaglioffo, via via fino al farmacista del villaggio, al galoppino, al ricattatore, tutta questa piccola gente dai tratti calcati e ricalcati reca l'impronta del «repertorio» e non della vita. E perciò non destano né indignazione né autentica ilarità né pensose riflessioni. Rimangono a mezz'aria. L'on. Malladri, ad esempio, potrà nella cronaca quotidiana essere superato in birbanteria e sfacciataggine, ma in arte, nella proporzione e misura dell'arte, non potrebbe essere più scoperto: denuncia se stesso in ogni parola, in ogni gesto con tale faciloneria che ben presto lo sentite non più uomo, ma figura rettorica, simbolo di un «personaggio» che non c'è.

Marito a Vittoria, duchessa di Serrarsa, subito dopo le nozze la tradisce con una donnetta; e ne segue un duello con l'amante di costei. Il Malladri volge la volgare scappata a suo pro, camuffandola di gelosia per un'involontaria leggerezza compiuta, candidamente, da Vittoria. Onde nella cara e delicata sposa subito nasce un indistinto senso di rimorso, e tanta più stima e ammirazione per un uomo così fiero e sensibile. Vittoria vive ora nel castello di Serrarsa, fuggevolmente visitata dal marito, raccolta nel pensiero di come riconquistarlo. Ed ecco, l'esistenza del Malladri è così bassa e vituperata che per rifarsi, e ritrovar prestigio, egli pensa non vi sia che una strada: il successo politico. E si presenta candidato a Serrarsa. Ma qui sua moglie è circondata da un affetto che dà nella venerazione; l'appoggio di lei vorrebbe dire senz'altro la conquista del collegio. Se Vittoria scrivesse ad un vecchio capo partito del luogo, indifferente e avverso, due righe di raccomandazione, quell'uomo coi suoi fedeli deciderebbe la partita.

E Malladri compie l'infamia. Simula un ritorno d'amore, sorprende l'ingenuità della moglie, sfrutta quel suo sentimento segreto, affocato e dolce, le dona una notte di felicità, per carpirle, il mattino di poi, la lettera elettorale. Nel castello bazzica intanto l'attuale amante di Malladri, la marchesa Giorgina, e Vittoria, inebriata, estatica, ha appena finito di scrivere il biglietto che già coglie un dialogo attossco e rivelatore di quei due amanti, e con spavento atroce scopre l'abisso in cui è caduta. Lo spunto di grazia della commedia è in questo abbozzo di donna. Le parole di Vittoria sono, sulla falsa eloquenza degli altri, piane, soavi, suggerite dall'anima. Ma Vittoria, rimane tuttavia un abbozzo. Quando il dramma esplode, il personaggio si dissolve. Ed è gran peccato; perché proprio quella scena di rottura è preceduta da un'altra che è la più bella della commedia, quando Vittoria, dopo la notte d'amore e di sogno, si volge a lui, al traditore, come ci si rivolge a un dio soccorrevole e amoroso, e umile, ridente, dolce vittima, si offre senza sapere al sacrificio che subito verrà.

La commedia fu presentata dal «Piccolo Teatro» (regista Giacomo Colli) con notevole senso di equilibrio drammatico, vivacemente colorita nel vario giuoco. Il testo per le ragioni dette non favorisce gli attori; i personaggi, oscillanti tra una supposta verità e il manierismo scenico, non offrono validi appigli. Ma quel che c'era da porre in rilievo, fu sottolineato con buona volontà. Carla Bizzarri fu aggraziata, ardente, delicata; certe confessioni intime uscivano con pudica franchezza dalla sua bocca, e fiorivano gentilmente. Non le si può accusare se non ha retto alla pressione della «scena madre» che in certo modo svuotò il personaggio. Se non riuscì ad essere persuasiva, avvincente la Duse, è certo che anche in questo scena qualcosa non va. Leonardo Cortese era il Malladri; eloquente, volubile, enfatico. A tratti approssimativo. Ma il testo è a sua volta approssimativo e incerto. A Mario Ferrari, che rappresentava il padre di Vittoria, è mancato il piglio del gran signore cinico sprezzante frivolo egoista, e che pur si rivela a un tratto capace di dolore. Vittorio Di Giuro fu preciso, pittoresco, nella figura del Falcieri complice di Malladri. La Catullo amabile nella parte della marchesa Gina senza tuttavia quel mordente che ci starebbe bene. Gli altri, Paolo Porta, il Bongiovanni il Bosso il Comino l'Alpestre e via dicendo, colorirono più o meno convenzionalmente le loro macchiette. Cordiali e rinnovati e nutriti gli applausi. Prima dello spettacolo Carlo Trabucco parlò brevemente ad illustrare con garbo la commedia ed il perché della rappresentazione. Anch'egli cordialmente applaudito.

f. b.

Ricci al «Carignano» con una novità di O'Neill

Questa sera alle 21 e 10 precise debutterà al teatro Carignano la Compagnia Renzo Ricci, Eva Magni, Giancarlo Sbragia, Glauco Mauri. Sarà inscenata una commedia di grande interesse «Lunga giornata verso la notte» di Eugene O'Neill, l'ultimo lavoro scritto dal grande drammaturgo americano. Al termine dello spettacolo è assicurato il servizio tranviario.

TEATRO ALFIERI — E' stato confermato per stasera il debutto di Carlo Dapporto e Lauretta Masiero nella rivista «Carlo non farlo» di Garinei e Giovannini.

Conferenza di Roman Vlad ai «Venerdì letterari» ACI

Il compositore e critico musicale Roman Vlad parlerà oggi alle 18 al Teatro Carignano sul tema: «La musica nel mondo moderno». La conferenza sarà ripetuta il giorno 8 al Circolo Tunnel di Genova, il 10 al Teatro Manzoni di Milano, l'11 al Teatro Eliseo di Roma, sempre alle ore 18.

Un dibattito sull'arte

Si è svolto ieri, nell'aula magna della Facoltà di Giurisprudenza, un dibattito sulla situazione delle arti figurative a Torino. Alla relazione del prof. Felice Casorati hanno fatto seguito interventi di pittori e critici: hanno parlato Chicco, Carluccio, Garelli, Cherchi, Dumontel, Scroppo.

Sullo schermo

All'Ambrosio: *Mi permette babbo*, di Bonnard
Al Vittoria: *Michele Strogoff*, di C. Gallone

In *Mi permette babbo!*, da un «soggetto» di Pazziloro, ritorna un vecchio carattere di commedia, quello del parassita. Tale è Rodolfo, che con la giovane moglie vive alle spalle dei suoceri e dei cognati, una famiglia di macellari romani, onesti e laboriosi. Rodolfo non è che non faccia nulla: si tira su per basso profondo, studiando alla deserta scuola d'un affamato maestro ch'egli va pagando coi filetti del suocero. Questo e i figli l'hanno caro come il fumo agli occhi: ma ne sopportano i vocalizzi, la scioperatezza, le maniere petulanti, le abitudini a rovescio delle loro, la ghiottoneria e altro, per amore della figliola e sorella, che sebbene un po' frastornata, vuol bene a quell'arnese di marito e continua a credere nei suo avvenire di basso.

Finché l'improntitudine del parassita non guasta un importante desinare; e allora la calda scoppia. Costretto dal suocero a scegliere fra un lavoro serio e lo sfratto, il giovane sceglie quest'ultimo e si ricovera presso il maestro, che proprio allora, con la commendatizia d'una comprimaria del Teatro dell'Opera, gli ottiene una prima scrittura. Rodolfo, rientrato trionfante in famiglia, sarà per una sera il «dottore» della *Traviata*. Già alle prove il suo gigionismo si espande; ma è niente in confronto a quello che accade la sera della rappresentazione, presente tutta la famiglia in un palchetto, quando il nostro basso, scontento della sua troppo breve parte, effettua alcune «variazioni». Tuttavia lo scandalo rimane dietro alle quinte; e il nostro giovinotto, gettato a calci fuori del teatro, può continuare a vivere a spese del suocero, conservando l'aureola dell'artista. Preparerà *Mefistofele*.

Il filmetto ha il sostegno di un'idea ben trovata, e quel carattere di guitto, furbo e sciocco, che torna come un guanto ad Alberto Sordi, qui piacevole come il solito e tanto più del solito contenuto, che non è che una faccia della farsa; l'altra è Aldo Fabrizi, il suocero, altrettanto gustoso misurato. (Benino anche il coro, con Turi Pandolfini, Marisa De Leza, Sergio Raimondi, Franco Silva e altri). Ma un'idea è sempre poco per un film: sono mancate le invenzioni secondarie, quei rilanci di sceneggiatura che dànno rapidità e interesse all'azione. Il languido, lo stiracchiato si fanno sentire qua e là; per tacere che la descrizione d'ambiente è del solito realismo e gergo romanesco, divenuti ormai una maniera. Non manca neppure il nonnino sempre in filo coll'appetito, seppure questa volta rialzato dalla mania di scorciare le seggiole: una trovatina che poteva essere sviluppata meglio. Nondimeno, tutto sommato, si ride.

Uno dei più popolari romanzi di Jules Verne ha ispirato a Carmine Gallone il cinemascope a colori *Michele Strogoff*, coproduzione italo-franco-jugoslava, adattamento e dialoghi di M. G. Sauvajon. La vicenda è nota: capitano dei corrieri dello zar, Michele Strogoff, personificazione del dovere osservato a tutti i costi, deve portare un messaggio nella città di Irkutsk, minacciata da una rivolta di orde tartare scatenate da un ex-ufficiale russo degradato, Ogareff. Fingendosi un mercante di tessuti, resistendo a tutte le tentazioni di farsi riconoscere (persino con la madre) il bravo ufficiale compie la difficile missione dopo un lungo viaggio per le sterminate regioni russe e siberiane, lungo il quale corre rischi tremendi, compreso quello di essere accecato. Non gli manca, in tanto corso di avventure, la consolante compagnia di una donzella e l'aiuto di due giornalisti francesi, caratteristiche figurine verniane. Gli autori del film non se l'avranno a male, se ci par di ricordare che il romanzo fosse più teso e animato che non questo rifacimento, il quale non manca tuttavia dei maggiori requisiti dell'onesto film spettacolare: bellezza di paesaggio, intreccio di casi, scene di battaglia, e una disinvolta prestazione di interpreti, fra i quali domina l'attore tedesco Curd Jürgens, uno Strogoff cinematograficamente calzante. Con lui sono Geneviève Page, Sylva Koscina, Gérard Buhr, Inkijinoff, e molti altri.

l. p.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Mi permette babbo!» Alb. Sordi, Aldo Fabrizi, De Leza. **Astor**: «Guerra e pace». Due spettacoli ore 16 e 20,30 (inizio film ore 15,30 e 21). **Corso**: «Mademoiselle Pigalle», Cinescope eastmancolor, Brigitte Bardot e Jean Bretonnière. **Doria**: «Dietro lo specchio» tech. CineScope, James Mason, B. Rush. **Lux**: «I diabolici» di H. G. Clouzot. **Metro-Cristallo**: Marlon Brando, Jean Simmons, Frank Sinatra, Vivian Blaine: «Bulli e Pupe» CineScope. Orario 10.15-14-16,30-19,15-22. **Reposi**: «Santiago» Alan Ladd, R. Podestà, Warnercolor Scope. **Vittoria**: «Michele Strogoff» col. CineScope, Curd Jurgens, G. Page.

Ariston: «Il cigno» M.G.M. Scope techn., Grace Kelly, Alec Guinness. Ultimi giorni. **Augustus**: «Canne infuocate» in tech., S. Hayden, Yvonne De Carlo. **Maffei**: «Lord Seymour l'indomabile» technicolor Scope e Rivista Bonos-Fiorenti ore 16,15 e 21,15. **Nazionale**: «La signora omicidi» techn., Alec Guinness, C. Parker. **Torino**: «L'impero del Sole» CinemaScope ferraniacolor di Enrico Gras e Mario Craveri. Apert. 10.

Alexandra: «Difendo il mio amore» M. Carol, Ferzetti, Gassman. **Arlecchino**: «Paura d'amare» Scope tech., J. Simmons, G. Madison. **Capitol**: «Difendo il mio amore», Martine Carol, Ferzetti, Gassman. **Faro**: «Difendo il mio amore» Martine Carol, Ferzetti, Gassman. **Gianduja**: «Viva il generale José» P. Armendariz, Paulette Goddard. **Hollywood**: «Paura d'amare» tec. Scope, J. Simmons e J. P. Aumont. **Ideal**: «Donne amore e matrimoni» G. Porelli, I. Laura e Gran Varietà con Narciso Parigi 16,15 e 21,15. **Massimo**: «Picnic» tech. CineScope, W. Holden, K. Novak, Russell. **Principe**: «Paura d'amare» tech. Scope, J. Simmons, J. P. Aumont. **Statuto**: «Picnic» technic. Scope, William Holden e Kim Novak.

Adriano: «Gli ostaggi» Ray Milland, Mary Murphy, technicolor. **Alcione**: «Giuramento d'amore» Riv. D. Valdi-P. Velsi 16,15-21,15. **Alpi**: «Cantando sotto le stelle» Tajoli, A. Togliani, N. Pizzi 1ª vis. **La Perla**: «Giungla dei temerari» tech. Scope, J. Payne, R. Fleming. **Regina**: «Il conquistatore» tech. Cinescope, J. Wayne, S. Hayward.

Asti: «Una cadillac tutta d'oro» J. Holliday, P. Douglas. Ap. 10. **Milano**: «Pianura rossa» e «Ore 10 lezione di canto». Ap. 10. **Olimpia**: «Casa da gioco» colori. Domani ore 10,15 matt. film arte «Souvenirs perdus». Montand-Philipe. **Po**: Uno sconosciuto alla mia porta. **P. Nuova**: «Lo scapolo». Ap. 10. **Romano**: «Ricordami», N. Parigi, Riv. F.lli De Vico 16.15 e 21.15. **S. Felice**: «Assedio delle 7 frecce» technic. W. Holden, E. Parker.

Cabote: «L'urlo dei Sioux». **Esperia**: «E' sempre bel tempo» Scope col. Gene Kelly, C. Charisse. **Giardino**: «Il tesoro sommerso» tech. Scope, J. Russell, G. Roland. **Italiano**: «Quella che avrei dovuto sposare», B. Stanwyck, Mc Murray. **Mirafiori**: «Sotto il cielo di Parigi». **Viareggio**: «Oceano rosso», Scope techn. John Wayne, L. Bacall.

Araldo: «Lilli e il vagabondo», technic. Cinescope Walt Disney. **Eliseo**: «Il fidanzato di tutte», technic. Cinescope, Frank Sinatra. **Fréjus**: «L'oro di Napoli» S. Mangano, Sophia Loren, P. Stoppa. **Nuovo**: «La grande razzia» Gabin. **S. Paolo**: «Quando la città dorme» Superscope, D. Andrews, Fleming.

Belgio: «L'intrusa», A. Nazzari. **Corallo**: «La grande prateria», technicolor di Walt Disney. **Eridano**: «Il bolide rosso», tech. Tony Curtis. **La Salle**: «Circo a 3 piste», Dean Martin, Jerry Lewis, technicolor. **Orapa**: «Figlio sceicco», Scope. **Radium**: «La banda degli onesti». **Rossini**: «Deserto che vive» techn. Walt Disney. Tel. 271-175. **V. Veneto**: «Per chi suona la campana», tec. G. Cooper, I. Bergman.

Astra: «23 passi dal delitto» col. Scope, Van Johnson, Vera Miles. **Bernini**: «La vena d'oro» M. Toren. **Cibrario**: «7ª lancieri carica» Flynn. **Eliseo**: «Al di là del fiume» in tech. Audie Murphy, W. Brennan. **Excelsior**: «Agguato cento frecce» techn. L. Darnell, D. Robertson. **Manzoni**: «Terra lontana», techn. **Nazareno**: «12 metri d'amore» tec. **Odeon**: «Satank freccia che uccide», J. Payne, F. Domergue techn. **Star**: «Il conquistatore» Scope colori John Wayne, S. Hayward.

Adua: «Il bandolero stanco» Rascel, L. Masiero, Jamonte. Varietà. **Brescia**: «Principessa delle Canarie» Scope Pampanini Mastroianni. **Eri-Dan** Ammutinamento Caine c. **Falchera**: «Suor Maria». **Fortino**: «Mio amante è un bandito» tec. Naturama B. Stanwyck. **Motor**: «Sentieri selvaggi», col. John Wayne, Vera Miles, Bond. **Nord**: «Seminole» technic. Rock Hudson, Barbara Hale. **Palermo**: «Ultima frontiera» col. **R. Parco**: «Cavalieri del mistero» technicolor, Alan Ladd. **S. Gaetano**: «La spia dei ribelli». **Sociale**: «L'uomo dal vestito grigio», Scope, G. Peck, J. Jones. **Zenit**: «Giungla dei temerari» tec.

Cabiria: «Saadia», technicolor. **Colosseo**: «Il tetto», di V. De Sica con G. Pallotti, G. Listuzzi. **Italia**: «Arciere di fuoco» tech., Lancaster. Riv. Derio Pino 21,15. **Lingotto**: «I due capitani» techn. VistaV. F. Mc Murray, D. Reed. **Moderno**: Ritorno di Don Camillo. **Nizza**: «L'oro maledetto» technic. **Piemonte**: Avventuriero di Burma Superscope techn. B. Stanwyck. **S. Carlo** Non siamo angeli. Varietà. **Spezia**: «Marty (vita di un timido)» Ernest Borgnine, Betsy Blair.

Alba: «Bianco Natale», technic. Danny Kaye, Bing Crosby.

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Salone La Stampa Via Roma ang. Bertola, tel. 53.113

Alfieri: ore 21,15 debutto Comp. Dapporto nella Rivista «Carlo non farlo» con L. Masiero, Quartetto Cetra, L. Nava, Charley Ballet. **Carignano**: Ricci-Magni-Sbragia-Mauri ore 21,10 precise in «Lunga giornata verso la notte», di E. O'Neill. Novità. **Piccolo Teatro** (Sala Gobetti, via Rossini 8): ore 21,15 «L'on. Ercole Malladri» di Giacosa. **Teatro Mobile Naz.** (p. Risorgimento, tr. 22): Comp. prosa Dalla Sala, ore 21 «Lo sparviero» di De Croisset.

Galleria Martina, S. Federico 41: Espone il pittore Nollqui. **Saletta Arte Bottoni** v. C. Alberto 12: Mostra pittori contemporanei.

Al Florida Club (p. Solferino, tel. 42-822): 17-19 e 21-1 Mº M. Di Nunzio, c. L. Martorana e Joe di Nara. **Bruno** Valentino danze ore 21 Serata dell'Aviazione. **Castellino**: 17-21 Orch. Rosaclor. Scuola ballo, dir. Mº Sampaoli. **Eden Danze**: ore 21 Orch. Labardi. **Gaudio Danze**: 16,30-21 Mº Leone. **Gay**: ore 17 e 21 Original Tumba. **Hollywood Danze**: 21 Turi Golino. **La Perla Danze**: ore 21 Tony Stella ed i suoi gentlemen. **Lutrario**: 21 Orch. Mº Anselmo. **Principe Danze**: 21 Mario Maschio, c. Gemmy Sandra, dir. Mº Gallo. **Smeraldo**: ore 21 Balocco - Vigna. **Trocadero**: ore 17 e 21 Bonazzelli.

Tavernetta (via Amendola 10, tel. 47-533): 21 Orch. Allegrini, Attrаz.

Palazzo del Ghiaccio: ore 9, 15, 21. **Tennis coperto** Torino Espos. Salone Agnelli: inaugurаz. stagione. **Torino Esposizioni**, ingr. Bar Montaldo: 14-24 Giochi bocce, Bowling.

Apollo: «Mio figlio Nerone» techn. Scope, Alberto Sordi, B. Bardot. **Diana**: «Addio sogni di gloria» technic, CinemaScope, I. Galter. **Dora**: «Gli invincibili», Scope technicolor, Gary Cooper. **Edera**: «Dominatori di Fort Ralston», Scope technic. C. Colbert. **Lucento**: «Orgoglio di razza» in tech., J. Chandler, Jane Russell. **Lutrario**: «Sarto per signora», con Fernandel, Suzy Delair. **Roma**: «Il tetto» di V. De Sica. **Splendor**: «Ragazza di campagna» Grace Kelly B. Crosby W. Holden.

Riduzioni E.N.A.L. - A.G.I.S. — Reposi, Adriano, Ariston, Faro, Alexandra, Ideal, Maffei, Alpi, Statuto, Principe, Alcione, V. Veneto, Monviso, Fréjus, Hollywood, Maior, Odeon e Torino, Piccolo Teatro e Palazzo del Ghiaccio (alla Cassa); Teatro Alfieri (prenotazioni per martedì 11).

RADIO E TELEVISIONE

PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 6,40: Per i pescatori - Lezione di inglese - 7: Giornale radio - Taccuino del buongiorno - Musiche del mattino - Chi l'ha inventato - Ieri al Parlamento - 8: Giornale radio - Rassegna della stampa - Crescendo - 11: Per le scuole - Le canzoni di Anteprima - 12: Cultura musicale e cultura regionale - Orchestra Calvi - 13: Giornale radio - Media delle valute - Carillon - Album musicale - Miti e leggende - 14: Giornale radio - Borsa di Milano - Il libro della settimana - 16,30: Chiamate marittimi - Per i pescatori - Le opinioni degli altri - Complesso Esperia - 17: Orchestra napoletana - Conversazione - Tutto il teatro di Mozart - 18,15: Arthur Smith e i suoi «Cracker Jacks» - Università Marconi - Orchestra Fenati - 19,15: Il Piccolo - La voce dei lavoratori - 20: Complesso Ferrari - Una canzone di successo - Giornale radio - Radiosport - 20,45: Dalla Scala: «Aida» (negli intervalli: Cronaca della serata inaugurale; Paesi tuoi; Oggi al Parlamento; Giornale radio - Dopo l'opera; Ultime notizie - Buonanotte).

SECONDO PROGRAMMA — Ore 9: Effemeridi - Notizie del mattino - Il buongiorno - Canzoni in vetrina - 10: Appuntamento alle dieci - 11: Musica nell'etere - Flash - Giornale radio - Il contagocce - Il discobolo - La fiera delle occasioni - 14,30: Stella polare - Canzoni senza passaporto - 15: Giornale radio - Musica per signora - Concerto in miniatura - 16: Terza pagina - «Il ragazzo rapito», romanzo di L. Stevenson (ultima puntata) - 17: Ritratti: Harry Warren - Il nostro Paese - 18: Giornale radio - Per i ragazzi - 18,35: Balliamo con l'orchestra di Kurt Edelhagen - 19: Classe unica - Altalena musicale - Scriveteci, vi risponderanno - 20: Radiosera - XVI Giochi olimpici - Caccia all'errore - Orchestra Angelini - 21: «Bianco e Nero» (al termine: Ultime notizie) - 22: Le canzoni della fortuna - Il castello di carta (documentario) - 23: Francesca Bertini: appuntamento con la gioventù.

TORINO II — Ore 12,30: Gazzettino piemontese e Borsa di Torino.

TERZO PROGRAMMA — Ore 19: Musiche di Giovanni Gabrieli - La rassegna - 20: L'indicatore economico - Concerto di ogni sera - 21: Il Giornale del Terzo - «La donna del mare» di Ibsen.

TELEVISIONE — Ore 17,30: La tv dei ragazzi - 20,45: Telegiornale - 21: «L'ufficiale della guardia» (al termine: Replica Telegiornale).

Le quotazioni nelle Borse

ROMA. — Resistenti ai prezzi consueti i titoli di Stato e meno attivo il comparto azionario. Ricercate Terni, Generali, Edison; calme Fiat e Montecatini. Diritti: Unes 30 lire. Dopoborsa senza scambi.

Centrale 6210; FF. Merid. 1550; Sviluppo 1610; Finelettrica 1210; Invest 2690; Finsider 618; Generali 20.375; Italcavi 5070; Teti A [illegible]; Viscosa 1404; Siele 7975; Amiata 2940; Montecatini 2712; Ilva 530; Terni 303,50; Fiat 1271; Valdarno 2780; Unes 804; Romana Elettr. 2650; Sip 1466; Merid. El. 1415; Adriatica 1315; Edison 2950; Sesa 2550; Zuccheri 600; Anic 2500; Bonif. Ferr. 1018; Risanamento 5640; Immobiliari 578; Beni Stabili 4620; Pirellone 3340; Marcia 1496; Liquigas 310.

Quotazioni ufficiali delle banconote estere: dollaro USA 624,878; dollaro canadese 654,50; franco sv. 148,50; corona danese 82,75; corona norvegese 81,25; corona svedese 116,75; fiorino olandese 164,25; franco belga 12,51; franco francese 155,625; lira sterlina 1643; marco tedesco 149; scellino austriaco 23,66; peseta spagnola 12,90; scudo portoghese 22; peso argentino 17,875; cruzeiro brasiliano 9; rublo (URSS) 25,25; sterlina egiziana 1370; dinaro jugoslavo 0,65; dracma greca 17,25; lira turca 82; sterlina australiana 1240.

Quotazioni delle valute al mercato libero: sterlina oro 7000-7100; sterlina unit. 1640-1660; sterlina egiziana 1425-1450; marengo 5200-5260; dollaro 644-646; franco francese 159-161; franco svizzero 151-151,50; oro fino 733-734; argento puro 20,300-20,600.

Titoli trattati: di Stato 73 milioni; 200.000; obbligazioni: 16 milioni; 260.000; azioni: 65.675.

MILANO — La riunione ha assunto le caratteristiche di una seduta di assestamento. I titoli Elettrici, particolarmente quelli Meridionali, confermavano i precedenti progressi. Ciò rafforzava ancora di più i Finanziari di controllo, come Centrale e Bastogi, nonché gli Assicurativi. In progresso ulteriore il gruppo Finsider, coll'Ilva, la Dalmine e la Terni ben tenuti, mentre calmi apparivano i due mercuriferi Amiata e Siele.

In progresso l'Immobiliare Roma. Anche nei tessili, specie in quelli di grosso taglio come Rossari, Cantoni e Cucirini, si notavano diffuse migliorie. Il settore del reddito fisso appariva in continuo progresso, mentre il comparto dei cambi liberi e dell'oro segnava una battuta di contrasto. Diritti: Calabrie 105; Campania 86; Pugliese 38; Solgas 1,30. Titoli trattati: valori di Stato 16 milioni 700.000; Buoni del Tesoro 146.000.000; obbligazioni 165 milioni 300.000; azioni n. 282.535, di cui: Nebiolo 20.000; Terni 28.800; Liquigas 23.500; Finsider 23.100; Fiat 17.600; Cotoni 14.500; Edison 12.600; Bastogi 12.000; Ilva 10.900; Bastogi 8800; Sade 8300; Italcem 8100; Immobiliare Roma 6000; Sip 5000; Snia 3200; Pirelli 3400; Unes 3225; Montepone 2600.

Ecco alcuni prezzi indicativi: R. It. 5% 85,40; R. It. 3½% 60,20; Redim. (ex-Con.) 3,50% 79,75; Redim. Imm. 5% 95; Ricostr. 3,50% 70,60; Ricostr. 5% 85,45; Rif. fond. (red.) 5% 81,90; Trieste 5% 81,40; Buoni Tesoro 1959 5% 96; 1960 5% 94,25; 1961 5% 93,32; 1962 5% 93,30; 1963 5% 93,30; 1964 5% 93,25; 1965 5% 93,35.

G.I.M. 5400; La Centrale 6210; Invest 2775; Bastogi 1553; Sviluppo 1605; Fusaroli 458; Finsider 618,50; Finelettrica 1220; Ass. Gener. 20,475; R.A.S. 6210; Nord Milano 4300; Mittel 5850.

Cantoni 9675; Olcese 875; Stampati 1450; Cucirini 6640; Linificio 495; Rossari 16.000; Man. Tosi 2300; Un. Manif. 36.200; Gavardo 3210; Lan. Rossi 4020; Châtillon 3402; Snia Viscosa 1403; Pacchetti 650.

Ilva 531; Magona 710; Arg. Broggi 1160; Metalli 6010; Amiata 2890; Montecatini 2712; Montepone 2630; Dalmine 1660; Siele 7950; Bianchi 527; Fiat 1269; Nebiolo 19,25; F. Tosi 486.

Sade 1316; C.I.E.L.I. 3550; Dinamo 3160; Edison 2934; Bresciana 2905; Campania 1620; Caffaro 295; Valdarno 2770; Sarda 3210; Emiliana 2715; Sesa 2538; Pugliese 1605; S.I.P. 1460; Vizzola 3475; Meridelettrica 1421; Orobia 2260; Romana El. 2663; Unes 807; Terni 301; E. Marelli 573; Magneti 900; Tecnomasio 1862; S.I.T. 850; Calabrie 1710; Teti A 2312; Teti B 2365; Stet 2303.

Distillati 4960; Eridania 4850; Ea. Molini 1570; Motta 6100; Romana Zucch. 695; A.N.I.C. 2610; S.A.F.F.A. 2030; Italgas 1405; Liquigas 313; Pibigas 267; Petroli 136; Rumianca 1470.

Aedes 2620; S.A.G.I. 3000; Beni Stab. 4675; Gen. Immob. 585; Risanamento 5660. Cart. Burgo [illegible]; C.I.G.A. 2510; Eternit 5095; Italcem. 14.000; Smeriglio 307; Pirelli S.p.A. 3360; Pirelli & C. 2772; Rinascente 146,50; Cer. Pozzi 640.

Sterlina oro 6050-7150; marengo svizzero 5300-5400; oro 731-735; argento puro 20,70-21.

GENOVA. — La quota si consolida ed in modo particolare per Terni, Mittel, Rumianca, Saffa, tutti in buon vantaggio. Anche i titoli locali sono più riflessivi. Titoli di Stato ed obbligazioni piuttosto richiesti. Titoli trattati: di Stato 2.300.000; azionari 41.380 per contanti. 1500 fine mese; obbligazioni 4.400.000.

FIRENZE. — Per quanto l'attività degli scambi sia stata oggi un po' inferiore ai giorni precedenti, tuttavia i prezzi conservano una tendenza a migliorare particolarmente per i titoli finanziari e alcuni metalmeccanici, come la Terni, che hanno segnato plusvalenze di un certo rilievo. Fra i titoli locali ulteriore ripresa della Magona e del Valdarno. Prezzi di chiusura: Bastogi 1549, Centrale 6260, Siele 7950, Terni 302, Magona 707, Larderello 483. Prezzi informativi: Catini 2710-18, Fiat 1270-72, Amiata 2900-930, Vita 5300-430, Valdarno 2775-85, Sade 1310-15, Immobiliare 580-85. Ricercate le «Impiantis» a 826-830. Dopoborsa ancora in denaro interno ai prezzi di chiusura.

A TORINO

VALORI DI STATO	5	6
Consolid. 3½ (1906)	60 60	60 60
» » cont.	60 50	60 50
Rendita 3½ (1902)	59 —	59 —
Rendita 5%	85 40	85 60
» » cont.	85 30	85 50
Redimibile 3½	79 40	79 42
» cont.	79 50	79 50
Redimibile 5%	95 35	94 60
» cont.	95 25	94 50
Ricostruzione 3½	70 60	70 60
» cont.	70 50	70 50
Ricostruzione 5%	84 70	85 40
» cont.	84 60	85 30
Riforma Fond. 5%	82 025	82 025
Pr. R. 5% Trieste	81 60	81 40
B.T.N. 5% 1959	95 95	95 95
» 5% 1960	94 125	94 125
» 5% 1961	93 30	93 30
» 5% 1962	93 20	93 20
» 5% 1963	93 20	93 15
» 5% 1964	93 275	93 15
» 5% 1965	93 20	[illegible]
OBBLIGAZIONI		
I.R.I. 5%	91 —	91 —
I.R.I. ('54) 6%	92 15	92 30
I.R.I. cont. 6%	91 —	91 50
Elter (III) 4½	86 25	86 25
Elter (IV) 5%	83 65	84 05
I.R.I.-Mare 4½	100 50	100 50
I.R.I.-Mare 5%	98 15	98 90
I.R.I.-Ferro 4½	255 —	255 —
» » optato	128 —	128 —
I.R.I.-Ferro 4½ '46	156 —	156 —
» » optato	111 —	111 —
I.R.I.-Mecc. 5½	96 80	97 20
I.R.I.-Elettr 6%	109 —	109 —
I.R.I.-Sider 5½	86 30	86 30
S. Paolo 5%	91 —	91 —
» 6%	94 —	94 —
» 3½	84 —	84 —
Miglioram. 5%	81 —	81 —

	5	6
C.I.B. Sicilia 5%	91 —	91 —
» Napoli 5% I	92 50	92 50
» Napoli 5% II	92 50	92 50
» Napoli 5% III	91 50	91 50
Cr. F. Sicilia 5%	85 —	85 —
I.M.I. (XI) 5%	95 60	95 60
I.M.I. (XII) 6%	93 25	92 75
I.M.I. (XI 1° 2° 3°)	93 10	94 —
I.M.I. (XVIII) 6%	91 50	91 55
I.M.I. (XIX) 6%	92 50	92 —
C. C. O. P. 6%	91 40	91 875
FF. SS. 5½ ('52)	86 —	85 85
» » 5½ ('53)	85 80	85 80
» » 5½ ('55)	86 65	86 70
Torino ('33) 5%	92 —	92 —
» ('37) 5%	89 —	89 —
I.P.U. Edison 6%	93 —	93 —
Olivetti ('48-'49) 7%	101 —	101 —
» ('53) 7%	101 10	101 10
» ('55-'75) 7%	102 25	102 —
Magneti ('48) 7%	100 25	100 25
» ('49) 7%	100 25	99 50
» ('54) 7%	101 —	101 —
Eternit 7%	102 50	102 50
Siberti 7%	103 25	103 50
» 7% ('56)	104 —	104 —
De Angeli-Frua 6%	88 —	88 —
Cartiera Ital. 7%	102 50	102 50
Pirelli 6%	94 50	94 50
Cant-Comense 7%	101 —	100 25
Westinghouse 7%	103 —	102 50
Fiat 6%	95 75	96 —
Ilva 6%	93 —	93 —
Sade 6%	94 15	94 50
Stipel 6%	90 75	90 75
Terni 6%	94 —	94 —
Tetve 6%	92 25	92 25
Caleni 6%	98 25	98 —
Meridionali 6%	94 25	94 25
Viscosa 6%	92 25	92 75
Ferrania 7%	98 25	97 50
Esso St. 6%	93 25	94 —
Terni 6%	91 80	91 50
Sip 6%	94 75	95 —
[illegible] 5½	90 —	90 —

Il listino dei titoli di Stato e quello delle obbligazioni hanno presentato un ulteriore sviluppo del processo di recupero. Il listino azionario non ha raccolto quotazioni, persistendo la mancanza di interessamento. Sono stati rilevati i seguenti prezzi, relativi a contrattazioni per contanti di limitata entità: Lane Borgosesia 9650; Viscosa 1405; Monte Amiata 6875; Montepone 2630; Torino-Nord 62; Assicurazioni Generali 20.400; Stet 2340; Ferrovie Meridionali 1520; Ilva 520; Terni 301; Finsider 621; Mottenisio 1260; Nebiolo 19,50; Fiat 1268; P.C.E. 965; Meridelettrica 1120; Cartiera Italiana 5200; Ipez 325; Dalmine 1590; Montecatini 2715; Liquigas 315; Pibigas 269; Immobiliare Roma 585. Titoli trattati: di Stato per contanti 8.200.000; obbligazioni 29.300; azionari per contanti 50.300.

Corso ufficiale dei biglietti di banca esteri: dollaro USA 625,25; dollaro canadese 656; franco svizzero 149,50; scellino austriaco 23,375; fiorino olandese 164; franco belga 12,51; franco francese 156; sterlina G. B. 1630; marco germanico 149,25.

Prezzi informativi delle valute raccolti fuori Borsa: sterlina oro 7050-7200; marengo 5100-5300; sterlina unitaria 1670-1690; dollaro carta 643-648; fr. svizzero 150,50-151,50; fr. francese 156,50-158,50; oro fino 727-737; argento 21-21,20.

BORSE ESTERE

PARIGI — Leggero miglioramento di alcuni titoli, specialmente di nichelio, metallurgia, petrolio e prodotti chimici. Stabilità dell'oro.

LONDRA — Il mercato comincia a riprendersi e soprattutto i petroli hanno guadagnato qualche punto.

NEW YORK — Guidata dagli acciai, la Borsa Valori di New York ha registrato anche oggi una solida ascesa, chiudendo con guadagni fino a 3 dollari per azione e con punte massime fino a 4. Sono state scambiate complessivamente 2.470.000 azioni. Sul mercato cereali di Chicago, il grano ha chiuso in perdita a 237,875 cents per bushel. I cotoni futuri, non trattati, hanno chiuso con regressi fino a 50 cents per balla: dicembre 34,21; marzo 33,99; maggio 32,97.

Bollettino della temperatura

Temperature minime e massime delle principali città italiane:

Bolzano	—3	16	Pescara	1,4	13,4
Trento	1,2	1,2	L'Aquila	0,9	8
Trieste	5,4	12,2	Roma	2,7	16,3
Venezia	1,6	7,6	Bari	5,8	16
Milano	—2,1	13,1	Napoli	9,7	14,7
Torino	—1,5	13,2	Potenza	3	7
Genova	11,2	15	Reggio C.	13,1	16,4
Bologna	—1,2	12,2	Messina	13,2	16,6
Firenze	6	14,1	Palermo	10,4	16,6
Pisa	8	14,9	Catania	3,7	20,6
Ancona	7	11,6	Alghero	11,1	12,5
Perugia	5	8,2	Cagliari	9	13,7

IL CAPO DELLA DELEGAZIONE RUSSA AL CONGRESSO DEL PCI

Vietato l'ingresso in Italia a Suslov vice-Primo Ministro dell'Unione Sovietica

"L'on. Tambroni - dice un comunicato ufficioso - ha ritenuto non opportuna la sua presenza, anche per evitare manifestazioni di non gradimento e di intolleranza" - Non si esclude uno strascico di carattere diplomatico Di Vittorio scontento per la politica di Togliatti: "Al congresso i sindacalisti si terranno un po' in disparte"

Roma, 6 dicembre.

Togliatti sta ultimando la stesura della relazione con la quale aprirà dopodomani i lavori dell'ottavo congresso del suo partito. Non se ne sa molto, naturalmente, ma la posizione che il *leader* si prepara ad assumere risulta già abbastanza definita dalle indiscrezioni corse sui numerosi colloqui che lo stesso Togliatti ha avuto nei giorni scorsi con vari esponenti comunisti, italiani e stranieri.

Sarà, sostanzialmente, la posizione di sempre: possibilista, rivolta a svuotare le opposizioni interne di destra e di sinistra con l'assorbimento formale delle rispettive esigenze, disposta al compromesso su tutto meno che sui due punti essenziali della sua politica: concezione gerarchica e autoritaria della vita interna di partito, fedeltà costante alle impostazioni dell'Unione Sovietica. La ribellione allo «Stato guida» accennata nella famosa intervista a *Nuovi Argomenti* è ormai acqua passata. Anche se riprenderà il tema — ed è dubbio che lo faccia — eviterà di trarne tutti quei necessari corollari che soli gli potrebbero dare consistenza politica, specialmente dopo tutto quel che è accaduto e sta accadendo nell'Europa orientale.

Abbiamo già parlato nei giorni scorsi dell'incontro di Togliatti con alcuni esponenti jugoslavi giunti a Roma in avanscoperta, per saggiare le intenzioni dei dirigenti comunisti verso il titoismo e il gomulkismo. E abbiamo detto del rifiuto che egli oppose alla cauta richiesta di una posizione di maggior indipendenza verso l'Unione Sovietica.

Confermando con l'aggiunta di altri particolari l'incontro, il prossimo numero de l'*Espresso* dà notizia di un altro colloquio non meno interessante. Interlocutore fu Roger Garaudy, inviato dai comunisti francesi per chiedere, invece, un impegno comune di condanna alle posizioni jugoslave e polacche. Togliatti rifiutò anche questo invito ribadendo così ancora una volta la sua vocazione «centrista», la sua riluttanza a fare scelte e ad assumere posizioni troppo chiare e impegnative. Nella situazione specifica questo atteggiamento consentirà d'aumentare le esitazioni dei «revisionisti» che non hanno ancora abbandonato la speranza di vedere Togliatti, un giorno o l'altro, aderire alle loro tesi e di rendere, d'altro canto, più difficile la posizione dei più accesi stalinisti che vorrebbero un partito più francamente rivoluzionario e «duro». La preparazione del congresso, che ha cercato accuratamente di evitare la costituzione di gruppi di opposizione, ha fatto il resto.

Per ciò che riguarda i revisionisti, si è già detto abbondantemente nei giorni scorsi. Hanno affrontato i congressi provinciali senza nessun autorevole protettore nell'apparato e sono stati più facilmente [illegible]tacciati. Forse qualcosa di più sono riusciti a fare gli oppositori di sinistra, appoggiandosi alla rete di simpatizzanti che Secchia aveva creato durante la sua lunga vice-segreteria. Ma non dovrebbero essere neppure loro molto forti: se i fedeli di Togliatti hanno già messo in giro la voce che nel ridimensionamento degli organi direttivi che verrà deciso dal congresso (riduzione dei membri della segreteria, della direzione e forse anche del Comitato centrale) i sacrificati saranno proprio i loro capi.

Allo stato delle cose c'è solo un uomo che potrebbe rovesciare lo schieramento congressuale, ed è Di Vittorio. Sui mille delegati vi saranno già due o trecento sindacalisti. Molti altri risponderebbero certamente al richiamo anticonformista; insomma il segretario della CGIL è l'unico che potrebbe sferrare un colpo mortale all'attuale gruppo dirigente. Ma non lo farà, anche se nei giorni scorsi (lo abbiamo saputo soltanto oggi) ha provocato un mezzo scandalo alla Legazione d'Albania intervenendo al ricevimento per la festa nazionale e dicendo al padrone di casa, prima ancora di salutarlo: «Non posso non protestare per gli ultimi fatti di Tirana. Permettete che ve lo dica con tutta franchezza: non è così che si dimostra la superiorità del socialismo sul capitalismo. Il socialismo è libertà, giustizia, bontà, umanità. Non è col piombo che si riesce a convincere quelli che non la pensano come noi». «I sindacalisti — ha detto oggi Di Vittorio — si terranno un po' in disparte al congresso». Era la conferma di una rassegnata rinuncia alla lotta, del resto già prevista e scontata.

Con tutto ciò Amendola, Pajetta e gli altri sono tutt'altro che tranquilli. Essi stessi hanno dato oggi una prova del loro nervosismo negando ad un redattore del *Paese*, licenziato dal giornale e sospeso dal partito in seguito ai fatti di Ungheria, il permesso di assistere ai lavori come inviato di un giornale indipendente. E' un episodio rivelatore per i comunisti e grave per tutti, come una menomazione dei principi della libertà di stampa e di informazione.

Il nervosismo dei comunisti, tuttavia, è stato contagioso. Si era già avuta notizia in giornata di un certo fermento esistente negli ambienti di destra, sostenuti anche da elementi democristiani. Si era colto il pretesto del prossimo arrivo di Suslov, come capo della delegazione sovietica, e si parlava di organizzare proteste, manifestazioni di disturbo e non sappiamo cos'altro. Il governo in un primo momento non ha dato ascolto alle pressioni tendenti a impedire l'entrata in Italia del dirigente sovietico e si è fatto sapere che il «visto» era stato concesso. Successivamente si è precisato che Suslov sarebbe arrivato in Italia, ma in treno e non in aereo, perché non era stato concesso il permesso di atterraggio al TU-104 sul quale doveva viaggiare la delegazione.

Il ministro Micali Suslov

Infine, a tarda notte, l'edizione provinciale dell'organo ufficiale della D. C. ha annunciato che «il vice-primo ministro sovietico Mikhail Suslov non potrà entrare in Italia in quanto il nostro Ministro degli Interni ha ritenuto non opportuna la sua presenza in Italia, anche per evitare manifestazioni di non gradimento o addirittura di intolleranza per la sua persona». "Il Popolo" aggiunge che, «se Suslov si presenterà alla frontiera verrà fermato, mentre si lasceranno proseguire per Roma gli altri membri della delegazione».

Il giornale non spiega il perché del visto prima concesso e poi ritirato; ne ha dato, invece, i retroscena l'Agenzia Italia, e sono tali da aumentare i dubbi sull'opportunità della decisione. Risulta, infatti, che il ministro degli Esteri Martino aveva dato il suo benestare al visto, trascurando però di consultarsi prima col ministro degli Interni, Tambroni. Questi, appellandosi alla mancata consultazione ed adducendo «motivi morali e di ordine pubblico», ha revocato il permesso. L'ora tarda non ha consentito di appurare se il presidente e il vice-presidente del Consiglio sono stati tenuti al corrente della vicenda (secondo le voci che si sono potute raccogliere, Martino non avrebbe consultato neppure loro), ma è chiaro che essa aggiungerà un altro vespaio polemico ai numerosi già in piedi ed avrà forse anche strascichi di carattere diplomatico.

Enzo Forcella

Martedì in sciopero i telefoni di Stato

Roma, 6 dicembre.

Gli organi dirigenti del sindacato italiano lavoratori telefonici di Stato, aderente alla CISL, hanno proclamato lo sciopero generale della categoria per la durata di 24 ore con inizio dalle ore 22 di martedì p.v. Tutti i servizi telefonici, telegrafici, stampa e radio diffusione sulla rete statale resteranno pertanto paralizzati. La decisione è stata presa dopo che ogni sforzo ed ogni tentativo intesi ad avviare trattative col Governo sono falliti.

La categoria lamenta, fra l'altro, che i Ministeri della Riforma e del Tesoro hanno apportato gravi decurtazioni alle tabelle organiche dei telefonici, proposte dal Ministero delle Poste e Telecomunicazioni, pregiudicando in tal modo non solo le legittime aspettative di carriera del personale di ruolo e delle migliaia di allievi telefoniste e meccanici assunti per fronteggiare in qualche modo le pressanti esigenze dei servizi e le giustificate doglianze dei cittadini, ma soprattutto la possibilità per l'azienda di Stato di affrontare l'onerosa gestione della nuova rete in cavi coassiali. Questa sta gradualmente entrando in funzione con ben 3-4 anni di ritardo rispetto alle scadenze stabilite contrattualmente con le ditte fornitrici.

Trattative senza risultato per i lavoratori del gas

Roma, 6 dicembre.

Il ministro del Lavoro, on. Vigorelli, ha ricevuto oggi le parti interessate alla vertenza in atto presso le aziende private del gas. I rappresentanti dei datori di lavoro hanno fatto presente l'impossibilità di trattativa, in quanto sostengono che il contratto in corso scadrà solo nel novembre del 1957 e che non sussistono presupposti perché il contratto stesso possa essere modificato. La posizione in parola è stata portata a conoscenza dei rappresentanti dei lavoratori. Il ministro Vigorelli intanto continuerà a tenere i contatti con le parti per esperire ulteriori tentativi.

La federazione italiana dipendenti gas aderente alla CGIL e la Federgas aderente alla CISL — ciascuno con proprio comunicato — hanno ringraziato il ministro per l'interessamento dimostrato «per indurre la parte industriale a recedere dalla posizione pregiudiziale di intransigenza», e reso noto che, ove detta posizione non fosse dagli industriali stessi abbandonata, entro martedì 11 corrente saranno costrette a riprendere l'azione sindacale.

La visita di congedo di Clara Luce



E' giunta a Roma, in visita di congedo, la signora Clara Luce. Eccola al suo arrivo accolta dal ministro John Jernegan, della Ambasciata statunitense in Italia (Telefoto)

La Camera approva la legge sul Consiglio del Lavoro

Il nuovo organo dello Stato viene ora ad affiancarsi alla Corte Costituzionale - Riordinamento dell'Istituto Poligrafico

(Nostro servizio particolare)

Roma, 6 dicembre.

Uno dei più importanti istituti di attuazione della Costituzione, e cioè il Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro, è ormai una realtà: questa sera, infatti, la Camera ha votato definitivamente la legge a scrutinio segreto con 281 voti contro 33.

Dall'inizio del governo Segni, che attribuì uno speciale portafoglio all'on. Gonella quale ministro per attuare la Costituzione, due fondamentali organismi hanno visto la luce: la Corte Costituzionale e il provvedimento odierno. Un terzo provvedimento, che riguarda la Presidenza del Consiglio, è attualmente all'esame delle commissioni parlamentari. In quanto al Consiglio superiore dell'Economia e del Lavoro, ricorderemo che il disegno di legge era stato ampiamente discusso dai due rami del Parlamento e che la Camera lo aveva ieri brevemente ripreso in esame per approvare talune modifiche apportate al progetto dai senatori.

L'assemblea ha anche votato la legge che riordina l'Istituto Poligrafico dello Stato e che sarà tra breve trasmessa a Palazzo Madama per il secondo esame. Nella seduta di domattina il relatore on. Geremia e il sottosegretario on. Preti esporranno i rispettivi punti di vista sulla contrastata legge Villa sulle pensioni di guerra.

Proficua è stata anche la seduta del Senato che ha visto la conclusione della discussione generale sulle varie leggi relative alla nuova imposta sulle aree fabbricabili. E' stato ribadito, dagli ultimi oratori, che i nuovi strumenti legislativi si propongono finalità squisitamente sociali: creare strumenti concreti per la lotta contro la rendita parassitaria e la speculazione sulle aree; stabilire che il gettito della nuova imposta dovrà andare a favore dei comuni riconosciuti quali organi direttivi di quella lotta; stabilire altresì che il gettito venga utilizzato per una moderna pianificazione urbanistica; fissare il criterio che i comuni dobbano con tali proventi, crearsi un patrimonio di aree per il raggiungimento degli scopi indicati dalla legge del ministro Romita a favore dell'edilizia popolare.

Il relatore del principale progetto, quello che stabilisce l'imposta sulle aree fabbricabili, sen. Trabucchi, ha previsto che nei primi anni si avrà un gettito di circa duecento miliardi, i quali andranno per il 70 per cento ad incrementare le entrate dei bilanci comunali e per il 30 per cento alla costituzione di un patrimonio di aree per l'edilizia popolare da cedere vantaggiosamente agli enti costruttori.

Poiché qualche oratore aveva parlato di «legge punitiva», il sen. Trabucchi, nel deplorare gli eccessi speculativi avvenuti negli anni del dopoguerra, ha affermato che «occorre colpire il male dovunque sia, anche se è vicino a noi. Il tributo risponde non solo ad una esigenza di giustizia fiscale, ma anche ad una profonda esigenza di moralità e di solidarietà sociale». Domani ascolteremo altri relatori e quindi il pensiero del governo.

d. m.

L'episodio di Forte Begato

L'uomo ferito dalla sentinella morì per omissione di soccorso?

Genova, 6 dicembre.

Il consigliere istruttore dott. Giovanni Moreno, dopo oltre un anno di istruttoria, ha restituito gli atti del procedimento penale relativi al tragico episodio di Forte Begato, al Pubblico Ministero dott. Marcello De Felice, il quale dovrebbe ora formulare il capo di accusa nonché determinare la figura dell'imputato.

La sera del 12 settembre 1955, una topolino, guidata da Ettore Antonini di 32 anni, con a bordo la cognata Bianca Brundi di 30 anni, giunse nei pressi di Forte Begato sulle alture della città. Da una garitta la sentinella Ercole Gallozzi, di 22 anni, in forza presso il 157° Reggimento Fanteria, esplose contro l'auto alcuni colpi di fucile. I due furono colpiti e feriti gravemente. La sparatoria avvenne alle ore 23 e solo alle 0,30 l'Antonini e la Bruni giunsero all'ospedale. L'uomo spirò poco dopo il suo ricovero, mentre la donna guarì in novanta giorni.

Le prime indagini accertarono l'assoluta mancanza di cartelli indicatori della zona militare, diventata tale da pochi mesi essendo stato il Forte adibito a deposito di munizioni. Discordanze furono accertate fra le dichiarazioni del soldato e quelle della donna ferita. Il primo disse di avere sparato dopo avere intimato varie volte l'alto là, mentre la donna asserì che il soldato sparò ben tre colpi, l'ultimo mentre l'auto aveva già fatto marcia indietro.

Altro punto delicato, che è stato attentamente vagliato dal magistrato, riguarda il ritardo dei soccorsi, perché pare che se essi fossero stati tempestivi, probabilmente l'Antonini si sarebbe salvato.

Il magistrato inquirente dovrebbe ora formulare le sue accuse.

I comunisti di Cuneo contrari alla linea politica di Togliatti

L'on. Giolitti dichiara: "La disciplina è necessaria, ma non si possono imporre convinzioni non liberamente acquisite" - I delegati di Verzuolo chiedono "una discussione spregiudicata delle colpe"

(Dal nostro inviato speciale)

Cuneo, 6 dicembre.

Anche i comunisti, nel Cuneese, hanno finito per subire l'influenza della tradizione liberale. I dirigenti locali del partito lo riconoscono e ammettono di averne dovuto tener conto nella preparazione del Congresso provinciale svoltosi sabato e domenica. «Alle prime assemblee di cellula e di sezione svolte secondo il vecchio sistema non veniva nessuno. La affluenza è aumentata quando si è sparsa la voce che tutti potevano dire quello che pensavano». I comunisti cuneesi hanno, cioè scoperto, con dieci anni di ritardo e sulla spinta degli avvenimenti di Ungheria, il gusto di una discussione veramente libera.

L'apparato (che ha mezzi molto più modesti che altrove) non ha tentato, e forse non ne avrebbe avuto la forza, di soffocare questo dibattito che ha assunto aspetti clamorosi con il discorso pronunciato al congresso provinciale dall'on. Giolitti. La federazione si è rifiutata di rendere pubblico il testo. Da indiscrezioni si è potuto apprendere che l'on. Giolitti ha mosso un attacco a fondo contro il conformismo di Togliatti e della direzione nazionale del partito rivendicando al PCI il diritto di svolgere una politica autonoma senza complessi di inferiorità nei confronti dello Stato-guida sovietico. In polemica con il centralismo e la burocrazia interna imposta dall'apparato ha detto: «La disciplina è necessaria ma non si possono imporre convinzioni non liberamente acquisite».

Sui fatti d'Ungheria il parlamentare cuneese è stato altrettanto esplicito: le «tesi interpretative» della direzione del PCI, volte a presentare il moto spontaneo del popolo ungherese come una manifestazione controrivoluzionaria e fascista, hanno condannato il partito all'isolamento.

Su queste posizioni l'on. Giolitti non si è trovato solo. A parte i calorosi applausi raccolti, altri congressisti sono saliti alla tribuna per attacchi di uguale violenza alla «politica ufficiale» del partito: i verzuolesi Gonzo e Nardo, il saluzzese Rossi e l'albese Corsino. Del resto i delegati della sezione di Verzuolo si erano presentati al Congresso con una mozione che diceva: «I comunisti ritengono insufficiente il riconoscimento degli errori e delle colpe dei dirigenti dei partiti fratelli, se ciò non è accompagnato da una lunga e spregiudicata autocritica all'interno del nostro partito. Non si possono denunciare come errati certi metodi di direzione di altri quando, per anni, si è rimasti allineati sulle medesime posizioni, commettendo anche noi, comunisti italiani, una serie di gravi errori».

La differenza fra il congresso di Cuneo e quelli tenuti in altre città (ad esempio Torino) è che qui si è potuto criticare senza essere tacciati di tradimento, rischiare l'espulsione o essere esclusi dalla lista per il Comitato federale e per i delegati che andranno a Roma. L'on. Giolitti ha avuto una buona votazione (il secondo posto dopo il federale Bianconi); è stato anche nominato delegato e con lui sarà un rappresentante di Verzuolo, l'operaio Cischini.

Esaminando la situazione post-congressuale non si può dire che il PCI a Cuneo (come in quasi tutte le altre città di Italia) sia in crisi. E' vero che l'affluenza alle riunioni di cellula e di sezione è stata bassa (il 15-20 per cento all'inizio e il 40-50 verso la fine) e che, per convincere i «tiepidi», si è dovuto ricorrere alle «visite a domicilio». E' però altrettanto vero che è forse l'unico congresso provinciale in cui il segretario uscente abbia ottenuto il primo posto nelle votazioni e l'unica zona dove gli iscritti, rispetto a tre anni fa, siano in lieve aumento anche se con le 6450 tessere odierne si è ben lontani dalle 10 mila del 1946.

La crisi, per i comunisti cuneesi, potrebbe verificarsi dopo il congresso nazionale, quando si dovrà constatare che alle Botteghe Oscure non è cambiato nulla e che la voce dell'on. Giolitti e degli altri delegati della «Provincia Granda» è stata soffocata dall'apparato togliattiano. Qui si esclude che si possa pensare seriamente all'espulsione dell'on. Giolitti perché con lui è l'assoluta maggioranza della federazione». Appare cioè chiara una cosa: che i comunisti cuneesi sono «una isola nel partito» e che un'eventuale crisi sarebbe totale.

s. d. v.

La situazione del PCI nelle province piemontesi

ASTI. Il congresso del PCI ha nominato tre delegati al congresso nazionale: il segretario della federazione Bo, il segretario dell'Alleanza provinciale contadini Bruno Ferraris e la signorina Rina Gaeta considerata il «rappresentante diretto» della direzione nazionale ad Asti. Il dibattito congressuale è stato animato, ma nella mozione conclusiva non si fa cenno dei fatti ungheresi. In città e in provincia negli ultimi anni il PCI ha diminuito notevolmente la sua forza organizzativa. Dopo la rivoluzione ungherese un esponente della federazione giovanile ha rassegnato le dimissioni ed è passato alla DC.

NOVARA. Gli esponenti della «vecchia guardia» togliattiana sono stati tutti rieletti. Nei congressini di sezione nell'Ossola, a Verbania e ad Omegna sarebbe emersa una esigua minoranza di oppositori che però è naufragata al congresso provinciale. Gli iscritti al partito attualmente sono circa 7 mila.

VERCELLI. Il Congresso ha segnato una netta vittoria dell'ex-senatore Francesco Leone contro l'on. Silvio Ortona. Una vittoria che ha consolidato il programma «staliniano» della federazione comunista vercellese, la quale registra, tuttavia, «crescenti difficoltà organizzative». Per il Congresso quest'anno è stata sufficiente una sala della Camera del Lavoro anziché il Teatro Civico come per il passato. La negligenza della massa e la prudenza dei capi ha limitato la discussione a problemi sindacali e agricoli.

Nominato il nuovo Consiglio dell'«Unione Goliardica»

Votata una mozione contro la sanguinosa repressione in Ungheria

Perugia, 6 dicembre.

Alla fine della lunga seduta notturna, conclusa verso le 8 del mattino, i delegati al nono congresso dell'unione goliardica hanno approvato alla unanimità una mozione intesa a condannare l'intervento sovietico in Ungheria e a manifestare lo sdegno degli studenti italiani per la sanguinosa repressione della rivolta e per le deportazioni. Ma hanno bocciato, con 29 voti contro 16, e 9 astenuti, la seconda parte di questa mozione che continuava dicendo: «... Di conseguenza le associazioni goliardiche non possono essere aperte a coloro i quali devono essere considerati corresponsabili della tragedia ungherese».

La mozione, ispirata dai liberali, doveva sbarrare agli studenti comunisti le porte delle associazioni universitarie laiche. Tuttavia i gruppi radicali e socialisti hanno considerato poco opportuna una chiusura ideologica in contrasto con i metodi dell'unione goliardica e che avrebbe impedito le «conversioni» degli universitari di sinistra.

Il congresso è arrivato stanotte a un'altra interessante decisione: quella d'invitare gli studenti laici a uscire dai centri universitari sportivi (Cus) e dall'ONISI (l'associazione degli studenti d'ingegneria), se entro un mese le due unioni non muteranno il loro atteggiamento politico, il che dovrebbe avvenire nei congressi indetti per la settimana prossima dal Cus e dall'ONISI. Questi ultimi gruppi si sarebbero dichiarati contrari ai parlamentari universitari, preferendo di essere autonomi, e chiedendo che i fondi assegnati alle Università vadano dati direttamente alle opere assistenziali e siano quindi amministrati dai rettori e non dalle associazioni goliardiche.

Infine è stato nominato il nuovo consiglio dell'Unione goliardia: presidente Monbelli di Pavia; membri: Rossomando di Palermo, Brusco di Cagliari, Craxi di Milano, Nugari di Roma e Zoletti di Genova.

e. a.

Autorizzazione a procedere contro diversi parlamentari

Roma, 6 dicembre.

Dopo laboriose votazioni, la Camera ha approvato l'autorizzazione a procedere nei confronti dell'on. Calasso (p.c.i.), per violenza privata aggravata, danneggiamento aggravato e radunata sediziosa; dell'on. Mario Ricci (p.c.i.), per falsità ideologica in atti pubblici; dell'on. Farini (p.c.i.), per radunata sediziosa, pubblica riunione senza preavviso e rifiuto di obbedienza all'ordine di scioglimento; dell'on. Compagnoni (p.c.i.) per oltraggio a pubblico ufficiale e riunione senza preavviso; dell'on. Quarello (d.c.) per triplice omicidio colposo per avere omesso di regolare la velocità della macchina da lui guidata, di richiamare con i segnali prescritti l'attenzione dei pedoni prima di sorpassarli, di tenere i freni in stato di regolare efficienza e dell'on. Bonfantini (p.s.d.i.) per emissione continuata di assegni a vuoto.

Il custode notturno di una banca si uccide con un colpo di pistola

La scoperta fatta al mattino dagli impiegati che vanno al lavoro

Aosta, 6 dicembre.

Un impressionante suicidio si è verificato la scorsa notte nei locali della Banca d'Italia, dove un inserviente addetto alla sorveglianza notturna s'è tolto la vita con un colpo di pistola. Si tratta di Maurizio Frola, di 40 anni, da Torino, residente nella nostra città da moltissimi anni. Nessuno ha inteso la detonazione — né gli inquilini che abitano nel palazzo e neppure i carabinieri che prestano servizio nelle adiacenze — per cui il fatto è stato scoperto solamente stamane quando impiegati e commessi sono entrati in banca per il lavoro.



Maurizio Frola, di 40 anni

Appena avvenuto il macabro rinvenimento, è stata avvertita la questura e poco dopo si sono recati sul posto il procuratore della Repubblica, il capo della Mobile e il medico regionale, i quali hanno proceduto agli accertamenti e iniziato le indagini. Naturalmente la banca è rimasta chiusa al pubblico per qualche ora, fin quando tutte le formalità di legge sono state espletate, mentre numerosa folla sostava nei paraggi in attesa di conoscere i risultati dell'inchiesta, dato che in un primo momento si riteneva che ci si trovasse di fronte ad un delitto.

Dalle prime risultanze si è potuto ricostruire che il Frola aveva trascorso la sera con degli amici e verso le 21,30 era rientrato in banca, dovendo prestare servizio in sostituzione di un altro sorvegliante. Il suo ingresso in banca e quell'ora è stato confermato dall'orologio-controllo, che deve essere fatto scattare ogni due ore nel corso dell'ispezione dei locali. Stamane l'orologio indicava solo il controllo delle 22. Il Frola s'è quindi ucciso prima dell'ispezione successiva delle 24, e questo è stato confermato anche dall'esame necroscopico. Dopo il consueto giro di sorveglianza il Frola si è ritirato nella stanzetta riservata ai sorveglianti e qui si è ucciso sparandosi, in bocca con la pistola 6/35 che aveva in dotazione.

Quali siano le cause che hanno determinato l'insano gesto non è possibile sapere. C'è chi vorrebbe trovarle in una forma di esaurimento nervoso di cui era stato affetto in passato e che ora sarebbe riaffiorata: è però soltanto una supposizione.

La notizia del fatto ha destato profonda impressione in città, dato che il Frola era conosciutissimo. Lo scorso novembre, per le elezioni comunali, era stato candidato monarchico nella lista liberale, ma non era stato eletto.

CRONACHE DELLO SPORT

L'Italia continua a collezionare successi nelle gare olimpiche di Melbourne

Faggin conquista la medaglia d'oro nella prova del chilometro su pista

Il ciclista azzurro migliora anche il primato olimpico della gara - Due altre medaglie d'argento: a Pesenti ed a Fabra; e due di bronzo: al tandem Ogna-Pinarello ed a Bulgarelli - Clamorosi incidenti durante l'incontro di pallanuoto Ungheria-Russia

(Dal nostro inviato speciale)

Melbourne, 6 dicembre.

Il bilancio di questa Olimpiade si mostra sin d'ora onorevole per gli «azzurri». Quest'oggi lo sport italiano si è aggiudicato la settima medaglia d'oro con relativo titolo: nel ciclismo, prova sul chilometro con partenza da fermo. Il nostro Faggin è stato veramente sbalorditivo e si è nettamente imposto, con azione facile e potente, a tutti i pedalatori pervenuti alla finale della faticosa gara.

Il successo di Faggin risulta corroborato dalla conquista del nuovo primato olimpionico della specialità, con il tempo ottimo di 1'9"8. Alla vittoria dell'«azzurro» dà ancor più lustro il fatto che i battuti risultano i fortissimi Facek, cecoslovacco, e il sud africano Swift.

Sempre nel ciclismo la prova di velocità è stata appannaggio, come del resto era nelle previsioni dei tecnici, del francese Rousseau, il quale ha regolato, con vantaggi minimi il nostro Pesenti, che peraltro si è strenuamente difeso. Una medaglia d'argento è così venuta ad aggiungersi a quelle già conquistate dall'Italia. Ancora nel ciclismo la medaglia di bronzo è stata conquistata dal nostro «tandem» formato da Ogna e Pinarello. I due «azzurri» hanno battuto nella finale per il 3° e 4° posto la coppia inglese.

Ancora successi parziali italiani nella lotta greco-romana, nella quale i russi si sono nettamente imposti nella quasi totalità delle categorie. Nei pesi mosca, infatti, Fabra è stato brillantissimo secondo, mentre Bulgarelli si è classificato terzo fra i massimi.

Notevoli intanto appaiono le possibilità dell'Italia nella prova di ciclismo su strada dove le speranze sono puntate sulla classe e la volontà di Baldini, che gode anche i favori di parecchi pronostici. Nelle prove di nuoto si è verso la fine delle gare. Nei m. 100 dorso maschili l'australiano Theile ha vinto, stabilendo un nuovo primato olimpico, mentre nella staffetta femminile 4 per 100 le ondine d'Australia hanno addirittura battuto il record mondiale, con lo strepitoso tempo di 4'17"1, regolando gli Stati Uniti, il Sud Africa e la Germania.

Nella pallanuoto si profila lotta finale per la vittoria fra l'Ungheria e la Jugoslavia, la quale ha oggi battuto la nostra squadra di stretta misura: 2 a 1. In questo settore si sono verificati ieri incidenti di una certa gravità nel corso della partita fra i magiari e i russi, all'origine dei quali, più ancora della semplice emulazione sportiva si è avuto un chiaro influsso di carattere politico. I magiari hanno imposto la loro netta superiorità, ma l'incontro, di toni molto accesi, ha visto il ripetersi di clamorose irregolarità. Un russo ha persino colpito con una testata, durante il gioco, un magiaro producendogli una lunga ferita all'arcata sopracciliare dalla quale è colato copioso il sangue che ha arrossato l'acqua della vasca.

Il pubblico, numerosissimo, ha chiaramente parteggiato per gli ungheresi e la polizia è dovuta intervenire per proteggere i giocatori russi contro i quali parecchi spettatori volevano scagliarsi mentre i pallanuotisti rientravano negli spogliatoi. Il risentimento politico contro i moscoviti risulta sempre più palese e calorose dimostrazioni si sono avute oggi all'arrivo di due apparecchi che portavano in Australia molte decine di rifugiati magiari.

Già una quarantina di atleti ungheresi, su un totale di 155, ha manifestato l'intenzione di non rientrare in patria. I dirigenti del gruppo hanno dichiarato che tutti i componenti della comitiva avranno tempo sino a martedì per decidere in proposito di tale eventuale ritorno: in ogni modo risulta certo che quasi nessuno vorrebbe salire sulla nave sovietica ormeggiata in porto, che dovrebbe servire per il viaggio di rientro.

Dalla nostra delegazione si deve rilevare che è già ridotta a circa la metà dei suoi effettivi causa le partenze già avvenute per il rimpatrio.

Vittorio Pozzo

Faggin, raggiante per la vittoria, riceve l'abbraccio d'una tifosa australiana (Radiofoto)

I risultati di ieri

LOTTA GRECO-ROMANA. Classifiche finali. **Pesi mosca:** 1. Soloviev (URSS); 2. Fabra (Italia); 3. Dursun Egribas (Turchia). **Gallo:** 1. Vyrupaev (URSS); 2. Vesterby (Svezia); 3. Horvat (Romania). **Piuma:** 1. Makinen (Finlandia); 2. Polyak (Ungheria); 3. Dzneladze (URSS). **Leggeri:** 1. Lehtonen (Finlandia); 2. R. Dogan (Turchia); 3. Guyla Toth (Ungheria). **Welter:** 1. Bayrak (Turchia); 2. Maneev (URSS); 3. Per Berlin (Svezia); **Medi:** 1. Kartosa (URSS); 2. Dobrev (Bulgaria); 3. Jansson (Svezia). **Medio massimi:** 1. Nikolaiev (URSS); 2. Sirakov (Bulgaria); 3. Nilsson (Svezia). **Pesi massimi:** 1. Parfenov (URSS); 2. Dietrich (Germania); 3. Adelmo Bulgarelli (Italia).

CICLISMO. Velocità. Finale: 1. Rousseau (Francia); 2. Pesenti (Italia); 3. Ploog (Australia).

Chilometro da fermo. Finale: 1. Faggin (Italia) 1'9"8 (nuovo record olimpionico); 2. Facek (Cecoslovacchia); 3. Swift (S. Africa).

Tandem. Finale: 1. Australia; 2. Cecoslovacchia; 3. Italia.

NUOTO. M. 200 rana maschili. Finale: 1. Furukawa (Giappone) 2'34"7 (nuovo record olimpionico); 2. Yoshimura (Giappone) 2'36"7; 3. Junicev (URSS) 2'36"7.

M. 100 dorso maschile. Finale: 1. Theile (Australia) 1'02"2 (nuovo primato olimpico); 2. Monckton (Australia) 1'03"2; 3. Mc Kinney (USA) 1'04"5.

Staffetta 4x100 femminile: 1. Australia 4'17"1 (nuovo primato mondiale); 2. USA; 3. Sud Africa.

SCHERMA — Sciabola individuale. Classifica finale: 1. Karpati (Ungheria) vittorie 6, sconfitte 1; 2. Pawlowski (Polonia) vittorie 5, sconfitte 2; 3. Kouznetsov (Russia) vittorie 4, sconfitte 3; 5. Narduzzi (Italia) vittorie 2, sconf. 5.

Gli ungheresi della "Honved" sono giunti ieri sera a Milano

I giocatori ispiravano commozione e pietà - Degli atleti sposati solamente Csibor e Bocsis hanno ancora la famiglia in patria

(Dal nostro corrispondente)

Milano, 6 dicembre.

I diciannove calciatori della Honved accompagnati dal presidente Oestreiher, dal direttore tecnico Guttmann, dall'allenatore Kalmar, dal radiocronista Wlad, dal segretario Madarax e da due massaggiatori, sono atterrati stasera alle ore 18,25 all'aeroporto della Malpensa dopo aver fatto scalo a Nizza.

A riceverli c'erano il dott. Giulio Cappelli, segretario del Milan, l'allenatore Senkey (del Marzotto), alcuni emigrati magiari e molti fotografi. Nessun rappresentante del governo ungherese risultava presente (l'altra volta quando la Honved venne a Milano, alla stazione il console d'Ungheria recò il suo benvenuto ai connazionali in arrivo). Il viaggio in torpedone dalla Malpensa a Milano si è protratto oltre il previsto a causa della fitta nebbia. Quando alle 20,30 i calciatori ungheresi preceduti dal capitano Puskas hanno varcato la soglia del nuovissimo albergo San Carlo nei pressi della stazione centrale, una folla di fotografi e di giornalisti era in attesa (persino un inviato dall'Albania, incaricato di descrivere l'incontro fra Puskas e la moglie, risultava presente).

Si è allora fatto avanti una nostra vecchia conoscenza: l'allenatore Bela Guttmann, che quando fu esonerato dal Milan riparò a Vienna e attualmente funziona da direttore tecnico della Honved.

Guttmann raccolti attorno a se i molti presenti ha detto in lingua italiana un po' stentata ma comprensibilissima: «Durante la nostra *tournée* in Europa siamo stati interrogati senza tregua, insistentemente: vi prego caldamente di non pretendere risposte impossibili che oltre tutto potrebbero aggravare situazioni già difficili, e danneggiare qualcuno più di quanto è stato già fatto».

Ad osservarli bene questi campioni randagi e stanchi, alcuni con la cravatta nera (un segno di lutto?), altri pensierosi e assorti, pareva davvero che qualsiasi tentativo di inchiesta fosse superfluo e persino sconveniente. Il timore, il sospetto, l'ansietà radicati in tanti anni di silenzio coatto ed ora esacerbati da una realtà ossessionante, ispiravano commozione e pietà come se si trattasse di gente colpita da una grande sciagura destinata a perpetuarsi come una maledizione.

Le domande di carattere sportivo sembravano d'altra parte fatue, più formali che schiette. La Federazione calcistica ungherese autorizzò la Honved a rimanere assente dal giorno 31 ottobre al 21 dicembre, quando già infuriava la rivolta popolare.

Ha spiegato infatti Puskas al suo arrivo a Vienna: «Il 23 ottobre quando a Budapest ebbe inizio il movimento insurrezionale, io mi trovavo a Tata, a 68 chilometri dalla capitale, per allenarmi. A Tata non accadde nulla. Seguivamo con profonda emozione gli avvenimenti, ma la popolazione rimase tranquilla anche il giorno successivo. L'indomani partii per Budapest in treno. Il convoglio però non arrivò a destinazione, si fermò a Kelenford al 10° chilometro da Budapest. Allora mi misi la mia valigia in spalle e continuai a piedi. Nella città si sparava, ma io non feci cattivi incontri e giunsi sano e salvo a casa mia, nella Columbus Utca. Il 31 ottobre, infine, con regolare visto di uscita varcai con la mia squadra la frontiera ungherese per arrivare a Vienna».

Da allora la Honved ha disputato nove partite compresa l'ultima perduta mercoledì scorso a Siviglia per 2 a 6 (però la squadra, provata dal precedente incontro con il Barcellona, era zeppa di riserve). Soltanto Csibor e Bocsis hanno ancora le rispettive famiglie in Ungheria; gli altri sposati, fra cui Kocsis e Puskas che attendono moglie e figlie per domani qui a Milano, sanno i loro cari al sicuro.

Questo fatto lascia presumere che quasi tutti chiederanno asilo politico in Italia e qualcuno pensa già a disposizioni di carattere eccezionale per consentire la sistemazione dei forti atleti magiari nelle nostre squadre. Ma quasi tutte le società italiane risultano al completo e non possono per l'attuale campionato tesserare giocatori stranieri; inoltre occorre il nulla-osta della Federazione calcistica ungherese sembrando difficile un atto di forza della Federazione internazionale, che correrebbe il rischio di uno scisma da parte delle Federazioni affiliate dell'Europa orientale.

Durante il loro soggiorno a Milano gli ospiti saranno completamente spesati; la cifra di ingaggio da tempo pattuita per l'incontro di sabato allo Stadio di San Siro, sarà in parte depositata in una banca milanese ed in parte inclusa nel «clearing» che tuttora vige fra l'Italia e l'Ungheria. Il 12 dicembre la Honved giocherà poi allo Stadio Olimpico; difficile sembra invece la realizzazione delle progettate partite a Palermo e a Catania.

In serata gli ospiti si sono riuniti all'Albergo Gallia per un banchetto d'onore offerto dalla Società rossonera; più tardi si sono recati al Teatro Odeon per assistere ad uno spettacolo di balletti ungheresi organizzato dalle Confederazioni libere del lavoro e dalla Croce Rossa Italiana a beneficio del «Natale per i bambini magiari».

Leo Cattini

Puskas (il secondo dal basso) scende dalla scaletta dell'aereo alla Malpensa coi compagni di squadra (Telefoto)

Atleti magiari a Melbourne che non tornano in patria

Melbourne, 6 dicembre.

Una personalità della comunità ungherese di Melbourne ha dichiarato oggi che 27 atleti e 9 atlete della squadra olimpica ungherese hanno deciso definitivamente di non fare ritorno in Patria. Egli ha precisato che alcuni di essi intendono recarsi negli Stati Uniti in base ad uno speciale piano di immigrazione. La personalità ungherese ha aggiunto che probabilmente, altri atleti si uniranno a questo gruppo.

La squadra dei cadetti partita da Civitavecchia

Civitavecchia, 6 dicembre.

La «nazionale» B di calcio si è imbarcata stasera per la Sardegna; in mattinata Bigogno aveva accompagnato David e Corsini sul campo della Fiorentina per sostenere un breve allenamento, essendo i due rimasti ieri a riposo; non si è mosso invece Lojodice, il convocato dell'ultimo momento, in quanto egli aveva disputato a Bologna la partita del campionato riserve fra la Roma e la formazione dei rossoblu; Beltrandi, del Napoli, si è allenato per suo conto ed ha raggiunto i compagni a Roma.

La partenza da Civitavecchia è avvenuta alle 22; domani sbarcheranno alle sei a Olbia e verso le ore 11 arriveranno a Cagliari.

Classe ed esperienza sono i pregi della nuova nazionale austriaca

Essa viene giudicata a Vienna la migliore squadra messa in campo quest'anno

(Nostro servizio particolare)

Vienna, 6 dicembre.

Tranne qualche rara eccezione, la stampa sportiva viennese ha accolto favorevolmente la squadra che il C. T. Argauer ha varato martedì scorso per l'incontro con l'Italia: se i commentatori austriaci hanno questa volta rinunciato a criticare l'operato del selezionatore è anche perchè il compito di quest'ultimo, data l'indisponibilità della famosa mezz'ala destra Wagner, si presentava particolarmente difficile.

Tuttavia più la nomina del terzino Nickerl, che qui si considera in declino, ha suscitato qua e là un po' di perplessità in quanto era generale opinione che a difensore sinistro venisse scelta la recluta Hasenkopf, una delle maggiori rivelazioni del calcio austriaco; basti dire che Nickerl non era stato nemmeno chiamato a disputare le varie partite di allenamento della Nazionale, per cui si pensava che il C. T. avesse deciso di allontanarlo definitivamente dai quadri della compagine bianca, e se all'ultimo momento gli è stata data la preferenza, è perchè contro l'Italia l'allenatore Argauer vuole allineare il maggior numero possibile di elementi già esperti in campo internazionale, essendosi del parere negli ambienti calcistici di Vienna che soltanto una squadra composta di giocatori abituati al clima delle partite internazionali possa conseguire a Genova un risultato positivo.

Nella compagine bianca figura un solo debuttante, l'ala destra Kohlhauser. Data l'indisponibilità di Wagner, infortunatosi in un incontro di campionato, non è stato cosa facile per Argauer mettere insieme l'attacco: in un primo tempo il C. T. aveva intenzione di schierare nella posizione di mezz'ala sinistra il giovane Salzitzer, un terribile cannoniere, ma dal momento che si è resa indispensabile la sostituzione di Wagner, il cui posto è stato preso da Walzhofer, Argauer ha ritenuto opportuno di affidare il ruolo di mezz'ala sinistra ad un elemento anziano e ricco di esperienza quale Koerner.

Al centro dell'attacco vediamo il famoso Hanappi che, pur avendo iniziato la sua carriera calcistica quale terzino e mediano, ha poi mostrato di essere un realizzatore di primissimo ordine: se egli riuscirà a intendersi con le due mezze ali Walzhofer e Koerner, rappresenterà indubbiamente un costante pericolo per le retrovie italiane. E' probabile che a Genova il C. T. lo faccia giocare in una posizione leggermente arretrata affinchè il collegamento fra retrovie e attacco funzioni meglio.

Delle due ali, ci sembra più efficiente quella sinistra: in ogni caso Haummer ha il pregio di essere un formidabile cannoniere: basti dire che nelle ultime due partite di allenamento sostenute dalla Nazionale, egli ha messo a segno oltre una mezza dozzina di goals; quanto a Kohlhauser, è per il momento difficile esprimere un giudizio sulle sue capacità, trattandosi di un debuttante.

Comunque, il reparto più forte della compagine bianca può essere valutato, a nostro avviso, la mediana che in Hanappi, Koller, Kollmann e Barschandt possiede tre elementi d'indiscusso valore. Senza le generose prestazioni di questo terzetto, l'Austria sarebbe andata incontro in questi ultimi mesi a diverse, umilianti sconfitte.

Qual è l'efficienza, in definitiva, dell'attuale Nazionale austriaca? Prima di rispondere a tale domanda conviene ricordare che quest'anno non è stato per nulla propizio al calcio austriaco, ad eccezione di una larga vittoria sulla modesta rappresentativa del Lussemburgo, la compagine bianca non ha potuto procurare che pochissime soddisfazioni ai suoi sostenitori. Che il calcio di questo Paese sia in crisi, è innegabile. L'esodo di molti giocatori e di alcuni fra i migliori allenatori avendo causato gravi vuoti, che non è possibile colmare in breve tempo.

Comunque sia, l'Austria dispone tuttora di una squadra rappresentativa abbastanza salda in quale se non commette l'errore di perdersi in inutili *dribblings*, può tener testa alle più forti rappresentative europee: certo è che essa sarà un avversario molto duro per l'Italia, per nulla inferiore alla Svizzera, contro la quale ultima gli azzurri si sono dovuti recentemente contentare di un pareggio. A Genova la compagine bianca adotterà una tattica che sta fra il sistema ortodosso e il catenaccio: una specie di mezzo sistema, sotto la qual denominazione si può nascondere tutta una gamma di schieramenti.

Nelle loro previsioni, i tecnici viennesi si mostrano abbastanza cauti, affermando che l'esito della partita genovese è quanto mai incerto: ciò non toglie tuttavia che si abbia qui parecchia fiducia nella propria squadra, che i commentatori considerano, nonostante la assenza di Wagner, più agguerrita di quella schierata nelle ultime partite. I giornali scrivono che un successo dei bianchi, che nelle partite con l'Italia, come si sottolinea, si son sempre battuti a denti stretti, non può essere scartato a priori.

L. v.

Juventus b. Vigevano nel Torneo cadetti: 3-0

Contando su migliori individualità e pur non apparendo irresistibili le riserve della Juventus si sono facilmente imposte alla più modesta formazione dei rincalzi vigevanesi. Il punteggio è stato di 3 a 0, e il primo tempo si è concluso dopo che i torinesi avevano realizzato due reti.

Hanno segnato Hamrin, al 12', e Caroli al 41'. Nella ripresa da entrambe le parti si è proceduto a qualche sostituzione. Il gioco è seguitato ad apparire scadente; ciò malgrado la Juventus ha segnato per la terza volta, con bella azione di Dall'Omodarme, tre minuti avanti la fine della partita. Hamrin ha calciato alto un rigore al 27' della ripresa.

Stasera al Valentino Hockey Fiat contro Visp

La squadra svizzera del Visp, campione della Lega di promozione, gioca questa sera alle 21,15 al Valentino contro gli hockeisti del Fiat.

Per l'occasione gli elvetici si valgono dell'apporto dell'attaccante canadese Fife, uno dei più forti giocatori attualmente in Europa.

Continua il declino di "Lascia o raddoppia,,

Tre esordienti promossi e uno bocciato Avanzano gli esperti di boxe e atletica

Gli sportivi Mantero e Salinelli a quota 2 milioni e mezzo - Superato il primo turno da una simpatica signora torinese (opere di Dante); da un vivace bolognese (vita di Garibaldi); da una graziosa sarda di Napoli (tragedia greca) - Il contadino appassionato di musica lirica vittima di un lapsus al primo quiz

(Dal nostro inviato speciale)
Milano, 6 dicembre.

La contessa torinese Maria Teresa Balbiano d'Aramengo ha aperto stasera con grazia festosa la sfilata degli esordienti. Troppe volte i novellini ci sono apparsi prostrati dall'emozione, troppe volte grigi e scipiti, per non essere grati alla garbata gentildonna di aver saputo così disinvoltamente entrare nel gioco, come in un luminoso salotto di buona società.

La sua materia è «Vita ed opere di Dante Alighieri», tema nel quale la precedettero lo ieratico maestro casalese Enrico Merlini e il bonario contadino toscano Luigi Gaddini. Mai però come in questa occasione il volto del Poeta c'era apparso nel riquadro di un'affettuosa rimembranza, come un caro e probo ritratto di famiglia. E' evidente che la dama di carità, presidentessa di molti pii sodalizi, ha l'aria di voler puntare verso il grosso premio per la gioia dei suoi poveri.

La contessa ha superato con sicurezza il primo girone delle otto domande: nessuno smarrimento, nessuna titubanza. La sua conoscenza spazia tra la *Divina Commedia* e *Vita Nova*, dalle terzine dantesche alle interpretazioni più recenti della stessa. Un bel battimano la saluta al congedarsi dalle telecamere; la platea finalmente s'è riscaldata un po' dopo le sonnolente sedute degli scorsi giovedì.

L'insegnante bolognese Mario Buronzi, che compare subito dopo alla ribalta, è accolto da rumorosi applausi: robusti baffoni, un viso ridanciano, un'esplosiva forza vitale. Senz'altro un personaggio destinato al successo, anche se alla fine sconcertino certe sue mosse e certi suoi frizzi da macchietta paesana.

Inedita è la materia su cui il Buronzi si presenta: la vita di Giuseppe Garibaldi. E' militante paracadutista, ma dice che avrebbe preferito nascere cent'anni prima per guadagnarsi gloria tra le camicie rosse dell'eroe nizzardo. Il Risorgimento è la stagione eroica dei suoi sogni. «E' un simbolo dell'unità d'Italia», dice mostrando a Mike Bongiorno un pistolone dell'epoca garibaldina. «E' un simbolo dell'unità d'Italia», ripete poco dopo, parlando del suo matrimonio: infatti suo nonno e il nonno di sua moglie combatterono l'un contro l'altro nella battaglia di Bezzecca. E i nipoti placano, nella pace domestica, l'eroica inquietudine degli avi.

Questo strano personaggio che urla a pieni polmoni la sua parte, ha mostrato tuttavia di tener bene la scena e quanto alle sue conoscenze garibaldine sono risultate ineccepibili. Il Buronzi ha risposto con sanguigna foga alle otto prime domande di Mike Bongiorno; lo rivedremo con simpatia giovedì prossimo, sempre col suo fardello di romantici cimeli patriottici.

Anche il terzo esordiente della serata, la ventiduenne Antonietta Lambroni, sarda, ma albergatrice in quel di Napoli, ha piacevolmente intrattenuto il pubblico, pur senza suscitare delìri. La sua materia è la tragedia greca; su questo cavallo volteggiò l'estate scorsa Maria Luisa Garoppo, consolatrice delle recluse di Casale.

Più misurata, la bionda signorina sciolse con diligenza gli otto primi enigmi, aggrottando il ciglio all'aprirsi delle buste e lezziosamente rasserenandosi al momento di rispondere.

Unico infortunato della serata, il contadino Noè Galimberti, di Bergamo. Si cimenta per la musica lirica; è anzi, apprendiamo, un accanito cacciatore di libretti d'opera, oltre che uno zelante ascoltatore alla radio di Mozàrt, di Verdi e di Rossini. Già stiamo appassionandoci a questo singolare personaggio, quando la prima busta lo toglie inopinatamente di gara.

Bongiorno — Prima domanda: «"Così fan tutte", ossia La scuola degli amanti, è il titolo di una delle ultime opere di Mozart. Come si chiamava il librettista?».

Galimberti — Stefani. *(Poi, correggendosi)* Osteria, cominciamo male... Il librettista è l'abate Lorenzo Da Ponte... Far le cose precipitato... Avevo confuso con la prima opera di Mozart. Preciso... preciso... la mia cultura in fatto di Mozart: Mozart ha rappresentato il «Ratto del serraglio» nel 1772, il libretto era di Stefani; poi nel 1786 ha rappresentato a Vienna «Le nozze di Figaro»; nel 1877, a Praga, ha rappresentato il «Don Giovanni», al Teatro Nazionale; invece nel '90 ha rappresentato il «Così fan tutte». Tutti i versi sono del librettista Lorenzo Da Ponte.

Bongiorno — Vediamo cosa dice il notaio.

Notaio — Noi non possiamo, con tutta la buona volontà, modificare...

Bongiorno — Mi spiace, niente da fare. Il notaio dice di no.

Il pubblico applaude con rumorosa insistenza al concorrente. «Esagerato» si grida dalla platea all'indirizzo dell'inflessibile giudice di gara. Anche il questore Dosi, il capo dell'Interpol italiana, assiduo spettatore di «Lascia o raddoppia» e stasera ospite della rubrica tra le quinte, si morde le dita per il disappunto. Il dott. Marchetti, con squallida fermezza, respinge il rumoreggiante appello alla misericordia ed il povero Galimberti, amico della buona musica, se ne va battendosi robusti pugni di dispetto sul cranio.

Il radiologo dott. Enrico Mantero ha risposto esattamente al quesito da 1 milione e 280 mila lire sulla storia del pugilato, annunciando che l'incontro tra Jem Mace e John Coburn, nel Canada, 1872, venne sospeso dalla polizia dopo un'ora e diciassette minuti dall'inizio.

L'esperto di storia olimpionica Mario Salinelli, il fiduciario di Marilyn Monroe e di Gina Lollobrigida, ha pure scavalcato con fresca disinvoltura l'ostacolo da un milione e 280 mila lire. Dopo accorate considerazioni sull'atletica italiana a Melbourne, è comparso sul palco il vecchio campione olimpionico Attimani, detentore per lungo tempo di ben trentadue records italiani e di alcuni mondiali. E' stato Attimani a porgere al Salinelli la busta «buona». Con bravura il concorrente ha svelato il tempo dell'atleta americano Melvin Sheppard che vinse nelle Olimpiadi del 1908 la finale sul 1500 metri: 4'3"4/10.

Gigi Ghirotti





Le due rappresentanti del gentil sesso che hanno esordito con bravura a «Lascia o raddoppia»: la signorina Antonietta Lambroni (a sinistra) residente a Napoli e la signora Maria Teresa Balbiano d'Aramengo di Torino (Telefoto)

Mario Buronzi, il vivace insegnante bolognese, con una vecchia pistola donatagli dal figlio di un garibaldino (Telefoto)

Marianini farà un film intitolato «Don Chisciotte»

Roma, 6 dicembre.

Gian Luigi Marianini, il barbuto torinese resosi popolare con le sue esibizioni a «Lascia o raddoppia», ha firmato oggi a Roma il suo primo contratto cinematografico. Il film che egli interpreterà reca il titolo di «Don Chisciotte». Marianini ed il regista Battaglia festeggeranno domani con un gruppo di artisti romani l'avvenimento e per l'occasione tutti i partecipanti al ricevimento, dagli invitati agli orchestrali e ai domestici, dovranno portare una barba finta.

Pare che il Marianini intenda arrivare al ricevimento in groppa ad un somarello.

Un nuovo ordinamento per gli iscritti all'ENAL

Forse due giornate di ingresso a prezzo ridotto nei cinema - Sconti per teatri, alberghi e ristoranti - Un viaggio gratuito di 100 km. in ferrovia

Roma, 6 dicembre.

L'ENAL, retto ancora dalla legge fascista che istituiva il dopolavoro, e sempre in attesa di un provvedimento legislativo che ne riconosca le funzioni nella Repubblica democratica, sta ora soltanto rivedendo il proprio statuto interno che, approvato dalla Presidenza del Consiglio, sarà convalidato dal Presidente della Repubblica.

Nell'agosto scorso un commissario nazionale ha sostituito i dirigenti che per anni ne hanno retto le sorti. Una revisione contabile, che ha riscontrato anche delle irregolarità (le quali daranno luogo ad un'azione giudiziaria), ha soprattutto rivelato un passivo notevole, ammontante a svariate decine di milioni, che attraverso un apposito piano si vuole ora sanare.

Il nuovo commissario, dott. Giovanni Valente, ha comunicato che non intende ricorrere agli aiuti governativi, ma cercare, per quanto è possibile, di far vivere e rifiorire l'Ente attraverso le contribuzioni degli iscritti. A questo fine il tesseramento 1957 sarà lanciato in modo del tutto nuovo per aumentare il numero degli aderenti, dal milione e mezzo attuale ad almeno 3 milioni.

Saranno anzitutto abolite le tessere gratuite che, ancora lo scorso anno, erano concesse con una certa larghezza; anche le tessere a quota variabile, cedute cioè con ribasso ai comitati provinciali che sfruttavano parte del ricavato per fini locali, dovranno scomparire.

La passata tessera dell'ENAL dava diritto, come si sa, ad uno sconto nel cinema per un giorno alla settimana ed assicurava ad ogni iscritto due polizze assicurative, di 30 mila lire in caso di morte e di 100 mila lire in caso di infortunio.

La nuova tessera costerà 1000 lire. L'iscrizione potrà avvenire attraverso gli uffici postali che effettueranno anche la consegna delle tessere. Ogni iscritto concorrerà a oltre 50 milioni di premi, da sorteggiarsi a tesseramento chiuso.

I vantaggi dell'adesione all'ENAL sono di varia natura. Per un accordo intervenuto con il Ministero dei Trasporti, ogni tesserato avrà diritto ad un percorso gratuito di 100 km. sulle Ferrovie dello Stato. Per quanto riguarda gli sconti nei cinema, il commissariato dell'Ente ha richiesto all'AGIS un aumento delle giornate di concessione. Si sa che l'Associazione spettacolo ha indetto una specie di referendum fra le sezioni territoriali per sondarne gli umori e vedere la possibilità di accordare almeno due giornate, ferma restando la misura della riduzione al 30 per cento.

I tesserati godranno inoltre di uno sconto del 30 per cento in tutti i teatri gestiti dall'Ente teatrale italiano; di ribassi dal 30 al 50 per cento nelle piscine, negli sferisteri e sui campi di pallacanestro; dal 10 al 20 per cento in numerosi alberghi e ristoranti convenzionati; del 50 per cento in tutti i musei e gallerie statali; dal 20 al 30 per cento sull'ingresso a tutte le fiere e mostre economiche a carattere nazionale; del 20 per cento sull'abbonamento a diverse riviste, in seguito ad un accordo con grandi gruppi editoriali. Il Commissariato sta trattando per lo sconto sull'abbonamento alle radioaudizioni, del quale fruivano anni or sono gli iscritti al dopolavoro, e spera di raggiungere un accordo anche circa le riduzioni sugli acquisti di carburante per motorette e macchine utilitarie dei soci.

Il rag. Canepa trasferito alle carceri della capitale

Alessandria, 6 dicembre.

Il rag. Valerio Canepa da Carpeneto, arrestato domenica scorsa su ordine di cattura emesso dalla Procura di Roma, è stato prelevato nelle prime ore di stamane dalle carceri di Alessandria per essere tradotto con mezzo ordinario — cioè per ferrovia — alle carceri della Capitale.

Come è noto, il rag. Canepa è stato arrestato perché responsabile di oltraggio ed ingiurie al Capo dello Stato e al Pontefice, reati commessi a mezzo di cartoline postali che aveva indirizzato rispettivamente alla Città del Vaticano e al Quirinale.

Per la benzina né razionamento né aumento di prezzo

Le consegne della nafta verranno ridotte del dieci per cento rispetto all'anno scorso

La decisione del Ministero dell'Industria - I fornitori non potranno rifiutarsi di vendere; sarà punito qualsiasi accaparramento - In arrivo olio combustibile dal Medio Oriente, dall'America e dall'URSS

(Nostro servizio particolare)
Roma, 6 dicembre.

Il Ministro dell'Industria, on. Cortese, ha presieduto oggi due riunioni del Comitato degli esperti del settore petrolifero: erano presenti il direttore generale dell'Unione petrolifera, D'Amelio, il nuovo direttore dell'Ufficio petroli, Giorgi, il segretario generale del C.I.P., Foglietti, il direttore generale del Ministero dell'Industria e Commercio, Urciuoli, ed i dirigenti di alcune società petrolifere.

La prima riunione è stata molto laboriosa ed è durata dalle 9 del mattino alle 2 del pomeriggio. Al termine di essa, Cortese ha dichiarato: «Per l'olio combustibile la decurtazione delle consegne salirà dal 5 al 10 per cento. Non è previsto per ora alcun razionamento». La riunione pomeridiana del Comitato di esperti petroliferi è servita a mettere a punto i provvedimenti già decisi in mattinata e a preparare un comunicato diffuso a tarda sera. Il comunicato ministeriale dice testualmente:

«Nel mese di dicembre le forniture di olio combustibile destinato ad ogni tipo di utenza saranno effettuate nella misura corrispondente a quelle del mese di dicembre scorso anno, ridotta del 10 per cento. Questa misura prudenziale è stata adottata in rapporto ad una disponibilità accertata di olio combustibile sufficiente a far fronte alla domanda. I fornitori pertanto non potranno rifiutarsi di consegnare olio combustibile ai normali clienti nella misura suindicata senza incorrere nelle sanzioni previste dalla legge penale. Così come non sarebbe giustificato il rifiuto di vendita da parte del fornitore, non sarebbe nemmeno giustificato qualunque tentativo di accaparramento da parte del consumatore.

«Presso il Ministero dell'Industria e del Commercio è stato costituito un Comitato per l'approvvigionamento con la collaborazione dell'Unione petrolifera, della Confederazione dell'industria italiana e della Confederazione del commercio. Il Comitato, avendo a disposizione per l'immediato impiego una congrua massa di riserva di olio combustibile, potrà intervenire per sanare senza indugio eventuali situazioni di difficoltà locali e per l'approvvigionamento delle nuove utenze.

«Anche presso le Prefetture funzioneranno Uffici di coordinamento ai quali daranno la necessaria collaborazione le Unioni industriali e dei commercianti, gli Uffici provinciali dell'industria e del commercio e le Camere di commercio. Gli Uffici costituiti presso le Prefetture provvederanno all'espletamento presso le singole provincie dei compiti di cui sopra o direttamente o sollecitando l'intervento del Comitato Centrale.

Come è noto il prezzo all'origine dell'olio combustibile è rimasto bloccato. Il prezzo al consumo viene ora rigorosamente determinato. Mentre si era manifestata sul mercato una richiesta aggiuntiva al prezzo di origine di lire 1,50-2 al Kg. per oneri di cabotaggio, il CIP ha determinato tale supplemento eccezionale di prezzo in lire 0,60 al Kg., per l'olio combustibile. Parimenti si è confermato il listino vigente prima della crisi di Suez, secondo il quale il compenso per l'attività commerciale non può superare lire una al Kg. Si è impedito così ogni speculazione nella fase distributiva. Il consumatore in tal modo è messo in grado di difendersi di fronte ad ogni richiesta ingiusta di prezzo.

«Per quanto infine riguarda la benzina, si deve ancora una volta ripetere nel modo più categorico che il problema del razionamento non si pone e che il prezzo non sarà ulteriormente aumentato.

«Mentre si rivolge un appello ai produttori, ai distributori, ai consumatori perché non alterino le condizioni del mercato, si ricorda che, trattandosi di un settore disciplinato dalla legge che presiede all'attività del comitato interministeriale dei prezzi, gravi sanzioni penali sono previste a carico dei trasgressori. Sono state impartite disposizioni ai prefetti perché, avvalendosi dei nuclei di polizia tributaria posti a tal fine a loro disposizione, esercitino la più assidua e severa vigilanza sul mercato dei prodotti petroliferi».

Si apprende frattanto che nel corrente mese di dicembre sono previsti arrivi di olio combustibile (nafta) per [illegible] mila tonnellate. Le petroliere sbarcheranno inoltre nei nostri porti un milione e centomila tonnellate di greggio, da cui le raffinerie potranno ricavarne circa 450 mila tonnellate di olio combustibile (nafta). Diciottomila tonnellate di olio combustibile ci perverranno anche dall'U.R.S.S., tramite l'A.G.I.P. che ha ottenuto dal Ministero del Commercio l'autorizzazione all'acquisto. Tali arrivi e le scorte disponibili, saranno sufficienti — si ritiene al Ministero dell'Industria — a soddisfare il consumo interno previsto per dicembre in settecentomila tonnellate.

La Federazione italiana panificatori ha intrapreso una serie di rilevamenti statistici intesi ad accertare il fabbisogno di olio minerale (fluido), necessario per i panificatori che usano tale combustibile. L'indagine si è resa necessaria dato che, sia a Torino che a Firenze, molti panifici sono rimasti sforniti di nafta fluida. Si è già potuto accertare che in Italia, su 40 mila panifici, il 30-40 per cento dei forni del Nord, il 15-20 per cento di quelli del Centro e il 5-10 per cento del Sud hanno adottato in questi ultimi anni il sistema di alimentazione a nafta. Quando il rilevamento di tali dati sarà terminato — si pensa tra pochi giorni — il presidente della Federazione panificatori, Savino Bracco, si recherà da Cortese per esporre le richieste della categoria ed ottenere i rifornimenti di olio combustibile necessari alla panificazione.

s. c.

Benzina di contrabbando trovata nel porto di Napoli

Napoli, 6 dicembre.

Con azione perfettamente coordinata, reparti del nucleo di polizia tributaria della Guardia di Finanza e altri reparti marittimi e litoranei e persino elicotteri hanno preso parte a un servizio che ha portato alla cattura di un notevole quantitativo di benzina di contrabbando. L'operazione è stata realizzata questa mattina quando sul litorale di San Giovanni a Teduccio stavano per essere scaricati dalla motobarca *Sant'Anna* dieci grossi fusti del prezioso liquido.

L'intervento della Guardia di Finanza è stato immediato e nonostante la resistenza opposta da numerosi pescatori e persone del luogo, tutta la merce è stata sequestrata, mentre i contrabbandieri col capobarca si davano alla fuga col camion che erano convenuti sul litorale e sui quali doveva essere caricata la benzina. La motobarca è stata tirata a secco, benché parzialmente incendiata dall'equipaggio. Gli stessi reparti della Guardia di Finanza hanno catturato poi nel porticciolo di Mergellina un'altra barca a motore con quattro fusti di gasolio. Alcune persone sono state denunciate.

Le indagini continuano per identificare i contrabbandieri della «Sant'Anna» e i loro spalleggiatori, nonché per accertare dove e a chi la benzina era diretta.

Crisi dovuta ai carburanti razionati

Provvedimenti in Francia per l'industria automobilistica

(Dal nostro corrispondente)
Parigi, 6 dicembre.

Oggi si sono riuniti i ministri tecnici per studiare le misure urgenti contro la crisi dell'industria automobilistica, che minaccia di disoccupazione più di 200 mila operai e, qualora non venisse subito affrontata, coinvolgerebbe numerose altre industrie sussidiarie e provocherebbe uno sconvolgimento di portata incalcolabile in tutta l'economia del Paese. Paul Ramadier, ministro degli affari economici, presiedeva la riunione, nella quale sono stati proposti diversi provvedimenti che verranno sottoposti domattina al Consiglio dei ministri. La scarsa razione di 30 litri di benzina, assegnata ogni mese agli automobilistici, è all'origine di questa crisi; per facilitare le vendite, i ministri hanno perciò deciso di proporre l'assegnazione di dieci litri di benzina per ogni cavallo di forza agli acquirenti di nuove macchine.

Un altro provvedimento è rivolto ad incoraggiare la vendita di automobili a rate. Il pagamento, che era finora dilazionato in diciotto mensilità, verrà portato a ventiquattro. Per le macchine nuove è stato pure previsto di ridurre la tassa di circolazione. Era stata esaminata anche la possibilità di diminuire il prezzo di vendita delle macchine durante i mesi d'inverno, che sono quelli in cui scarseggiano gli acquirenti: si sarebbe trattato di una riduzione da 30 a 50 mila franchi, a seconda del tipo di automobile, riduzione valida fino alla primavera, quando le macchine avrebbero dovuto ritornare al loro prezzo normale. Però i fabbricanti si sono opposti a questa misura.

La misura più efficace sarà in ogni modo quella di concentrare, per la durata della crisi, il cui periodo più acuto è previsto nei prossimi tre o quattro mesi, tutte le ordinazioni del Ministero della Difesa Nazionale alle diverse industrie automobilistiche. Tali ordinazioni (che avrebbero dovuto essere distribuite entro l'anno 1957) verranno invece passate subito in lavorazione.

Queste misure hanno un carattere transitorio, in attesa di un rapido miglioramento degli approvvigionamenti di carburante. A questo fine, i rappresentanti di sei Compagnie petrolifere americane e di tre europee, hanno tenuto oggi una riunione con il comitato del petrolio dell'Oece (Organizzazione europea cooperazione economica) per studiare la più sollecita soluzione del problema.

Le Compagnie americane erano la Standard Oil di New Jersey, la Gulf Oil, la Texas Company, la Standard Oil di California, la Mobiloil e la Caltex Oil. Le europee erano le tre grandi Compagnie, inglese, olandese e francese. Durante questa prima riunione sono state esaminate le statistiche relative ai bisogni di ogni Paese europeo, la quantità delle singole produzioni locali e le disponibilità di tonnellaggio petroliero.

Sandro Volta

Il ballerino Serge Lifar si è ritirato dalle scene

Parigi, 6 dicembre.

Serge Lifar si è definitivamente ritirato dalla danza. Il celebre ballerino si è prodotto ieri sera per l'ultima volta nel balletto «Giselle», di Adam, al Teatro dell'Opera, davanti ad un folto pubblico. Serge Lifar continuerà tuttavia a dirigere il corpo di ballo del Teatro dell'Opera.

ULTIME NOTIZIE

Conclusa a Londra l'appassionata polemica

Il governo inglese ottiene il voto di fiducia ai Comuni

327 sì e 260 no - In una seconda votazione 15 deputati conservatori si astengono - Gli ultimi attacchi dell'opposizione - Gaitskell definisce l'azione di Eden: "danza dei sette veli alla rovescia,,

(Dal nostro corrispondente)
Londra, 6 dicembre.

Il governo britannico ha superato facilmente, questa sera, l'ostacolo che una settimana fa sembrava minacciare di portare alle dimissioni. La ribellione dei conservatori estremisti non si è verificata che in piccola misura.

Tutti i deputati conservatori presenti hanno votato in blocco per respingere la mozione laburista che definiva disastrosa la politica recente, e quindici si sono astenuti dal sottoscrivere la mozione governativa che chiedeva invece la piena approvazione di quanto è stato fatto.

Nella prima votazione il governo ha avuto 327 voti contro 260 con una maggioranza di 67 voti; nella seconda ci sono stati 312 sì, 260 no e 15 astensioni, con una maggioranza di 52 voti.

Si è concluso così — almeno negli archivi parlamentari — uno degli episodi più drammatici della recente storia di Gran Bretagna: una guerra durata sette giorni che ha diviso il Paese, provocato colossali problemi economici, molto al di là dei mari che circondano queste isole, ed ha severamente pregiudicato i rapporti della Gran Bretagna con quasi tutti i suoi migliori alleati.

L'opinione generale, questa sera, è che il *redde rationem* per il governo britannico verrà, assai più severo di qualsiasi censura parlamentare, fra qualche mese quando gli effetti economici dell'impresa si faranno sentire in tutta la loro violenza.

La seconda giornata del dibattito di politica estera era stata aperta dall'oratore laburista Philip Noel-Baker, il quale ha osservato, tra l'altro, che, quando dovrà essere discussa una sistemazione generale del Medio Oriente, «I nostri attuali ministri non verranno ascoltati con piacere nè dagli arabi nè dagli ebrei» e ha invitato il governo a chiedere la collaborazione degli Stati Uniti, dell'India e del Pachistan.

E' accorso in difesa del governo il Cancelliere dello Scacchiere Macmillan, affermando che il governo ha ora fatto «quello che per anni i governi avrebbero dovuto fare: creare l'occasione di procedere, dopo una gravissima crisi». E ha spiegato: «E' possibile che gli Stati Uniti e le Nazioni Unite abbiano ora cominciato a capire quello che il problema del Medio Oriente veramente significa, e quali siano i pericoli corsi non soltanto dal nostro Paese ma dal mondo intero».

Il Cancelliere dello Scacchiere ha affermato che se il governo non fosse intervenuto, il conflitto si sarebbe esteso a tutto il Medio Oriente, e il rifornimento di petrolio sarebbe stato interrotto. Questa sua osservazione ha suscitato malinconico umorismo in Parlamento. Egli ha poi dichiarato che la pronta determinazione mostrata dal governo britannico per la difesa della sterlina, servirà certamente a ridare fiducia nel mondo e ha lanciato un appello agli Stati Uniti — «che hanno tanto potere» — affinché aiutino finanziariamente il Medio Oriente.

Macmillan ha aggiunto anche: «Io ritengo che negli anni futuri i Paesi dell'Europa Occidentale dovranno lavorare in più stretta unità, non soltanto nel campo economico, ma anche in quello politico».

Nel concludere per l'opposizione il *leader* laburista Gaitskell ha discusso il punto di vista di coloro che sostengono che l'impresa non sarebbe stata riprovevole in sè ma che il governo avrebbe dovuto almeno condurla a termine. E' un punto di vista che è sostenuto in Gran Bretagna da molti conservatori e che ha trovato simpatie all'estero. Costoro, ha detto Gaitskell, non prendono abbastanza sul serio nè le Nazioni Unite nè la Carta sulla quale l'ONU si fonda. Inoltre egli ha detto: Che cosa sarebbe avvenuto se le truppe britanniche avessero occupato tutto il Canale o anche tutto l'Egitto? Sarebbe sempre rimasta la minaccia sovietica, e la Gran Bretagna avrebbe dovuto rivolgersi agli Stati Uniti per aiuto.

«Io non dubito che la risposta sarebbe stata ancora no». «La verità, ha detto il capo dell'opposizione, è che nella distribuzione delle forze mondiali attuali noi, anche con l'aiuto della Francia, non saremmo stati in grado di sfidare la potenza russa e non ci saremmo mai potuti muovere senza il pieno accordo e la collaborazione degli Stati Uniti».

Anche Gaitskell ha trovato un tono beffardo per descrivere l'imbarazzo del governo: le scuse che sono state presentate da questo a poco a poco per giustificare la propria azione sono state «una danza dei sette veli, ma a rovescio. Li hanno messi l'uno sull'altro finché non sono stati loro strappati via tutti quanti». Poi ha aggiunto: «Dopo i discorsi di Bevan e Noel Baker è rimasta a mala pena al Ministro degli Esteri una foglia di fico». (Un caricaturista politico aveva, qualche giorno fa, ritratto il governo appunto in queste condizioni, mentre supplicava aiuti all'America). Gaitskell ha concluso con un severo monito: «Nessun governo deve mai iniziare una guerra senza prima avere accertato di avere dietro di sè il Paese unito».

Il dibattito è stato concluso dal leader della Camera e lord del Sigillo privato, Butler.

Riccardo Aragno

Il ritorno di Eden dalla vacanza in Giamaica

(Dal nostro corrispondente)
Londra, 6 dicembre.

(r.a.) Il Primo Ministro britannico, Anthony Eden, terminato il riposo che i medici gli hanno ordinato, ripartirà dalla Giamaica giovedì prossimo per arrivare a Londra nel pomeriggio di venerdì 14 dicembre. Si recherà subito alla villa di campagna dei Primi Ministri, per trascorrervi il *week-end*, e il lunedì seguente si presenterà alla Camera dei Comuni.

Questo annuncio ufficiale è stato diramato oggi dal n. 10 di Downing Street con l'evidente scopo politico di porre termine a una polemica nazionale che cominciava a prendere proporzioni molto allarmanti per la posizione personale del Primo Ministro.

L'annuncio dato stamane per i commentatori politici è molto significativo: esso lascia capire che Sir Anthony Eden non è riuscito ad ottenere quel colloquio con Eisenhower che egli sperava di poter avere prima del ritorno in Europa.

Il "premier,, greco decorato da Tito

Il primo ministro greco Karamanlis (a sinistra), in visita a Belgrado, riceve dal maresciallo Tito la decorazione dell'«Ordine di primo grado della bandiera jugoslava» (Tel.)

Programma di Zellerbach come ambasciatore in Italia

San Francisco, 6 dicembre.

Il corrispondente da San Francisco di un'agenzia italiana d'informazioni ha intervistato oggi il nuovo ambasciatore degli Stati Uniti in Italia, James Zellerbach, il quale si accinge a trasferirsi dalla California a Roma per assumere la carica. Farà una sosta a Washington, dove rimarrà una quindicina di giorni, allo scopo di consultarsi con il Dipartimento di Stato. Zellerbach prevede di giungere a Roma in aereo verso il 12 gennaio.

«Mi leverò la giacca e mi metterò subito al lavoro» ha detto il sessantaquattrenne ambasciatore; egli appare in ottima salute e dimostra una grande energia. Attualmente sta congedandosi dalla presidenza della «Crown Zellerbach Paper Company».

L'Ambasciatore ha detto che, pur non rinunciando alla «vita sociale» egli intende ridurre all'indispensabile le relazioni formali e i ricevimenti. «Desidero avere la mente chiara al mattino per il mio lavoro» ha aggiunto.

Ricordando le sue esperienze in Italia dal 1948 al 1950 come amministratore del Piano Marshall, l'ambasciatore ha raccontato un episodio che lo colpì: durante una visita a una fabbrica di cappelli ad Alessandria, fu avvicinato da un gruppo di operaie. Esse lo ringraziarono per gli aiuti statunitensi, ma lo pregarono di invitare gli americani ad acquistare più cappelli per permettere un maggior impiego di manodopera in Italia. L'ambasciatore ritiene che i lavoratori italiani siano divenuti consci del valore del lavoro organizzato, grazie a una miglior guida sindacale.

Commento di *Le Monde* al viaggio di Gronchi

Parigi, 6 dicembre.

La visita del Presidente Gronchi a Bonn costituisce per «Le Monde» una riprova degli stretti legami che uniscono l'Italia e la Germania occidentale.

Il corrispondente romano del giornale, Jean D'Hospital, scrive a tale proposito: «Questo viaggio è stato preceduto da scarsi commenti e non provoca l'interesse che certamente avrebbe incontrato se avesse avuto luogo qualche mese fa, e cioè prima dei gravi avvenimenti internazionali verificatisi in Polonia, in Ungheria e nel Medio Oriente. Tuttavia esso ribadisce i rapporti più che amichevoli esistenti fra i due Paesi e sottolinea in un momento particolarmente difficile la loro attiva collaborazione nell'àmbito dell'Europa».

«Italia e Germania — continua più oltre «Le Monde» — sono strettamente legate. Sul piano della politica estera esse si incontrano armoniosamente per la loro devozione atlantica ed europea. Se nulla di sensazionale ci si deve aspettare dai colloqui che Gronchi e Martino avranno durante quattro giorni con Heuss, Adenauer e von Brentano, è probabile che i loro esperti gettino le basi di nuove intese bilaterali a carattere economico e finanziario. Si tratterebbe, secondo certi osservatori, di accordi doganali, accompagnati da progetti comuni di espansione, soprattutto nel bacino del Mediterraneo».

Variazioni alla tariffa dei diritti di Borsa

Roma, 6 dicembre.

Con decreto pubblicato oggi sulla *Gazzetta Ufficiale* sono state stabilite alcune variazioni alla tariffa dei diritti di Borsa spettanti alla Camera di Commercio di Torino. In base a tali variazioni, i diritti per il rilascio delle tessere di accesso ai recinti della Borsa Valori di Torino sono stabiliti come segue:

Agenti di cambio: rappresentanti alle grida, lire 7000; impiegati, lire 10.000; fattorino, lire 6000. *Istituti di credito e banche:* osservatore o sostituto osservatore alle grida, lire 70.000; rappresentante, lire 60.000; direttori o procuratori, lire 40.000; impiegati lire 18.000; fattorino, lire 20 mila. *Banche con capitale di 50 milioni o superiore:* rappresentante, lire 60.000; direttori o procuratori, lire 40.000; impiegati, lire 18.000; fattorino, lire 9000. *Banche con capitale inferiore ai 50 milioni:* rappresentante, lire 45.000; direttori o procuratori, lire 30.000; impiegati, lire 12.000; fattorino, lire 9000. *Commissionari:* titolare, lire 24.000; impiegati, lire 10.000; rappresentante, lire 16 mila; fattorini, lire 5000. *Remisiers:* lire 45.000; *Pubblico:* tessera annuale lire 5000; tessera giornaliera lire 300.

GIULIO DE BENEDETTI
Direttore responsabile

Amare dichiarazioni ad un ricevimento di Tito

La Jugoslavia teme che la Russia riprenda la guerra fredda economica

Il macchinario che arriva dall'URSS non è in grado di funzionare - Un passo dei giornalisti stranieri a Belgrado per conoscere la sorte dei profughi ungheresi che vengono rimpatriati

(Dal nostro inviato speciale)
Belgrado, 6 dicembre.

La Jugoslavia comincia a sentire la «stretta» sovietica anche nel campo economico. Diceva ieri sera Svetozar Wukmanovic-Tempo, ministro per gli affari economici, che la guerra fredda è incominciata e che il chiaro proposito dei russi è di boicottare l'attività produttiva della Jugoslavia. In questi giorni si è discusso alla Scupcina il piano-base jugoslavo per il 1957, e nella sua relazione Vukmanovic-Tempo è apparso in molti punti piuttosto elusivo e sconcertante, tanto da far pensare a una sua inesatta valutazione dei problemi.

Ciò che non poteva manifestare in pubblico, egli lo ha tuttavia rivelato stanotte nel corso di una conversazione più confidenziale; al termine di un ricevimento offerto da Tito in onore dei suoi ospiti greci. Appariva sinceramente amareggiato e s'è consentito un lungo sfogo: «I russi non tengono più fede ai loro impegni sanciti negli accordi commerciali in vigore. Ci mandano le macchine promesse dai trattati, per esempio, ma non i pezzi di ricambio o taluni indispensabili accessori. E' come dire che ti si offrisse una sigaretta senza darvi dei fiammiferi. Allo scalo di frontiera di Valchija è in sosta in questi giorni un convoglio di forniture industriali di provenienza sovietica, ma fattone il collaudo, gli jugoslavi hanno dovuto rifiutare di sdoganarlo perché autocarri e motori mancavano di molte parti essenziali».

Da parte sovietica è stata data la colpa agli ungheresi che lo avrebbero manomesso, ma qui al pretesto non s'è creduto, dato che non è questo il primo esempio di ostruzionismo sovietico ai danni della Jugoslavia.

Altre precisazioni, in ogni modo, il ministro Vukmanovic non ha voluto fornire, ma il suo discorso era già riuscito abbastanza chiaramente rivelatore dello stato d'animo jugoslavo, che in questi giorni è fatto in pari grado di protesta e di apprensione nei confronti dell'U.R.S.S. L'esperienza del tentato strangolamento economico della Jugoslavia è stata fatta già una volta ed è bastata per lasciare la sgradita memoria del fallimento dell'ambizioso primo piano quinquennale jugoslavo, fallito in un Paese ricco di materie prime com'è questo, ma insufficientemente attrezzato per il loro sfruttamento.

Comunque, nello sfogo di Vukmanovic c'era anche forse un'intenzione di rinnovato richiamo alle responsabilità dell'Occidente. Qui difatti si avverte molto spesso un certo sentimento di rimprovero, o di rammarico o di delusione per il nostro contegno. La nostra propaganda è molto intensa e spesso può riuscire persuasiva, ma alla resa dei conti, quando si viene ai termini concreti, non è sempre integrata da una effettiva disposizione degli aiuti reali. Per la Jugoslavia s'è trattato di un'insufficiente assistenza tecnica; ma per l'Ungheria s'è potuto parlare addirittura di un abbandono dei patrioti alla loro sorte dopo che essi si erano crocamente compromessi.

Proprio oggi il dramma dei profughi ungheresi è arrivato al suo punto più doloroso, essendo alla vigilia del rimpatrio d'una parte di loro dalla Jugoslavia in Ungheria. A quanti sono venuti qui nessuno è stato in grado di assicurare una sistemazione o un aiuto: nè l'ONU, nè la Croce Rossa Internazionale, nè le Ambasciate occidentali a Belgrado sono riuscite a mettersi in contatto con loro, sicché nessuno li ha potuti interrogare, nè sulle ragioni del rimpatrio, nè sul luogo di destinazione che avrebbero forse preceduto, si trovano tuttora non si sa dove, in qualche posto impreciso fra Horgos e Kotorib, i due valichi di frontiera attraverso i quali da domani cominceranno a venir rispediti al loro Paese.

Questa sera i corrispondenti della stampa estera accreditati a Belgrado hanno deciso di presentare collegialmente al Governo una formale richiesta di autorizzazione ad assistere alle discriminazioni fra i profughi e alla partenza di quelli che saranno destinati al rimpatrio. Venuta meno la possibilità di assistenza da parte degli organi ufficiali e responsabili dell'Occidente a favore degli ungheresi rifugiati in Jugoslavia, da parte della stampa si vuole almeno poter raccogliere qualche testimonianza che plachi o che risvegli le coscienze nel mondo libero, e che negli animi degli ungheresi qui rifugiati valga ad attenuare l'impressione che essi avranno ricevuto, di una assenza dell'Occidente, di una mancata partecipazione degli uomini liberi alla loro tragedia nazionale.

Vittorio Gorresio

Per l'uccisione di Clara Petacci

Trasmessi alla Procura gli atti contro Audisio

Como, 6 dicembre.

Il Tribunale civile di Como — secondo quanto informa la agenzia «Sib» — ravvisando gli estremi dei reati di omicidio e contro il patrimonio, ha ordinato la trasmissione alla Procura della Repubblica degli atti concernenti la causa Petacci-Audisio. La causa è stata intentata contro lo stesso Audisio e Pier Bellini delle Stelle per l'uccisione di Claretta e Marcello Petacci.

L'ordinanza del Tribunale di Como dice: «Il giudice istruttore, ritenuto che dall'esame della citazione e dagli atti sono emersi dei fatti nei quali possono ravvisarsi gli estremi di reati contro la persona ed il patrimonio perseguibili d'ufficio; visto l'art. 3 primo comma, del Codice di procedura penale, ordina la trasmissione a cura della cancelleria di tutti gli atti processuali e della allegata documentazione al Procuratore della Repubblica affiché questi se ne possa valere per l'eventuale inizio dell'azione penale»

Scepilov smentisce che l'URSS abbia concentrato armi in Siria

"Le poche armi vendute a Damasco non sono un pericolo per la pace,, - Il ministro afferma che la situazione in Oriente è migliorata, ma che esistono ancora dei pericoli,, - Dichiarazioni sull'Ungheria

Mosca, 6 dicembre.

Nel corso di un ricevimento offerto dall'Ambasciata di Finlandia a Mosca in occasione della festa nazionale finlandese, i giornalisti hanno rivolto alcune domande al ministro degli Esteri Scepilov. «Quale sarebbe l'atteggiamento dell'URSS — gli hanno chiesto — se fosse lanciato un attacco contro la Siria?». «Spero che ciò non avverrà», ha risposto Scepilov.

Il ministro ha parlato specialmente della situazione nel Medio Oriente e del problema ungherese, rispondendo a un fuoco di fila di domande. «Certi segni — ha detto — indicano che la situazione nel Medio Oriente migliora, ma vi sono tuttora sintomi di pericolo».

«Pensate — gli è stato chiesto — che gli invii di armi sovietiche in Siria contribuiscano a salvaguardare la pace in questa regione?».

«L'allusione agli invii di armi — ha risposto Scepilov — è visibilmente un pretesto di cui certi ambienti si servono per camuffare preparativi a una violazione della pace. E' un vecchio argomento ormai logoro».

«Questo significa che l'URSS non invia armi in Siria?».

«Ripeto — ha ribadito Scepilov — che si tratta di un pretesto. La piccola quantità di armi che la Siria ha acquistato da noi non può mettere in pericolo la pace».

«Quali sono i segni di miglioramento e i sintomi di pericolo di cui avete parlato?».

«I segni di pericolo — ha risposto Scepilov — sono: 1) la concentrazione di truppe alle frontiere di Israele, della Giordania e della Siria; 2) ogni sorta di preparativi; 3) le malevole dichiarazioni da parte della Turchia e dell'Irak; 4) la feroce campagna di propaganda diretta contro la Siria, che si cerca di presentare come un paese comunista, cosa che non risponde a verità. Quanto ai segni di miglioramento, io li vedo nel processo di consolidamento che si svolge nel Medio Oriente, dove paesi come l'Egitto e la Siria sono pronti a difendere la loro indipendenza, pur mostrando di essere pronti a regolare tutte le questioni che si pongono. Tale unione di fermezza e duttilità dà buoni risultati».

«Che pensate — è stato chiesto a Scepilov — del ritiro delle truppe anglo-francesi dall'Egitto?»

«Se l'ordine di evacuazione è veramente sincero — egli ha risposto — noi ce ne rallegriamo, ma purché sia incondizionato».

Parlando dell'Ungheria Scepilov ha dichiarato: «Neppure un soldato sovietico resterà sul suolo dell'Ungheria contro la volontà del governo e del popolo ungherese. Non appena sarà stato ristabilito l'ordine tale questione sarà discussa».

«Ciò significa che qualsiasi membro del patto di Varsavia può chiedere il ritiro delle truppe sovietiche?».

«E' un problema — ha risposto Scepilov — che non può essere risolto che di comune accordo. Ma nelle discussioni la volontà di ciascun Paese deve avere il ruolo principale. Non appena il governo ungherese giudicherà necessario sollevare tale questione, essa sarà presa in considerazione».

«Il ritiro delle truppe franco-britanniche dall'Egitto — è stato quindi chiesto — influenzerà la situazione in Ungheria?».

«Sono due questioni totalmente diverse. Le truppe anglo-francesi sono truppe di intervento e pertanto devono lasciare il territorio egiziano al più presto possibile. Le truppe sovietiche si trovano in Ungheria in virtù del Patto di Varsavia e su richiesta del governo e del popolo ungherese».

«E' vero — è stato chiesto — che Malenkov si trova a Budapest?».

Sorridendo Scepilov ha risposto: «Mezz'ora fa gli ho stretto la mano al Cremlino».

L'Islanda concede di nuovo basi aeree agli Stati Uniti

Washington, 6 dicembre.

Gli Stati Uniti e l'Islanda hanno raggiunto oggi un accordo che permette lo stazionamento di truppe americane nella base aerea strategica di Keflavik. Il Dipartimento di Stato ha comunicato che i due governi hanno concordato che «la persistente minaccia alla sicurezza dell'Islanda e della alleanza atlantica» richiede la permanenza delle forze statunitensi nell'isola. Di conseguenza — aggiunge l'annuncio — i due governi hanno concordato di porre fine alle discussioni relative al ritiro delle forze americane dall'isola.

Nel marzo di quest'anno il Parlamento islandese aveva chiesto — per motivi politici, essendo prevalsi nelle elezioni i partiti neutralisti — il ritiro delle forze statunitensi dall'isola ed a tale scopo aveva invitato il governo americano ad intavolare trattative. Gli Stati Uniti ed il Consiglio della N.A.T.O. (alleanza atlantica) si erano però opposti, con mezzi diplomatici, ad un sollecito ritiro delle truppe americane, perché l'Islanda è il cardine del controllo aereo dell'Atlantico.

Personalità torinesi in visita alla Mostra agricola di Londra

Londra, 6 dicembre.

L'ing. Giovanni Nasi, presidente del Salone Internazionale della Tecnica, sotto i cui auspici si terrà a Torino in maggio il Salone Internazionale del Trattore, organizzato dalla UNACOMA che riunisce i costruttori italiani, ha visitato oggi a Earls Court la imponente esposizione dell'agricoltura e della meccanica agricola. Erano con l'ing. Nasi il dottor Boella della Fiat England, il dott. Gino Pestelli, l'ing. Torazzi ed altri funzionari della meccanica agricola Fiat ed il comm. Landini, vice-presidente della UNACOMA. L'ing. Nasi ha rivolto agli organizzatori della Mostra di Londra l'invito a visitare il Salone del Trattore a Torino.

Maria di Savoia ferita cadendo dallo scooter col marito

Il principe Luigi di Borbone ricoverato in ospedale - L'incidente nei pressi di Cannes

Cannes, 6 dicembre.

(m.r.) In un incidente stradale oggi alle 15,45 nel tratto fra Cannes e Mandelieu sono rimasti coinvolti, peraltro senza gravi conseguenze, il principe Luigi di Borbone Parma e la consorte Maria di Savoia, figlia dell'ex-re d'Italia Vittorio Emanuele III.

Essendo rimasto a corto di benzina, in seguito alle attuali limitazioni francesi sul carburante, il principe di Borbone era partito in motoscooter invece che in automobile, per una gita a Cannes, dalla collina di Mandelieu dove abita con la famiglia.

Sul sedile posteriore aveva preso posto la principessa Maria di Savoia. Durante il viaggio, a causa di uno sbandamento il principe Luigi di Borbone perdeva il controllo del motoscooter. Egli e Maria di Savoia cadevano a terra.

Luigi di Borbone, ferito a una gamba, è stato trasportato al vicino ospedale delle Broussailles; Maria di Savoia, che ha riportato qualche escoriazione ed ecchimosi, è potuta ritornare subito alla propria abitazione di Mas St. Rémy.

Interrogazione al Governo sul caso di Vittorio di Savoia

Roma, 6 dicembre.

Il sen. Ciasca (d.c.) ha interrogato il ministro della Pubblica Istruzione «per sapere come mai continua ad avere vigore la paradossale disposizione per la quale uno studente che abbia conseguito la maturità scientifica all'estero può ottenere l'iscrizione alle facoltà di Lettere e di Giurisprudenza in una delle Università italiane, iscrizione che non è consentita a chi consegue lo stesso titolo in scuole italiane».

Il senatore chiede inoltre «se non sia il caso che il Ministro della Pubblica Istruzione prenda finalmente l'iniziativa di mettere ordine in una materia tuttora caotica, quella delle iscrizioni all'Università. Per la quale furono avanzate proposte, oltre che da parte di interessati, anche dall'ispettorato dello stesso Ministero, da studiosi, da professori e da padri di famiglia».

Portuali di Savona puniti per «abbandono del lavoro»

Savona, 6 dicembre.

Da parte del Ministero della Marina Mercantile è giunta alla compagnia portuale «Pippo Rebagliati» una notifica con la quale viene inflitta una ammenda di 750 lire per ogni portuale che, durante la dimostrazione studentesca a favore degli insorti ungheresi, avevano lasciato il lavoro per disperdere i dimostranti.

Appena diffusasi la notizia della sanzione, si è verificata una viva agitazione. Si sono immediatamente riuniti i membri delle organizzazioni sindacali e si prevede per domani uno sciopero di protesta contro il provvedimento.

ULTIME DI CRONACA

Entrata in ospedale si getta da un balcone del 2° piano

Poco prima della mezzanotte una giovane si è gettata dal secondo piano dell'ospedale delle Molinette abbattendosi, dopo un volo di sei metri, sul terrazzino sottostante. La donna, la ventottenne Caterina Francavilla, abitante in via Revello 25, ha riportato la frattura della base cranica e altre gravi ferite; è stata ricoverata con prognosi riservata.

La Francavilla entrava non vista verso le 21 e si recava presso le suore di alcuni reparti chiedendo di essere accolta in ospedale. Affermava di essere affetta da disturbi vascolari, ma le religiose l'invitavano a tornare il giorno dopo per essere visitata da uno specialista. Alle 23,30 infine, la Francavilla saliva al secondo piano del padiglione chirurgico e usciva sul terrazzino che lo unisce al reparto attiguo. Quindi scavalcava il parapetto e si lasciava cadere nel vuoto, andando a finire sul terrazzino al piano di sotto.

Il tonfo e i lamenti della donna venivano uditi dall'infermiere Agostino Demarch. Egli accorreva, l'adagiava su una barella e la portava al «pronto soccorso». Qui i medici di guardia le prestavano le cure del caso e la ricoveravano. Secondo il risultato delle prime indagini, sembra che la Francavilla abbia tentato il suicidio per dispiaceri familiari.

Un'auto per evitare un ciclista precipita in una scarpata

Sulla statale n. 10, nei pressi del ponte di Cambiano, un'automobile guidata dall'industriale Guglielmo Rivoira, di 61 anno, abitante a Torino in via Pietro Micca 21, e recante a bordo anche l'industriale Attilio Bottini, di 63 anni, abitante in via Colli 10, nel pomeriggio di ieri usciva di strada e finiva in fondo a una scarpata. Il conducente era stato costretto ad una brusca frenata per evitare un ciclista che gli si era parato davanti all'improvviso.

Sull'asfalto viscido le ruote erano slittate e l'auto era uscita di strada. Soccorsi da un automobilista di passaggio, i due industriali venivano accompagnati a Torino e ricoverati all'ospedale Molinette leggermente feriti al volto e agli arti.

Offre un passaggio in auto ai carabinieri che l'arrestano

Due carabinieri in borghese, da pochi giorni trasferiti a Torino e perciò non pratici della città, si erano recati ieri pomeriggio in corso Brunelleschi per servizio. Per tornare in centro, non erano ben sicuri sulla direzione da prendere. In quel momento videro uscire, dal portone davanti al quale sostavano indecisi, un signore elegante, di mezza età. Lo pregarono di indicar loro il tram più comodo per andare a Porta Nuova. Lo sconosciuto si offrì addirittura di portarli in centro sulla sua fuoriserie.

Durante il tragitto, il cortese signore cominciò a chiacchierare cordialmente con i suoi ospiti, ignorando che si trattasse di carabinieri. Disse di chiamarsi Papagni, di risiedere a Roma e di occuparsi della compra-vendita di automobili usate. Con viva sorpresa, i due carabinieri si accorsero che lo sconosciuto era un truffatore, contro il quale l'autorità giudiziaria di Roma aveva spiccato l'ordine di cattura per una truffa di 13 milioni. Si trattava del trentaquattrenne Giuseppe Papagni, domiciliato nella capitale in via Bradano 34.

I due militi, anziché scendere a Porta Nuova dall'auto, invitarono il Papagni di proseguire fino alla caserma «Podgora».

Improvvisamente è mancata all'affetto dei suoi cari
Mathilde Giachetti ved. Grassotti
Terziaria Francescana
Piangono la scomparsa di Maman i figli:
Fhine,
Tina con il marito Armando Astrua e figli Aldo e Renato,
Maria con il marito Dan Arandelle e figli Giovanni e Antonio,
Aldo con la consorte Libe Favero e la piccola Simonetta;
la sorella Honorine Giachetti;
il figlioccio Domenico Giachetti;
cognati Giachetti, Grassotti, Ledira e famiglie:
nipoti Macario e Frolle;
nipoti, cugini e parenti;
le affezionate Nina e Maria Pagliero.
I funerali avranno luogo in Rivarolo sabato 8 dicembre 1956, alle ore 15.
Rivarolo Can., 6 dicembre 1956.

Silvio e Margherita Favero e figli prendono parte al dolore della famiglia Grassotti per la scomparsa della cara MATHILDE.

Giovanni e Gena Arandello si uniscono alla famiglia Grassotti nel dolore per la perdita di Maman.

La Soc. Fratelli Grassotti annuncia con dolore il decesso della signora MATHILDE GIACHETTI ved. ANTONIO GRASSOTTI, Madre dei Titolari.

Impiegati, Agenti Rappresentanti della Soc. Fratelli Grassotti partecipano al lutto che ha colpito i Titolari con la morte della Madre signora MATHILDE GIACHETTI ved. GRASSOTTI.

Le Maestranze della Soc. Fratelli Grassotti partecipano al lutto che ha colpito i Titolari con la morte della Madre, signora MATHILDE GIACHETTI ved. GRASSOTTI.

Dirigenti ed Operai dell'Impresa Astrua prendono viva parte al dolore del Contitolare Armando Astrua per la morte della suocera sig.ra MATHILDE GRASSOTTI.

Partecipano al lutto della famiglia Grassotti:
Tina e Manfredo Botta
Domenica Bisacca e famiglia
Eugenia e Sofia Lavarini
Nella ed Elena Corti
gli Amici dello Ski Club Lorenna - Ceresole Reale
i cugini Icardi Arandelli.

Serenamente ha chiuso la sua vita cristiana di padre e di integerrimo funzionario il
DOTT. ING.
Comm. Francesco Moncelli
Cavaliere Ss. Maurizio e Lazzaro
Presidente di Sezione del Consiglio Superiore LL. PP.
Provveditore alle Opere Pubbliche per la Lombardia
Già Ispettore Generale A.N.A.S.
Profondamente addolorati lo piangono:
la moglie Lidia Verna;
i figli: dott. Francesco con la moglie Alma Diana Sellerotti e i piccoli Guido e Giorgio;
Laura con il marito Angelo Giordano e i piccoli Franco e Lidia;
Pina con il marito dott. Sergio Nebbia e i piccoli Claudio e Carlo;
Gianna con il marito geom. Angelo Pissi;
Franca con il marito rag. Gianni Antoggiano;
Alfredo;
Benedetta;
il fratello Olimpio;
cognati, nipoti e cugini.
I funerali avranno luogo sabato 8 c. m., alle ore 15,30, partendo da via Cibrario 46 bis, Torino.
Torino, 6 dicembre 1956.

La famiglia Torchio si unisce con vivo cordoglio al grave lutto.

Partecipano con grande dolore il decesso del Comm. FRANCESCO MONCELLI le famiglie:
Sartoro
e Ceranglia.

Ex e Angelo Sellerotti Diana partecipano al dolore del genero e dei familiari per la grave perdita dell'Ing. FRANCESCO MONCELLI.

Alda Sellerotti Diana e famiglia partecipano al dolore per il grave lutto della famiglia Moncelli.

Dopo tanto soffrire, munita dei Conforti religiosi, è mancata all'affetto dei suoi cari
Pierina Callina
Angosciati ne danno il doloroso annunzio le sorelle Maria ed Emma, che l'assistettero amorevolmente durante la lunga malattia, il cognato Alberto Fuccelo e parenti tutti.
I funerali avranno luogo sabato 8 corr., alle ore 9, partendo da corso XI Febbraio 21.
La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Cristianamente come visse, è mancata ai suoi cari, munita dei Conforto della Fede
Angela Montecucchi ved. Leoncino
di anni 77
Ne danno il doloroso annuncio la figlia Lucilla, le sorelle e i parenti tutti.
I funerali avranno luogo in Acqui sabato 8 corr., alle ore 14,30, alla Cattedrale.
Torino, c. Vittorio Emanuele 89.

Improvvisamente è mancata ai suoi cari
Virginia Gallo n. Mussino
Straziati ne danno il triste annuncio il marito Vittorio; la sorelle Gina; Leonilde ved. Assale con i figli e genero; il cognato Alberto con la moglie, figli e rispettive famiglie e parenti tutti.
I funerali si svolgeranno l'8 corrente, alle ore 10,30, partendo da piazza Palazzo di Città 6.
La presente serve di ringraziamento.

Improvvisamente è mancata all'affetto dei suoi cari
Caterina Mignola
Addolorati lo annunciano i fratelli:
Bartolomeo colla moglie Maddalena Orsi e figli,
Michele colla moglie Domenica Ajassa e figli.
I funerali avranno luogo sabato 8 dicembre alle ore 9,30 in Vigone. La presente serve di partecipazione e di ringraziamento.

Dopo breve malattia è mancato ai suoi cari
Andrea Merlin
di anni 55
Ne danno l'annuncio i fratelli, sorelle, cognati e parenti tutti.
I funerali avranno luogo sabato 8 corr., alle ore 10,30, partendo dall'Ospedale Mauriziano (corso Re Umberto 109).
La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Ieri cristianamente è mancato all'affetto dei suoi cari
Antonio Sciascia
di anni 72
Ne danno il doloroso annuncio la moglie, i figli, i generi Pasqualiello, Tagliaferri e parenti tutti.
Le esequie muoveranno dalla casa dell'Estinto, via S. Secondo n. 11, oggi alle ore 16.

E' mancata improvvisamente ai suoi cari in Castelnuovo Belbo
Anselmina Rattazzi
A funerali avvenuti ne danno l'annuncio il marito Biagio, i figli Emilia ed Onelia, la nuora, il genero, i nipoti e parenti tutti.
Si ringraziano tutti coloro che hanno partecipato al loro dolore.

«Da presso e da lontano, fin ch'io viva, e più in là»
Zurigo, 7-12-'53 - Torino, 7-12-'56
Vincenzo Ginatta
I suoi cari, con immenso rimpianto, lo ricordano.
Le Ss. Messe Gregoriane verranno dette nella chiesa di San Giorgio tutti i giorni alle ore 7.

Dopo lunghe sofferenze sopportate con pazienza, sereno coraggio è mancata all'affetto dei suoi cari
Maria Macinai n. Galeotti
Terziaria Francescana
Affranti ne danno l'annuncio a funerali avvenuti, per volontà dell'Estinta: il marito Ettore, i figli dott. Francesco con la consorte Rossana ed il piccolo Carlo, Luigi con la consorte Carla ed il piccolo Roberto, la sorella Giovanna Galeotti ved. Pastore, la cognata Emma, i nipoti e i parenti tutti.
Torino, 4 dicembre 1956.

Partecipano al dolore del caro Francesco gli amici:
dott. Baro e signora
marchese avv. Honorati e signora
capitano dott. Longobardi e signora
dott. Palermo e signora
prof. Vablais e signora.

Improvvisamente mancava all'affetto dei suoi cari
Pietro Suppo
di anni 71 - ex-Esercente
Addolorati ne danno l'annuncio: la moglie Maddalena Martini; i figli, Oreste con la moglie Irma Favela e figli,
Paola col marito Silvano Gai e i piccoli;
fratello, sorella, cognati, cognate, nipoti e parenti tutti.
I funerali avranno luogo sabato 8 corr. alle ore 15 partendo dall'abitazione dell'Estinto via Don Bosco 11 - Regina Margherita.
Regina Margherita, 7-12-1956.

Improvvisamente è mancato ai suoi cari il
Rag. Giovanni Zanetti
Ne danno partecipazione:
la moglie Margherita Borella;
la figlia dott.ssa Mariarosa col marito rag. Mario Bailor e figlia Cristina;
il cognato rag. Guido Borella con la moglie Maria Stella Ferrardi e figlia dott.ssa Anna Maria;
la sorella Caterina Varese con la mamma e famiglia,
cugini e parenti tutti.
I funerali semplici per volontà dell'Estinto avranno luogo sabato 8 corr. alle ore 10,30 partendo dall'Officina Zanetti e Manassero corso Racconigi 181. La Salma sarà tumulata nella tomba di famiglia ad Altessano Venaria.

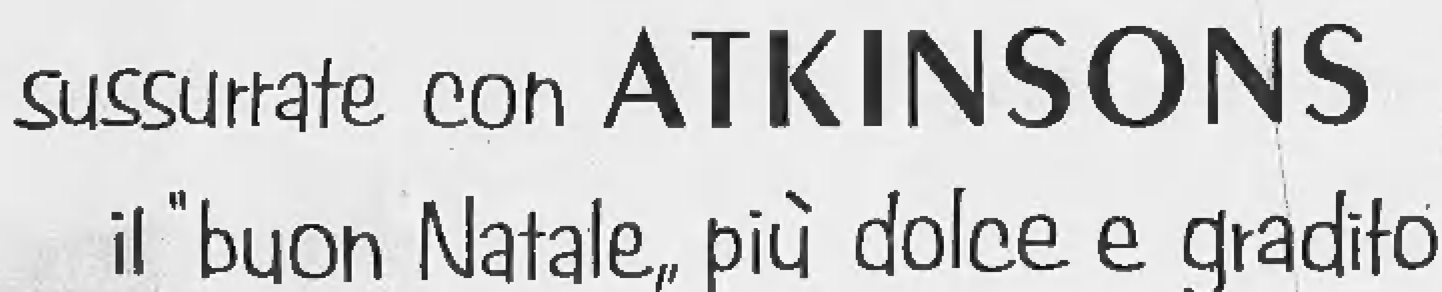
La famiglia Manassero partecipa al lutto delle famiglie Zanetti e Bailor per la perdita del Rag. GIOVANNI ZANETTI.

Impiegati e Operai della Ditta Zanetti & Manassero di Torino partecipano al dolore per la perdita del loro titolare Rag. GIOVANNI ZANETTI.

Impiegati e Operai della Ditta Zanetti & Manassero di Milano partecipano al dolore per la perdita del loro titolare Rag. GIOVANNI ZANETTI.

Il Personale della Ditta Bailor Mario si unisce al dolore del suo titolare per la perdita del suocero Rag. GIOVANNI ZANETTI.

Improvvisamente, mercoledì sera è mancato
Giovanni Giovando - Uanin
All'angoscia e dolore dei parenti tutti si unisce la famiglia Nava. I funerali avranno luogo sabato alle ore 13,30, in Valperga (Galienca).



...perchè. Atkinsons sa rendere eloquente il vostro augurio in sei modi diversi, e tutti rispondenti a una caratteristica di gusto inconfondibile. La serena atmosfera del Natale, allietata da un dono di estrema eleganza, sarà così perfetta.

Tendresse: una nuova colonia femminile romantica e raffinata.

Travel Flask: l'elegante e pratica fiaschetta da viaggio per Gold Medal ed English Lavender.

Bal Des Fleurs, il giovanile profumo che parla di primavera.

Spray Bottle: il moderno e razionale spruzzatore per i quattro prodotti Atkinsons

Mirage: la colonia dall'aroma ambrato per la donna di classe.



Una originale confezione natalizia per Gold Medal, English Lavender, Bal Des Fleurs e Mirage.

ATKINSONS LONDON

LINTAS - 56-KAL-42-403

PUBBLICITA' ECONOMICA

Il prezzo di queste inserzioni dev'essere corrisposto anticipatamente a qualunque sede della **Società per la Pubblicità in Italia, SPI** (a Torino: via Santa Teresa, 7) per contanti o vaglia, o mediante versamento nel conto corrente postale numero 2/30031, Torino. Esso risulta dal prodotto del numero delle parole (minimo dieci, sdoppiando le artificiosamente composte) per la tariffa della Rubrica adatta all'annunzio, coll'aggiunta delle tasse in ragione del 7% globale. Per inserzioni in data fissa, urgenti o ripetute, prezzi speciali che la SPI comunica a richiesta, insieme alle condizioni generali cui sono subordinate tutte le inserzioni.

Non sono ammessi annunci che contengano una o più lettere iniziali non indispensabili all'intelligibilità, richieste di fotografie e di anticipi di denaro o francobolli anche solo per la risposta.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono aggiungere la frase «Scrivere casella . . . SPI, Torino» (od altra sede), computata per cinque parole. In tal caso all'importo dell'intero annunzio dev'essere aggiunto il nolo della casella in lire 80 per decade, ed un primo deposito di lire 100 per il rimborso delle spese di recapito della corrispondenza, in qualunque luogo, a coloro che non possono eseguirne il ritiro dietro esibizione della ricevuta del noleggio.

Le corrispondenze indirizzate ad una Casella non possono contenere documenti, valori, fotografie o mezzi di propaganda; debbono essere inviate per Posta e sono respinte se assicurate o raccomandate.

1 ANNUNZI COMMERC. L. 70 p.p.

ACCIAI inossidabili et rapidi rotondi et [illegible] acquistiamo. Commercial, Ugolini 11, 670-600, Milano. 15996

ACQUISTO contanti tornio parallelo monopuleggia, altro cunopuleggia, fresatrice, trapano, seghetto, arredamento officina. Telefonare 687-368. G0122

ARCIOCCASIONE trapani torni limatrice seghetti segnastro smerigliatrici morse paranchi. Tabucchi, Re Umberto 63.

BITUMATRICE stradale, compressore, frantoi, vaglio lavatrice ghiaia, vendo. Piazza Albera 5, telef. 20-503. 9282

CERCASI tubo alternatore-vapore HP 500 con o senza caldaia. Scrivere casella 1093, SPI, Torino. 4912

LIQUIDAZIONE rilevante partita lime ed altra utensileria meccanica. A prezzi convenienti et condizioni favorevoli, vendiamo macchinario per officina, nuovo ed occasione. Via Pigafetta 38, telefonare 595-506. 2509

OCCASIONE vendesi gru a torre Carlo Ferro GT-44 nuova tre mesi lavoro altezza metri 38 e braccio retrattile a metri 444 a braccio fisso, Massa, Roccaderme 12, Sanremo. 16082

RADIALE, torni, presse, piallatrice, piegatrice lapidello vendo. Via Bava 41.

SARACINESCE ghisa con perno ottone, nuove, diametro 250, vendonsi metà prezzo. Gay, Tassoni 90. Telef. 70-081.

TUBI zincati nuovi et raccordi, vende Gay, Tassoni 90. Telefonare 70-081.

URGENTEMENTE vendesi molazza per fonderia. 8 torni paralleli, fresatrice, trapano. Via Fontanesi 28. G0120

2 ARTIGIANATO L. 50 p.p.

ALPHA. Termosifoni e aspirapolvere salvapareti! Via Cumiana 53, tel. 31-450.

AMBIENTAZIONI, decorazioni, stucchi, tappezzerie lavabili, pavimenti, impianti idraulici, elettrici. Edilplastica, telef. 528-046. F4189

DANDOR, termoventiola espiratrice, igiene, pulizia della casa. Fabbrica tappezzerie lavabili, Madama Cristina 125.

OFFICINA artigiana, cerca lavoro per torni paralleli, limatrice, trapano e aggiustaggio in genere. Telefon. 40-585.

RICAMATRICE macchina lingerista esegue lavori accurati in serie. Tel. 207-102

3 SOC.CAP. BIL.AZIEN. L. 70 p.p.

AFFARE zona Parella buon avvenire cedesi negozio casalinghi. Telef. 764-551

AFFARONE cedesi vicinanze Torino latteria produzione propria, grande smercio latte derivati, bottiglieria bar, alloggio garage. Richiesta 2.500.000, affitto 20.000. Altra latteria zona Francia, 115 litri, alloggio, richiesta 2.600.000. Telefonare 775-677. T5919

AFFARI: caffè totocalcio bigliardi 2 milioni 200.000; altro centrale 20.000 giornaliere 8.000.000. API, Garibaldi 20.

AFFARI: rosticceria moderna 2.600.000; trattoria avviatissima adatta ristorante 5.200.000. API, Garibaldi 20. T5862

AFFARONE cediamo alimentario 5 licenze, grande alloggio, ripostiglio, giardino, zona commercialissima, richiesta 5.000.000, affittasi 10.000. Tel. 775-077

AFFIDASI gerenza rivendita pane, latteria, alimentario. Riva, via dei Mille 14.

ALMA cede edicola giornali 900 copie, posizione ottima. Barbaroux 28.

ALMA cede drogheria 1.000.000, bottiglieria 1.200.000, confetteria pasticceria 350.000 tutti trasferibili. Barbaroux 28.

ARCIOCCASIONE tipografia cedesi 175 mila. Telefonare 769-409. [illegible]

AUTORIMESSA avviata 40 macchine, vera occasione, cedesi 2.500.000. Telefonare 272-508. G0095

AUTOSALONE avviatissimo, ampi locali centrali vetrine, impianti, attrezzatura, locazione, cedesi. Scrivere casella 1086, SPI, Torino. T4229

AVVIATA azienda artigiano, lattoniere idraulico, elettricista, negozio centrale, esposizione, vendita, laboratorio annesso, cedesi. Telefonare 44-435. 13823

AVVIATISSIMO alimentario bottiglione vino zona centralissima, cedesi. Richiesta 1.300.000, affitto 20.000. Telefonare 775-677. T5919

AVVIATO studio professionale centrale consulenza tributaria amministrazione stabili; cedesi, buona affezionata clientela. Scrivere casella 2263, SPI, Torino.

BAR caffè, ottimamente attrezzato, grande alloggio, incasso 65, cedesi motivi famiglia, occasione rarissima, cede Bacchetta, Alfieri 20. 14888

CAMICIAIA cede negozietto vasta clientela confezioni pressi piazza Vittorio. Telefonare 80-450. F5014

CARTOLIBRERIA, profumi, giocattoli vendesi causa trasferimento. Via Buenos Aires 81 B. G0135

CAUSA salute cedesi oppure gestione alimentario pasta fresca macchinario alloggio centralissimo 3.000.000. Agenzia Sacco, Andrea Doria 5. T2966

CAVALLERA, Saluzzo 21: acquistiamo, rilevamo negozi, aziende qualunque genere, facilitando. 6955

CAVALLERA, Saluzzo 21, centralissima maglierie, biancheria avviatissimo cedesi 1.200.000, volendo solo locale. T3755

CEDESI bottiglieria dehors giuochi bocce alloggio affitto mite 1.700.000. Agenzia Sacco, Andrea Doria 5. T2966

CEDESI causa salute avviatissimo bar vini corso Regina Margherita paraggi rondò. Telefonare 20-281. [illegible]

CEDESI negozio centrale drogheria commestibili anche vuoto. Rivolgersi Bellezia 5, commestibili. B3010

CEDESI per ritiro commercio negozio busti, ventriere, sottane, centrale, forte reddito. Scrivere casella 5119, SPI, Torino. L8551

CEDO laboratorio seminterrato centralissimo pasticceria rilievo forza luce telefono scaffali affitto mite. Tel. 49-959.

CEDO latteria zona Nizza ottima posizione. Telefonare 608-997. F6001

CENTRALISSIMO avviato laboratorio pasticceria cedesi occasione. Agenzia Piemontese, Nizza 17. 11709

CERCASI gerente laboratorio pasticceria all'ingrosso. Telefonare 60-904. L4530

CERCASI laboratorio tintoria abiti oppure lavanderia, locale adatto, dettagliare. Scrivere casella 6178, SPI, Torino.

CERCO gerenza latteria oppure rivendita pane commestibili, referenze. Tel. 41-076

CERCO latteria latteria salumeria drogheria commestibili eventualmente senza licenza. Telefonare 864-851.

CINEMA moderno 400-600 sedili cedesi, affarone. Barbieri, Baluno 24. L4600

CONIUGI farmacisti gestirebbero acquisterebbero farmacia. Scrivere casella 1090, SPI, Torino. 16085

CORSO Vercelli cediamo [illegible] bar avviatissimo, alloggio, 1.300.000. Telefonare 528-005. L8838

CRAVENZOLA, Cernaia 40, cedesi Caselle Torinese, bar, trattoria esportazione, alloggio. F4861

DROGHERIA coloniali 100.000 incasso dimostrabile, cedesi causa vecchiaia, ottimo affare. Cabetti, via Consolata 2.

FINALMARINA. Cedo ristorante-pensione 17 camere, forte lavoro, locali, arredamenti nuovi. Pagamento parte dilazionato. Scrivere SPI, casella 14-G, Savona.

ELETTRODEPOSIZIONE a spessore nichel rame laboratorio modernamente attrezzato cedesi unitamente a sistema lavorazione. Scrivere casella 5164, SPI, Torino. B2918

GABETTI, XX Settembre 17, cede negozio fiori moderno, avviatissimo, utile, 200.000 mensili, affarone. T4434

GABETTI, XX Settembre 17, cede pensione Porta Nuova, 9 camere, salone, cucina, tripli servizi, casa signorilissima, attività venticinquennale. Adatta famiglia, 1.800.000. T4434

GABETTI, XX Settembre 17, cede grandioso negozio Alimentari, Pastificio, Drogheria, zona signorilissima, 70.000 giornaliere, alloggio, affarone. T4434

GABETTI, XX Settembre 17, cede Cremeria attrezzata, locale grandioso, utile 250.000 mensili, 2.500.000. T4434

GABETTI, XX Settembre 17, cede pasticceria con laboratorio, alloggio, [illegible]lissima, 1.300.000. T4434

GABETTI, XX Settembre 17, cede alimentario drogheria, bottiglione, incasso 35.000 giornaliere, alloggio, 2.000.000.

GABETTI, XX Settembre 17, cede autorimessa autoriparazioni, reddito netto 140.000 mensili. Affarone, 3.000.000.

GABETTI, XX Settembre 17, cede pellicceria modernissima, forte incasso. Occasione, 750.000. T4434

GERENTE cerchiamo laboratorio pasticceria attrezzatissimo reddito lavorazione continuativi. Tel. 538-012. F4904

GESTIONE bar albergo pensione anche stagionale cerca praticissimo, referenze, cauzione. Scrivere Fermo posta, passaporto n. 1901124. B2909

INDUSTRIA chimica trasformazioni anonima cede azioni alto reddito. Scrivere casella 3245, SPI, Torino. F5139

INDUSTRIA importante ramo automobilistico clientela nazionale estera stabile proprio importo rilevante cedesi o combinazione. Scrivere casella [illegible], SPI, Torino. B2815

LATTERIA macchina caffè imminente apertura, alloggio, cedesi 1.500.000. Telefonare 528-012. L8616

LICENZA superalcoolici trasferibile cediamo contanti, S. Tommaso 32. Acavi. Telefonare 528-012. F4902

MACELLERIA centralissima forte passaggio incasso giornaliero 100.000 cedo. Scrivere casella 34 M, SPI, Genova.

MASSAGLIA, Cavour 10, cede [illegible] stibili esportazione vini, forte incasso, affarone. 9852

MASSAGLIA, Cavour 10, cede angolare tabaccheria 500.000, levata settimanale 8.500.000. 9852

MOTIVI famiglia cede [illegible] negozio calzature riparazioni S. Paolo. Telefonare 40-823. L8554

MOTIVI famiglia cede avviatissima pasticceria centrale. Telefonare 61-100.

OCCASIONE cedo negozio vendita e riparazioni moto. Telefonare 528-587.

PANETTERIE Torino provincia, qualunque quantitativo, rimettiamo facilitando. Cavallera, Saluzzo 21. 9552

PASTICCERIA bar laboratorio cedesi 2.800.000, motivi salute. S. Massimo 53.

PRESTITI ipotecari concediamo rapidamente su immobili ed automezzi. Telefonare 52-948. 2596

PRIVATO urge cedere commestibile trattoria buon reddito. Telefon. 260-867.

RISERVATAMENTE cedesi rinomato ristorante bar, richiesta venti milioni trattabili. Inanonimi. Scrivere casella 2365, SPI, Torino. F5154

RIVENDITA pane e pasticceria alloggio centralissima privato cede. Tel. 48-845.

RIVIERA Fiori cedesi albergo ristorante bar, fronte mare. Scrivi, Diano Marina.

SALUMERIA avviatissima con alloggio cedesi 1.600.000 trattabili. Tel. 30-893.

SANREMO, pensione centrale, avviatissima, cede, ristorante, con pensione, bar, Torpore Bussolino, Cernaia 2. Telefonare 50-524, 17-19. F4915

SOCIETA' finanziaria cerca amministratore compartecipante, proprietario rilevanti immobili. Scrivere casella 3270, SPI, Torino. 12127

SVENDO bellissima pensione dieci camere servizi 2.000.000, dilazione. Telefonare 553-835. B3148

SVENDO causa salute piccola autorimessa autoriparazioni avviatissima. Tel. 885-749

TIPOGRAFIA centrale, facile conduzione, negozio, alloggetto, redditizia, causa malattia svendo. Telefonare 687-101.

URGE cedere avviata drogheria. Miti pretese. Telefonare 605-601. 16048

URGE vendere Pensione completa centralissima a migliore offerente. Telefonare 556-385. F5042

VERCELLI Armeria Sbriscia avviatissima 50 anni esercizio cedesi per ritiro commercio. 15908

4 CASE e TERRENI L. 70 p.p.

A buone condizioni vendiamo alloggio (Crocetta) dieci vani, grandioso secondo piano, 11.800.000. Affarone. Anglesio, Nizza 9. T3376

A buone condizioni vendo alloggio 3 camere nuove. Salabertano. Tel. 70-122.

A eccezionale condizione vendo ultimo alloggetto occupato camera tinello cucinino termo, C. Racconigi 142, visite 16-17 lunedì, mercoledì, venerdì. 15290

A Cirié, vendiamo alloggi signorilissimi, convenienti, 2-3 camere servizi. Tratta Comm. Anglesio, Nizza 9. T3376

A lunghe rateazioni, [illegible] centralissimi negozi, alloggi, 1-2-3-4-5 camere, prezzo 500-600.000 cadauno. Visite 15-18 Mazzini 4. T4567

A 750.000 vendesi camera cucina Bricherasio angolo via Biella; negozio angolare sbloccato con reddito, pomeriggio 15-17.

ABBIAMO corso Moncalieri, barriera Francia, S. Paolo, Lucento, S. Rita, Stadio Comunale, Mirafiori, via Tripoli, alloggi 1-2-3 camere, tinello, cucinino, termo, bagno, ascensore, volendo affittati, reddito 9 %, anticipo 50 % contanti, rimanenza mutuo et lunghe rateazioni. Dymus, Garibaldi 29. Telefoni: [illegible] 59-288. T5273

ACQUISTASI immobile in Torino da privato. Disponibili 300 milioni. [illegible] Scrivere casella 1059, SPI, Torino.

ACQUISTEREI casa reddito minimo 10%, preferibilmente zona Francia, 30-40 milioni. Pagamento contanti. Scrivere casella 8150, SPI, Torino. M2007

ADIACENZE Giardini Reali corso Regina 94 vendonsi convenientissimi alloggi 2-3 camere liberi et occupati. Visite pomeriggio. T4982

AFFARE libero subito vendo grande camera 725.000; altre due 975.000. Telefonare 88-347. F5062

AL piano rialzato 3 camere accessori possibile negozio, deposito. Lanzo 71.

ALLOGGETTI [illegible] cucina cucinino entrata bagno vendo Lingotto. Telefonare 670-403. F4066

AFFARE [illegible] grandioso alloggio 5 camere cucina bagno centrale terzo piano 5.200.000; altro occupato 3.800.000. Aurelia Sacco, Andrea Doria 5.

ALASSIO. Alassio, via Diaz 5, Bassani vende villetta panoramica 5.300.000.

ALLOGGETTI panoramici, Santa Rita, 1-2-3 camere tinello cucinino, pronti primavera, prenotansi. Cerutti, A. Doria 15.

ALLOGGETTI pronti aprile vendesi 1-2 camere tinello servizi zona Parella. Telefonare ore pasti 793-470. L4545

ALLOGGETTI 2 camere soggiorno cucinetta, [illegible] giardino, Lanzo 71. Rateazioni. T1333

ALLOGGETTI occupato 3 camere, cucinino, vendesi 1.650.000. Gillio, Passalacqua 6. T40009

ALLOGGI [illegible] spaziosi 2-3 camere, servizi, ascensore, termosifone, pronti subito, vendonsi mutui lunghe rateazioni, affittansi. Visite: via Forlì 136. Telefono 683-328. T4767

ALLOGGI pronti aprile 1-2 [illegible] comfort, via Monginevro capolinea 5. Agevolazioni [illegible] camera. Telefonare 682-691. F5040

ALLOGGI una camera, tinello, cucinino, bagno, 2.300.000; due camere, tinello, cucinino, bagno, 3.300.000, vendo 50 % contanti, 20 % mutuo, 30 % rate pagabili in tre anni. Geom. Carrara, piazza Statuto 18. Telefono 50-755. M1043

ALLOGGIO signorilissimo fronte Stadio due tinello servizi 3.300.000. Telefonare 527-480. L8416

ALLOGGIO 5 camere, doppi servizi, zona signorile, vendesi. Telefonare 557-975

ALTISSIMO reddito casa e locali uso magazzino centrali, vendo. Tel. 521-168.

AMMINISTRAZIONI compra-vendita immobili, negozi, affittanze cascine. Rag. Bertaina, tel. 24-63, Saluzzo. 14761

ANTICIPANDO 900.000 rimanenza rateazioni pari affitto diverrete proprietari 3 camere servizi ogni comfort. Lanzo 71.

ANTICIPAZIONI e finanziamenti ipotecari concedonsi rapidamente su immobili. Massima riservatezza. IFIT S. Quintino 4 bis.

AREA libera zona centralissimo 75 camere vendesi. Scrivere casella 9209, SPI, Torino. M3103

ARTISTI 13 (adiacenze corso S. Maurizio) definizione frazionamento vendonsi ultimi negozi liberi. Prezzi convenientissimi. Lunghe rateazioni. Lunedì, mercoledì, venerdì ore 17-19. 14768

ATTICO 5 camere nuovo libero completo tutti servizi (Chiesa Salute) cambio con altro 5-6 camere doppi servizi, eventualmente conguagliando, zone Massimo Azeglio, Crocetta, Francia. Scrivere casella 1077, SPI, Torino. 14457

BARRIERA Nizza vendo muri negozio mq. 60 adatto diverse licenze: 3.000.000. Massaglia, Cavour 10. 9852

BARRIERA Nizza, via Duino 191, impresa vende alloggetti finitissimi, tutti [illegible], 1-2 camere tinello cucinino. Mutuo quindicennale. Tel. 601-547, 691-979.

BORGO [illegible] vendesi ultimo alloggetto occupato 2 camere cucina termo facilitazione pagamento. Visite 14-16, via Lombriasco 4. 15290

CASA (borgo Vittoria) 34 camere, 4 garages, mutuata, buon reddito, vendo 920.000 camera. Cerutti, A. Doria 15.

CASA nuova costruzione zona Francia, trenta camere, altre zone varie, vendonsi. Geom. Richetta, telefono 49-300.

CASA nuova o bloccata, 10-50.000.000, compro contanti, Anglesio, Nizza 9.

CASA nuova 12 alloggetti posizione ottima vendo zona c. Emilia. Tel. 527-392

CASE per frazionamento prezzi massimi acquistiamo. Duglio, piazza Castello 9, telefono 50-077. T4517

CASTER, corso Vittorio 52, vende alloggi occupati, due camere cucina. Madama Cristina 78. Visite 16-18. T5423

CENTRALISSIMI bloccansi 2 alloggi complessive 8 camere 2° 3° piano, lire 3.000.000, «fitt», S. Quintino 4 bis.

CERCASI acquisto casa in Torino vecchia costruzione qualsiasi importo. Scrivere casella 1091, SPI, Torino.

CIALDINI 25, vendonsi affittansi alloggetti 2-3 camere cucina, termo bagno, ascensore. Telefonare 650-070. T4767

CONVENIENTISSIMO 2.900.000, alloggio, 2 grandi camere cucina termosifone bagno. Campra, telefonare 40-670, 763-143.

CORSO Francia Francia privato [illegible] alloggio [illegible] 2 camere cucina termo bagno, primo piano, miti pretese. Telefonare 50-077. T4517

CORSO Racconigi 135 vendonsi negozi et alloggetti prezzi convenientissimi. Telefonare 53-948. 14003

DETTAGLIO più mutuo vendonsi alloggi nuovi 5° arretrato tre camere servizi terrazzo abbeccati maggio negozi 3 milioni 900.000 più mutuo liberi piccoli grandi con alloggio retro o magazzino. Visite 15-17, via Galvani 9. L8582

DUEMILIONISEICENTO più mutuo vendo alloggio due camere cucina tinello grande terrazzo arretrato ascensore; altro 3 milioni 800.000 più mutuo alloggio tre camere cucina tinello servizi corso Francia angolo corso Brunelleschi 2. Portineria 15-17. L8580

IMPRESA vende direttamente 27 camere alloggi 2-3 vani servizi modernissimi, 40.000 mq. ottimo reddito mutuo fondiario Largo Toscana, corso Potenza, via Collegno. Telefonare 287-293 ore 18-21.

IMPRESA vende ultimi alloggi prezzi eccezionali. Frejus 102, telef. 22-273.

LOCALI industriali mq. 30-50-100-200 piani terreno vendonsi. Condizioni vantaggiose. Cantiere via Moncalvo 55.

NEGOZIO Porta Nuova libero subito vendesi proprietà muri. Telefonare [illegible].

OCCASIONE vendesi alloggi occupati due camere via Ulzio 8. Telefonare 690-337.

PRIVATO vendo (camera cucina) libere, termo. Tel. 761-842 ore pasti. 15290

PRIVATO vende terreno mq. 30x40 zona industriale regione Barca. Tel. 335-420.

PRIVATO vende 2 camere cucina termo [illegible] piano. Tel. 527-393.

PROPRIETARIO acquista cascine provincia Torino pagando subito 100.000.000. Anche divisi atti immediati. Scrivere casella 1098, SPI, Torino. T8275

SANREMO, bellissima proprietà lottizzabile mq. 13.000 zona panoramica mare coltivazione fiori con serra casa padronale, dependance tutto ammobiliato ogni comodità garage casetta colonica stalla ecc., tutto esposto mezzogiorno, esente vincoli contrattuali anche agricoli, 48 milioni trattabili, facilitazioni, intermediari. Scrivere casella 25-C, SPI, Milano.

SANREMO vendiamo ville appartamenti da due a dieci vani prezzi ottimi. Agenzia Capponi, Sanremo. 9746

SANTA Rita, distanza metri 300, vendonsi rateando, alloggetti confortevoli, bellissima costruzione. Mombasilio 125 angolo corso Siracusa. Telef. 661-308.

TERRENI per costruzioni civili, industriali, vendonsi. Geom. Richetta, telefono 49-300. F5048

TERRENI Santa Rita, progetto approvato, vendonsi piccoli lotti. Cerutti, A. Doria 15

TERRENO centralissimo mq. 1900 importo rilevante cedo a impresa. Scrivere casella 6179, SPI, Torino. B2817

TERRENO centro Falchera, altro zona avvenire, vendesi convenientemente. Telefonare 553-075. T40009

TERRENO, corso Peschiera pressi nuova apertura, garantito 110 camere, vendo. Telefonare 521-162. M2161

TERRENO Foligno angolo Sistaper. 40 camere tutti servizi, 120.000 camera, vende privato. Telefonare 685-454.

TERRENO industriale corso Francia, massima possibilità sfruttamento, vendo anche frazionato. Telefonare 794-935.

TERRENO industriale zona San[illegible] mq. 20.000 frazionatamente vendesi. Telefonare 537-030. 13621

TERRENO vendesi barriera Francia mq. 3000 cintato sovrastante capannone 50x8 casa 3 grandi alloggi progetto approvato camere 160. Telef. 45-472.

TERRENO 1900 mq. (Piccola Industria), vendo a L. 3000 mq. Tel. 527-392.

VENDESI affittasi negozio angolare mq. 60 nuova costruzione paraggi Mercati Nuovi. Telefonare 690-337. M3046

VENDESI affittasi palazzina 8 camere laboratorio 600 metri terreno adatto costruzione industriale corso Orbassano 398 telefonare 690-337 M3042

VENDESI od affittansi locali [illegible] negozio o magazzino, mq. 150 circa, piazza [illegible] n. 22. Scrivere casella 91 C. Sipra, Torino. T16198

VENDIAMO alloggi moderni 1-2 camere accessori, via Viterbo angolo via Tirabeschi. Visite 14,30-16,30. T4703

VENDO alloggio [illegible] villa mq. 340 garages, possibile divisione, eventuali permute. Telefonare 73-843.

VENDO proprietà muraria negozi liberi via Santa [illegible] angolo via Paoli. Telefonare: 524-096. Visite: [illegible]. 15423

VENDONSI Lingotto casette con terreno fronte [illegible] 36 mq. 1160. Tel. 660-364.

VENDONSI alloggi signorili corso Rosselli 103. Telefonare 30-172, Fratelli Follo. G0272

VENDONSI rateando soffitte libere Mazzini 4, ore 15-17. Telefonare 53-948.

VERA occasione Città Giardino vendesi terreno fronte strada asfaltata. Telefonare 23-571 L8673

VERBANIA 5 (Borgo Vittoria) vendonsi alloggi e negozi liberi et occupati con affitti aggiornati. Esenzioni, paramano, termo, bagni, comodità tranviaria. Prezzi convenientissimi da 500.000 per camera ed oltre. Minimo contanti, lunghe rateazioni. Ore 14,30-17. [illegible] 14768

VIA Nizza vicino corso Dante vendo camera tinello cucinino servizi quinto piano senza ascensore. Telef. 686-964 ore 12-15.

VIA Rivalta 57, vendonsi direttamente alloggetti tre camere cucina. Tel. 763-396.

VIA Sarpi 94. Impresa vende direttamente alloggi signorili mutuati, prezzi convenientissimi. B2675

VILLA pressi piazza Marcaurelio, 14 camere, 4000 mq. parco, svendesi. Il fabbricato si regala, terreno L. 6000 al mq. Telefonare 393-967. T2071

880.000 alloggetto due grandi camere, centro S. Paolo, vendo. Telefon. 262-554.

5.600.000 vendonsi tre vasti locali [illegible] uso industria, laboratorio, magazzino, zona piazza Crispi. Facilitazioni, via Cervino 5. Visite 16-18. T4982

5 AFF. TERR. e LOC. L. 70 p.p.

ABBIAMO in affitto (pressi Porta Palazzo) locali uso negozi laboratori, rappresentanze, depositi, uffici. Tel. 683-785.

AFFITTANSI negozi con retro abitabile via Genova 83, telef. 51-707. F2885

AFFITTANSI negozi diverse zone, adibibili: panificio, tabacchi, casalinghi, macelleria equina, calzature, orefice, ecc. Telefonare 50-785. M1045

AFFITTANSI, via Torino 9, due locali uso negozio. B2594

AFFITTASI autorimessa privata cortile via Saccarelli 11. Rivolgersi portineria.

AFFITTEREI negozio centralissimo vuoto, poco rilevare, uso cucina trasatta mq. 70-100. Telefonare 553-087.

AFFITTO locali [illegible] adatti negozio laboratorio, via Frejus, tel. 50-196.

DUE laboratori mq. 100 caduno affittansi Gran Madre. Telefonare 46-314. B2010

LABORATORIO chimico cerca locale circa 200 mq. cortile ingresso carraio alloggio. Scrivere casella 5113, SPI, Torino. L8524

LOCALI ammezzati centralissimi, telefono, luce, impianti igienici, via Roma, mq. 100 circa, cedonsi in affitto, locazione quinquennale. Scrivere casella 1097 SPI, Torino. 6240

LUMINOSO, moderno, metri 70, luce, forza, acqua, cortile, portiere, affittasi. Stura 67. M2107

NEGOZI Crocetta nuovi [illegible] commerci [illegible] affittansi subito, condizioni eccezionali. Visibili Colombo angolo Pigafetta. M2592

NEGOZIO con retro abitabile [illegible] particolare affittasi Lingotto 34.000. Passo Buole 56. F6176

PROPRIETARIO affitta negozio retro abitabile adatto merceria cartoleria commestibili pressi piazza Sabotino. Telefonare 305-420. G2324

STABILIMENTO Barriera Milano 1700 coperti, termosifone, montacarichi, adattissimo industria chimica, alimentare abbigliamento, frazionabile anche tre lotti, affittasi. Telefonare 46-578.

UFFICIO centrale piano rialzato telefono riscaldamento affittasi. Telef. 80-002.

ULTIMI negozi casa nuova affittansi via Nizza 209 angolo via Varazze, via Stellone 2. Facilitazioni. 12835

ULTIMI negozi casa nuova via S. Ottavio 27 angolo corso S. Maurizio, affittansi. Facilitazioni. 12768

6 AFF. APPARTAMENTI L. 70 p.p.

A buone condizioni affittansi alloggetti camera tinello servizi, termo, bagno. Rivolgersi via Riva del Garda 18 (pressi corso Orbassano) 12028

A condizioni ottime affittansi alloggetti una camera tinello servizi pressi Orbassano. Telefonare 275-483, ore pasti.

A 14000 [illegible] Campagna alloggetto spazioso termo bagno. Telefon. 81-893.

(Continua a pag. 10)

La calza Ortalion

- *dura di più*
- *fa bella ogni gamba*
- *è la più velata*

Il nuovo filo per CALZE MAGLIERIE TESSUTI IMPERMEABILI

Ortalion

Un prodotto della BEMBERG S. p. A.

PUBBLICITA' ECONOMICA
(Via S. Teresa N. 7)

6 AFF. APPARTAMENTI L. 70 p.p.

(Continua da pag. 9)

ABBIAMO camere, soffitte, 7000, alloggetti 10.000-15.000. Bissolino, Sant'Anselmo 13. 8035

ABBISOGNAMI alloggetto qualunque zona comodo [illegible], cauzionando, referenze. Telefonare 46-44. L3496

ABBISOGNANDOCI alloggi 8000-10.000, 14.000-15.000-18.000-20.000. Sacchi 14.

ABITABILE subito affittiamo Mirafiori alloggio 2 camere, tinello, cucinino, termo, bagno, 15.000 mensili. Tel. 50-258.

ABITABILI subito affittansi 1-2 camere cucinino bagno ascensore termo, via Montebello angolo via Bassano. Telefonare 280-400. L5302

AFFITTANSI alloggetti 1-2 camere servizi, termosifone, ogni comfort, via Forlì 130. Telefono 683-228. 14767

AFFITTANSI alloggi camera cucina 12.000, camera cucina servizi 15.000; due camere servizi 18.000 a 20.000. Agenzia Socco, Andrea Doria 5.

AFFITTANSI alloggi due camere cucina cucinino bagno, termosifone, ascensore, zona Porta Palazzo. Telef. 553-765.

AFFITTANSI alloggi 10.000, 12.000, 14 mila in varie zone. Telefonare 41-131.

AFFITTANSI appartamenti uso ufficio, via XX Settembre 46. Rivolgersi Amministrazione via XX Settembre 34.

AFFITTANSI corso Brunelleschi 10-12-14 rimpetto filiale Fiat nuovo stabile ottime finiture prezzi subito alloggi 2-3-4 camere uffici, negozi, magazzini. Rivolgersi cantiere oppure telef. 51-543. L7500

AFFITTANSI due camere cucina, piazza Bernini, piazza Marmolada, Ferrero, Gallo 2. T5424

AFFITTANSI due camere piano terreno, Savigliano paraggi Statuto. Tel. 767-572.

AFFITTASI alloggetto camera tinello cucinino bagno termosifone con impianto centrale 14.000 mensili, capolinea 6, Francia, telef. 524-755. B2890

AFFITTASI alloggio ammobiliato quattro camere servizi S. Salvario cedendo licenza affittacamere. Scrivere cassetta 2249, SPI, Torino. F3038

AFFITTASI camera cucina 9000; alloggetto 12.000-13.000. Garnero, Santa Teresa 12. M2179

AFFITTASI camera cucina servizi 10.000, Riva, via dei Mille 14. 13375

AFFITTASI camera tinello 11 piano Santa Rita 2 camere cucina termo bagno, piano rialzato, San Secondo, tel. 569-393.

AFFITTASI corso Siccardi 11 bis bellissimo alloggio 7 camere doppi servizi. Telefonare 521-168. M2152

AFFITTASI piano rialzato alloggio due grandi camere, tinello, cucinino, adatto pellicciaio, ufficio, abitazione, via Lera 9. Telefono 653-225. T4767

AFFITTASI soffitte camere sole 6000 8000 camera cucina 10.000. Tel. 526-893.

AFFITTASI subito camera tinello cucinino corso Racconigi tram 3, A, 54. Telefonare 583-039. B2922

AFFITTASI vicinanze Porta Nuova una camera 7000 mensili; altri paraggi, camera cucina 12.000; due camere servizi 18.000 a 20.000. Agenzia Socco, Andrea Doria 5. 13966

AFFITTASI 4 camere servizi termosifone, giardino, magazzino, tettoia, cortile. Madonna del Pilone. Tel. 85-403.

AFFITTO studio rialzato angolare entro, adatto professionisti rappresentanti. Telefonare 770-664. G0068

AFFITTO tre camere servizi, primo piano. Telefonare 45-824, ore 8,30-12,30.

AFFITTO vendo alloggio via Borgaro, 5 camere servizi termosifone. Telefonare 290-567. G0080

ALLOGGI signorili affitta impresa via Paolo Sarpi 94. Prezzi modici.

ALLOGGIO centrale piano terreno o primo piano da 6 a 8 camere non in edificio nuovo, munito riscaldamento centrale, cercasi in affitto uso uffici importante società. Scrivere cassetta 6171, SPI, Torino. B2735

ALLOGGIO 4 camere servizi Talucchi 30 affittasi centrale. Telefonare 525-957.

AMMOBILIATA tre camere servizi privato affitto famiglia distinta. Tel. 750-188.

AUTOTRASLOCHI Pejrani, via Messina 31, telef. 528-216. Garanzia, prezzi modici, magazzino. 10947

BERNINI 4 camere servizi termosifone lussuosissimo nuovo, 40.000. Tel. 527-480.

CHIESA Salute affitto camera cucina 11.000 mensili, cauzione, terzo piano. Telefonare 50-077. T4157

CORSO Agnelli affittasi 2 locali; tinello cucinino termo bagno 10.000. Telefonare 395-331. L8516

CORSO Giovanni Agnelli 104, alloggi signorili due camere cucina, bagno, termo, ascensore, liberi subito vendonsi o affittansi. Telefonare 750-261. L3749

COSTRUTTORE cerca affittare alloggio signorile centrale 2-3 camere servizi garage. Telefonare 395-794. B3202

PROPRIETARIO affitta subito, Crocetta, signorile due stanze, servizi. Tel. 590-040

PROPRIETARIO affitta 8000 camera accessori 13.000, tre accessori. Tel. 270-715

QUATTRO camere servizi termo ascensore zona Francia 30.000. Tel. 602-007.

SANREMO affittasi ricco appartamento signorile in villa, fronte mare, a 200 tram, quella vicinissima Imperatrice sei camere, servizi, bagni, termosifone, scala particolare garage. Telef. 42-811, Torino.

SANTA Rita proprietario affitta 1 camera cucina e 2 camere cucina cucinino. Telefonare mattino 306-760. M3146

SIGNORILE corso Agnelli 2 camere tinello cucinino servizi soleggiatissimo affittasi. Telefonare 390-884. M2115

SIGNORILE 4 camere Mauriziano per mutuai con villetta prevolinare. Telefonare 302-542. F5020

STATALE sola cerca camera e accessori, semicentrale. Scrivere cassetta 5109, SPI, Torino. L5001

TRE camere cucina entrata bagni; cantina termo indipendente 100 metri corso Francia fermata Regina Margherita Collegno affittasi. Telef. 35-721. F5036

7 LOCALI p. VILLEGG. L. 70 p.p.

BORDIGHERA alloggio nuovo ammobiliato 3 camere cucina servizi termo terrazzo vista mare affittasi. Scrivere cassetta 6181, SPI, Torino. B2898

LAIGUEGLIA affittasi stagione invernale alloggio soleggiato camera tinello e servizi 15.000 mensili. Scrivere Torregrosso, Laigueglia. M2994

SESTRIERE occasione appartamento 4-6 letti. Telefonare [illegible]. F5004

8 ALB. e STAZ. CLIM. L. 70 p.p.

SANREMO signorile pensione moderna, centralissima, superpanoramica, camere bagno, 2000-2400. Belvedere, Roma 72, telef. 60-751. 13070

9 COLLEGI IST. SCUOLE L. 70 p.p.

A ottimi impieghi prepara seriamente, rapidamente: Baldoci, Nizza 65. Sconti residenti fuori Torino. T4567

COMPTOMETER Scuola nuovi rapidi corsi su lavori, paghe, magazzino, statistica; programma illustrato gratis. Via Cavour 1.

10 LEZ.TRAD.PRESTAZ. L. 50 p.p.

CONTABILITA' impianto, riorganizzazione con libri prescritti legge Tremelloni esegue esperto. Scrivere cassetta 8203, SPI, Torino. M2043

CONTRIBUTI, paghe, contabilità, finanziamenti, pratiche tributarie, bancarie, ministeriali. Telefonare 46-437. B2561

FRANCESE conversazioni con distinta possibilmente madrelingua, cerca privato. Scrivere cassetta 6202, SPI, Torino.

TECNICO giovane specialista disponibile consulenze. Scrivere cassetta 5114, SPI, Torino. L8532

11 CAM. MOB. e PENS. L. 50 p.p.

A serio professionista affittasi elegante ammobiliata comodità moderne. Telefonare 45-772. G0078

ABBIAMO pied-à-terre signorili, liberi subito, Bissolino, Sant'Anselmo 13.

AFFITTANSI camere ammobiliate centralissime, tutte comodità, prezzo conveniente. Telefonare 63-865. F5284

AFFITTASI camera 2 letti o matrimoniale ammobiliata termo, indipendente. Telef. 771-754. L5784

AFFITTASI camere uno due letti serietà. Telefonare 588-275. L8559

AFFITTASI centrale a distinto, casa nuova, uso riguardoso. Telef. 582-112.

AFFITTASI elegante ammobiliata due amici anche uso pied-à-terre. Tel. 51-849.

AFFITTO camera mobiliata signora, termo, gas 8000. Cioni, corso 5, Moncalvo 9, ore pasti. G0082

AFFITTO camera con vitto 20.000 mensili, Cavigliotti, Principe Tommaso 14.

CORSO Matteotti affittasi camera ammobiliata con vitto famigliare, tutti comfort. Telefonare 54-107 M3040

ELEGANTE indipendente rialzato bagno comodità anche amici Statuto. Tel. 71-054

FERROVIERE prossima pensione cerca stanza ammobiliata sola, da persona sola con o senza pensione. Scrivere cassetta 8211, SPI, Torino. M2117

MATRIMONIALE con cucina riscaldamento ogni comodità affittasi prezzi modici. Telefonare 585-153. L5856

MATRIMONIALI tutte comodità termo acqua calda nelle camere. Telef. 589-303.

PENSIONE signorile camere acqua corrente televisione garage 28.000. Telefonare 390-054. F5352

PORTA Nuova ammobiliata matrimoniale uso cucina, ingresso particolare. Telefonare 687-328. B3100

STUDENTE cerca indipendente tranquilla riscaldata. Scrivere cassetta 5112, SPI, Torino. L8520

ZONA Mauriziano camere 6000 mensili per letto. Telefonare 388-303. F5015

12 OFF.IMPIEGO e LAV. L. 70 p.p.

A Lingotto Paralleli media grandezza carpentiere meccanica et fresatore prima categoria perfetta conoscenza disegno offresi, buona sistemazione. Scrivere cassetta 6251, SPI, Torino. B3098

ABILE cameriera tuttofare fissa terza ottima sistemazione, presentandosi Avetta, Vinzaglio 12. 8507

ABILE tuttofare seria, fissa, cerca famiglia trepersone. Indicare età referenze. Scrivere cassetta 6165, SPI, Torino.

ADDESTRAMENTO professione rettificatori meccanici conseguirete presso officina specializzata, Via Nizza 26, Torino, telefono 683-553. F4975

ASSISTENTE edile esperto assumesi importanti lavori. Indispensabili ottime referenze. Scrivere cassetta 8058, SPI, Torino. B2492

ASSUMIAMO aggiustatore abilissimo conoscenza attrezzature e stampi. Scrivere cassetta 3208, SPI, Torino. F5010

CAMERIERA tuttofare fissa referenziata assumo. Massima retribuzione. Orizzonte, Madama Cristina 111. T1076

CERCANSI operai tornitori qualificati. Telefonare 651-729. B2036

CERCASI donna casalinga fissa o giornata referenziata. Telefonare 81-729.

CERCASI ferratura e verniciature a spruzzo per veicoli industriali, inutile presentarsi se non provetti. Corso Francia 237, Cossa. B2894

CERCASI operaio lavorazione lamiera conoscenza disegno e saldature. Tel. 20-619.

CERCASI rimagliatrice elevatissima capacità finezza 14-18 ottima retribuzione. Calzetteria, doppio cilindro Komet, veramente abili, per gennaio. Scrivere cassetta 6176, SPI, Torino. B2771

CERCASI signorina volonterosa urgente per lavoro ristorante, massima serietà. Telefonare 911-270, Chivasso, oppure scrivere cassetta 2250, SPI, Torino.

CERCASI 20enne o più se veloce stenodattilografa pratica mansioni ufficio e disbrigo corrispondenza. Telefonare orario ufficio: 790-500. G1087

CERCASI 25-30enne donna tuttofare, abile cucina. Telefonare [illegible]-530.

CERCO aiutante seria 16enne. Telefonare 654-730. F3012

FACILE lavoro domicilio spedizioni propagandistiche. Scrivere cassetta 8212, SPI, Torino. M3032

GEOMETRA assistente, pratico cantieri edili, cementi armati, lavori città, cerca importante impresa. Referenze. Scrivere cassetta 6200, SPI, Torino. B3042

GUADAGNERETE lavorando vostro domicilio. Scrivere Fiorenza, via Bettel 28r, Firenze. 18835

INDUSTRIA assumerebbe giovane bella presenza cultura avviare carriera rappresentante. Manoscrivere cassetta 2245, SPI, Torino. F6141

INGEGNERE qualche anno pratica per manutenzione e montaggio impianti e ingegnere chimico, anche appena laureato, per reparti lavorazione cercasi per importante stabilimento alta Italia. Dettagliare curriculum e pretese. Casella 173 M SPI, Milano. 10041

LABORATORIO elettromeccanico assume apprendista intelligente volonteroso attivo, Re Umberto 92. M2101

LAUREATA lingue cercasi insegnante corsi tecnici. Scrivere cassetta 5117, SPI, Torino. L8550

MAGLIFICIO cerca abilissime confezioniste singerista macchiniste [illegible] interne. Telefonare 772-929 ore 8-12, 15-17.

13 DOMANDE IMPIEGO prime 10 par. L. 20 cad., success. L. 20

A industria, casa editrice, ufficio pubblicità, per lancio prodotti offresi giornalista 30enne pratico rame. Rivolgersi telefono 361-368. Scrivere cassetta 8L.4, SPI, Torino. M3094

ABILE cucitrice offresi presso seria ditta o preferibilmente lavoro domicilio. Telefonare 74-123, ore 15-16. L4815

CAPOTECNICO lavorazioni metalmeccaniche esperto preventivista, cicli, tempi, offresi. Scrivere cassetta 6156, SPI, Torino. B2794

DICIASSETTENNE apprendista disegnatore, 3° istituto tecnico offresi perfettamente studio tecnico. Miti pretese. Scrivere cassetta 8189, SPI, Torino.

DISEGNATORE progettista meccanico tecnico offresi scopo migliorare. Scrivere cassetta 6057, SPI, Torino. [illegible]

DISEGNATORE siderurgico esperto, lunga pratica impianti siderurgici, offresi scopo migliorare importante ferriera. Scrivere casella 41 C. SPI, Milano. 16043

INGEGNERE chimico laureato Politecnico Torino disposto trasferirsi, cerca primo impiego. Scrivere cassetta 5098, SPI, Torino. L4893

INTERESSANTISSIMO ambiente industriale commerciali, pratico lavori ufficio, aiuto organizzatore, esperto tenuta libri paga, paghe, occuperebbesi. Scrivere cassetta 8200, SPI, Torino. M2027

MAGAZZINIERE praticissimo contabilità spedizioni ecc. referenze offresi. Scrivere cassetta 6200, SPI, Torino. M2046

PRATICA contabilità generale, paghe, contributi offresi ore pomeridiane. Telefonare 699-068, 13-14, 19-20. B2778

SEDICENNE commerciali complementer dattilografa offresi primo impiego. Telefonare 33-146. L4847

SESSANTENNE distinto pratico commercio negozio commesso aiuto ufficio mansioni fiducia offresi subito. Tel. 63-350.

STENODATTILOGRAFA offresi primo impiego. Telefonare 522-534. M9000

TRATTORISTA riparatore oppure manutentore meccanico offresi, miti pretese. Miroli, via Puccini 64, Torino. G0053

VENTENNE diplomata magistrali, dattilografa offresi 1° impiego oppure lezioni. Telefonare 561-337 F5162

VENTIDUENNE presenza referenziata offresi giornata o qualsiasi altro lavoro. Telefonare 589-733, mattino. B3168

ABILE dattilografa pratica lavori ufficio offresi seria ditta anche ad ore. Accetterebbe anche lavori a domicilio. Telefonare 74-123, ore 16-18. L4813

ADATTASI qualsiasi lavoro 37enne veramente bisognoso, anche servizio notturno. Telefonare 45-670. B3721

CAPOSQUADRA attrezzisti calibristi meccanica generica esperto offresi. Scrivere cassetta 5103, SPI, Torino. L4909

CONIUGI piemontesi seriosissimi e referenziati cercano portineria o custodia. Telefonare 74-123, ore 16-18. L4811

DIPLOMATO offresi subito segretario officina lunga pratica. Telefon. 560-570 ore ufficio. L4989

GEOMETRA recente militare offresi assistente cantiere o disegnatore, patente. Scrivere cassetta [illegible], SPI, Torino.

GEOMETRA espertissimo offresi mezza giornata. Telefonare 761-969. B2804

GIOVANE esente militare patente 2ª offresi autista commesso cameriere fattorino operaio, disposto trasferirsi. Scrivere fermo posta, Rivarolo Canavese, patente n. 382460. B2725

IMPIEGATO residente Torino, eventualmente attività tutti lavori ufficio offresi subito. Scrivere cassetta 8201, SPI, Torino.

LAUREATO ingegneria Politecnico 30enne offresi Torino mansioni tecniche o commerciali. Scriv. cassetta 5121, SPI, Torino

LAUREATO economia commercio, pratica industriale ventennale mansioni commerciali e amministrative, ottime capacità, referenze primarie, libero, offresi. Scrivere cassetta 8164, SPI, Torino.

QUARANTENNE offresi ovunque custode stabilimento domestico patente II grado, referenziatissimo. Sacchetto Paolo, strada Tofini 5/A, Valsalice, Torino. B2990

TECNICO 30enne istituto tecnico, già disegnatore tecnico servizio acquisti esperienza servizi officina fatturazione clienti costi, magazzino. Offresi miglioramento seria azienda metalmeccanica. Massime attività nocalità referenze controllabili. Scrivere cassetta 5095, SPI, Torino.

15 PIAZZISTI, RAPPR. L. 70 p.p.

ABILE venditore calzature vasta clientela Piemonte rappresenterebbe seria ditta. Scrivere cassetta 2244, SPI, Torino.

ASSICURAZIONE cerca produttori Torino Piemonte. Referenziare. Scrivere cassetta 2210, SPI, Torino. F4878

ASSUMIAMO distinto personale femminile per propaganda in Torino [illegible] dipendenze nota casa mondiale elettrodomestici, stipendio, rimborso spese, provvigioni. Referenziare a cassetta 5079, SPI, Torino.

CERCASI per incarico tecnico commerciale giovane volonteroso patente II cauzione disposto viaggiare. Scrivere dettagliatamente cassetta 5112, SPI, Torino.

DIPLOMATO auto propria, esamina possibile attività rappresentativa, esattoria, agenzia, cauzione. Scrivere cassetta 5088 SPI, Torino. L4835

GIOVANE capacità commerciali istruito affiderei vendita consegna incasso articolo largo consumo da introdursi presso privati. Scrivere cassetta 8210, SPI, Torino.

IMPORTANTE industria cere pavimenti et affini cerca rappresentanti introdotti [illegible] per le province di Venezia, Treviso, Vicenza, Belluno. Scrivere SPI, cassetta 4 A, Padova. 16034

INDUSTRIA assumerebbe elemento capace introdotto ambiente grafico. Scrivere cassetta 2245, SPI, Torino. F5143

INDUSTRIA bolognese fabbricante torrefattori, macina caffè, tritacarne, macchine per bar, cerca concessionari primarie referenze. Scrivere cassetta 38 E Simp, Bologna. 15909

INTRODOTTI panifici, migliorerete aumentando vendita in proprio. Prodotti Spiga, Livorno Ferraris. G0116

OLEIFICIO cerca agenti vendita olio oliva, Rag. G. Langmasco, Oneglia.

OLEIFICIO regala Fiat 600 oltre provvigione produecente 100 litri mensili rappresentanti vendita privati. Scrivere per istruzioni casella postale 636, Oneglia.

OTTIMA provvigione ad agenti regionali tutta Italia profondi conoscitori clientela elettrodomestici elettricisti, vendita apparecchi casalinghi largo impiego, qualità prezzi imbattibili. Offerte manoscritte con referenze bancarie commerciali: H. 518, Pubblicità Oliva, Biella.

RAPPRESENTANTE con referenze cercasi per vendita Elisir di Salute « Regina Paola » province Torino e Alessandria. Distilleria Principe, Ventimiglia.

SIGNORA cerca rappresentanza Torino articoli abbigliamento, serietà, referenze, fortissima clientela. Scrivere cassetta 6107, SPI, Torino. B3024

SOCIETA' commerciale attrezzata, ampi uffici e magazzino in corso centralissimo, automezzi e personale, assumerebbe rappresentanza esclusiva importante casa. Scrivere cassetta 5110, SPI, Torino.

17 SMARRIMENTI L. 70 p.p.

MANCIA a chi ritrova scozzolino smarrito c. G. Ferraris 124. Telef. 691-597.

MANCIA denaro mediale case caccia Setter (femmina) smarrito presso Rivoli 30 novembre. Telefonare 96-551. G0290

PREMIO L. 50.000 consegnando orecchino con brillante. Via Cambursano 7. Telefonare 74-193, signora Casale.

19 ANNUNZI VARI L. 70 p.p.

A bacchettai accertamenti infedeltà indagini, informazioni, sorveglianze ovunque « Halpol », Madama Cristina 111. Telefonare 687-574. 11975

A Milano investigazioni affidate informazioni private, prematrimoniali, sorveglianze. Pellecani, Carlo Alberto 43-51, telefono 47-372. 8242

ACCERTAMENTI, informazioni, indagini, sorveglianze, investigazioni. Mondini, Cavour 5, telefono 521-181. 4285

ACQUISTO: oro, brillanti, argenteria. Anticipo disimpegno polizze. Orizzonte, Madama Cristina 111. T1075

AMMOBILIAMENTI Treves, Monte Pietà 23, cento camere, barocco, rinascimento, novecento, fabbricazione propria. Sconto 20%. Rateazioni. 811

ANTICAMERE impero, barocco veneziano, chippendal moderne e ad armadio, consolle, specchiere, medaglioni. Rappresentante, corso Racconigi 124 bis.

ANTICHITA' acquisto: argenteria, specchiere, servizi carte, sedie, [illegible] peltri, curiosità. Davico, 82-225. B2884

ARREDATEVI Casa del Mobile, Borgo Ballioni. Camere massicce 75.000, tinelli 21.000, grandi armadi 25.000. Facilitazioni. 5774

AVETE oggetti usati compro pendoli tappeti mobilini soprammobili dischi aspirapolveri lucidatrici. Telef. 583-865.

BELLA pelliccia lapin paletot nero collo persiano ottimo stato vendo prezzo mite. Telefonare 555-730. M3050

BRILLANTI oro argento compra cambia. Via Barbaroux 26, [illegible] Svizzera.

CAMERA da pranzo stile Barocco [illegible] ra da letto vendonsi. Telef. 581-594.

DISPONENDO vasto assortimento macchine maglieria, [illegible] modernissime, cambierei qualsiasi combinazione per sfruttamento vendita, permuta. Scrivere cassetta 1071, SPI, Torino. T5318

FISARMONICHE nuove ed occasioni prezzi convenienti. Boario Musica, Bertola 23.

FRIGORIFERI, lavatrici usati, anche inservibili, valutazione ottima cambiando con nuovi modelli migliori marche. Pagamento rateale. Gribaudi, corso Firenze 27, telefonare [illegible]. 7191

GIRADISCHI quattro velocità cambiadischi automatici [illegible]. Boario Musica, Bertola 23. 15605

LAVATRICI, cucine, frigoriferi, lucidatrici, aspirapolvere, radio, riscaldamento, vasto assortimento, grandi marche, migliori prezzi. Cambi, facilitazioni. Corso Vittorio 66 (monumento). 7983

LIQUIDIAMO a prezzi sottocosto vari modelli di stufe elettriche produzione 1954-1955. L'Elettrica, piazzetta Madonna Angeli 2, telef. 553-979, 521-477; via Andrea Doria 9, telef. 51-278. 14316

MACCHINE scrivere, calcolatrici. Compra, vende, cambia, ripara, noleggia. Mayo, Botero 4 o Galleria cinema Nazionale. 10429

MAGLIERISTE! Macchine superiori, dalla 5 alla 14. Prezzi eccezionali. Noleggi. Casacci, San Quintino 4. T1864

MAGLIERISTE! Macchine maglieria nuove e d'occasione garantite da lire 50.000 in poi. Scuola gratuita. Visitateci Gribaldo, via San Francesco Paola 4, telefono 47-555. T4076

MAGLIFICIO vende, prezzi irrisori, macchine perfette ogni tipo. Saccdi 33, telefono 53-287. T5219

MOBILI « Casabella », vasta esposizione garanzia lunghe rateazioni, cambio mobili. Via Garibaldi 4, telef. 521-107.

MOBILI « Casaserena », Vercelli 30, vasto assortimento, 30 rate, cambi. Visitateci. Telefonare 21-105. 1141

MODAR Mozzani Sonavia chitarre di classe e normali anche elettriche. Boario Musica, Bertola 23. 15605

PALETO' sopraabiti signora, facilitazioni. Serra, Mazzini 38 (interno) piano secondo

PELLICCE pregiate con eleganti confezioni, liquidasi stok. Visitateci. Telefonare 886-363. T4562

PELLICCE, trasformazioni, tintura, cambi. Persiano occasione. Vallauri, Lagrange 31 (pomeriggio). G0927

PIANOFORTE Kaps mezza coda vendesi. Telefonare 564-304. M3110

PIANOFORTE tedesco incrociato ottime condizioni vendo. Boario, musica, Bertola 23. 15606

PIANOFORTI Steinway Chiappo garanzia di riconosciuta superiorità, cambi, noli, riparazioni perfette. Piazza Vittorio Veneto 18, telef. 81-542. T6120

RISCALDAMENTO: Combustibili liquidi limitati; Acquistate termoconvettore Bornum Brucia tutto, circolazione aria calda, robusto, elegante, economico, pratico. Sempio risorvatori, Scribante, Principi Acaja 61, telef. 73-774, 70-000.

TRASLOCO privato vende armadi [illegible] cheria 5-15.000, credenza scolpita 18.000 divano pelle 6000, carrello, cucina gas, cannocchiale 24 ingrandimenti, biciclette bambino, tende montagna, varie. Telefonare 770-373. [illegible]

20 AUTOMOBILI L. 70 p.p.

A buone rateazioni: 1400 metano, 1100 E, 103, Appia, Ardea, Cavalieri, Brescia 18.

ABBIAMO assortimento autovetture seminuove occasione. Prenotazioni, cambi, rateazioni. Autosalone, Vinzaglio 5.

ABBIAMO camioncini Beta metano, Chevrolet 18 quintali metano, 1100 7-10. Cavalieri, Brescia 18, telef. [illegible].

ABBIAMO rateaImente 1100-103, 1100 E 1400, giardinette, belvedere, 1100 familiare Topo C, [illegible] quintali 7-10 quintali. Corso Brescia 4. 787

ALL'AUTOSALONE « Tesoloro », Roma n. 237 bis, telef. 42-535, occasionissime: Alfa 1900 super, Appia, Ardea, 1400 A, 103 TV bimestre speciale Allemano, 103 TV spyder, 103 TV, 103 familiare ultime, 103, belvedere diverso, giardinetto. Cambi, rateazioni. 10976

ASSORTIMENTO: Appia, Ardea, Aprilia, 103, 1100 B E, 600, [illegible], vetture belvedere, giardinette, pulmino. Rateazioni. Autoagenzia Sciolla, Galliari 11, telefono 60-494. 14632

AUTOAGENZIA, Petrarca 5, tel. 61-501. Autosalone Porta Nuova, XX Settembre 7, telef. 46-681. Visitate il vastissimo assortimento autovetture, facilitazioni, serietà.

AUTOCAGNO Commissionaria Fiat-Sava, via Baretti 39, dispone vasto assortimento vetture occasione che vende con garanzia 6 mesi. 600 belvedere. 103 tutte tinte. 1400-1900 benzina e metano, Aurelia B 20, B 21, Alfa 1900 e turismo internazionale. Furgoni Ardea e 1100 ELR diverse 600. Facilitazioni massime, convenientissime. Telefonare 60-000, 683-074.

AUTOCAGNO Commissionaria Fiat-Sava, via Baretti 39, prenota, vende autovetture [illegible] et elettrodomestici Fiat, consegnando celermente. Rateazioni convenientissime. Telef. 60-000, 683-074.

AUTONOLEGGI con senza autista 600 nuove, 500 belvedere. Telefonare 23-768.

AUTONOLEGGIO pulmino, 103, 1400 con senza autista, servizio notturno. Telefonare 26-031. 13020

AUTOSERVIZI, Vanchiglia 45, Toeletta dell'Auto. Servizio domicilio. Tel. 52-318.

BEDFORD, Austin, Dodge, Jeep, Ford, G.M.C., Chevrolet, ricambi sempre pronti. De Leon, corso Vittorio 38, telef. 48-301.

BELLA 500 C ottima 330.000. Topolino 70.000, Balilla 60.000. Corso Vittorio 117.

CAMIONETTI, VIMET, Principi Acaja 16, tel. 73-813, applica contachilometri obbligatori per legge, scadenza 31 dicembre. Prezzi convenienti. Interpellateci!

FUNZIONARI privati l'Autoagenzia Lagrange 13 « Roberto » compra vetture nuove, seminuove qualsiasi tipo. Telefono 528-552. 13462

IPITAUTO anticipa e finanzia su autoveicoli, 12-24-36 mesi. S. Quintino 4 bis. Telefonare 53-948. 6436

OCCASIONE bellissima 500 C, Ardea 4 marce, altra 5 marce, ottimo stato, 1100 B ultimissimo, Caraldo, rateizzo, Stati Uniti 7, telef. 43-285. 12940

OCCASIONISSIMA 500 C 1952 con radio Belvedere unico proprietario. Tel. 705-114

OCCASIONISSIME: Aurelia B 22, 1400 taxi nuovissimo, Giulietta Sprint, 103 TV e normali, 1900, 1400 cabriolet, 600 nuova, 500 C vettura, belvedere, Ardea 12 Volt, 1500 E, Renault 750. Vendite, permute, rateazioni, Galliari 35. 13880

PRIVATO vende cambia 600, 103 nuove, tutto listino. Telefonare 43-265. 12040

VENDESI 500 A camioncino 1100 ql. 7, 1100 ql. 5, Augusta ql. 5, Balilla ql. 5, 1500 E cassone piano. Telefon. 773-236.

103-1955 ottima, privato vende privato, causa espatrio. Telef. 43-714. B3192

600 perfetto ordine km. 5000 come nuova vendesi. Telefonare 289-169. B3928

1400 B, 2000 km., 600 completa accessori, vendo. Via Susa 26. 15450

21 CICLI MOTO SPORT L. 70 p.p.

DUCATI, Rumi, Motobi, tutti i modelli dal Concessionario diretto. « Motosport », via Di Nanni 110. 8599

FABBRICA giubbe pelle, giubbotti. Assortimento pronto su misura. Sasso, via Urbano Rattazzi 11, Torino. 14350

MOTOFURGONCINI Ape, grande novità, portata q.li 3,5, economicissimi. Informazioni, prenotazioni, Agenzia Piaggio, Cavallo, G. Cesare [illegible]. Telef. 21-135.

VESPA, motofurgoncino Ape, nuovi modelli, prenotazioni, cambi, rateazioni, occasioni. Moroni, Unione Sovietica 165, telef. [illegible]. [illegible]